SECONDA EDIZIONE — ROMA – Martedì 2 Febbraio 1926 — **SECONDA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—

COMMERCIALE.... » 3—

NECROLOGIE.... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 – ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 28

Contraddizione inesistente

Una nostra osservazione intorno alla natura dell'imperialismo, a proposito della vertenza russo-cinese e alla politica estera della Repubblica dei soviety, ha fornito l'occasione a qualche giornale di rilevare una pretesa contraddizione fra le nostre affermazioni sulla universalità del fenomeno imperialistico e la constatazione più volte rilevata della incapacità dei regimi democratici a seguire un indirizzo continuativo di politica estera e a potenziare efficacemente le energie della nazione per secondarne le aspirazioni e l'impulsi di espansione e di conquiste.

Noi avevamo detto che la tendenza all'imperialismo supera le particolari concezioni ideologiche e le concrete forme politiche, perchè è determinata da fattori più profondi e meno contingenti; quali la geografia, la razza, la potenza demografica e produttiva dei popoli e che pertanto la sua forza s'impone a qualsiasi specie di regime, in quanto essa risponde ad un bisogno e ad un istinto primordiale del popolo, quando esso si trova in determinate condizioni di tempi e di luoghi.

Ma dire che la tendenza all'imperialismo è incontenibile nella vita di un popolo, affermare che la necessità dell'imperialismo è indipendente dalle forme politiche e dalla successione dei regimi, rilevare che Danton è costretto a fare per la Francia una politica di espansione di Luigi XIV e Mac-Donald a seguire le vie battute da Lord Beaconsfeld e da Chamberlain, non significa affatto ammettere che tutte le concezioni e tutte le dottrine politiche si trovino in una eguale posizione d'indifferenza rispetto all'imperialismo e che tutti i regimi siano egualmente disposti a secondare e capaci di realizzare la tendenza all'espansione di un popolo. Vi sono dottrine politiche che, nel loro sistema ideologico, valorizzano l'imperialismo e dottrine politiche che idealmente sono verso di esso repugnanti; che poi le prime sono insufficienti a svegliare lo spirito imperialistico nell'animo del popolo, quando non esistono le condizioni storiche, che sole possono determinarle, e che le seconde sono incapaci di spegnerlo, quando invece quelle condizioni esistono, è un altro affare. E così pure vi sono regimi intrinsecamente meglio dotati e tecnicamente meglio attrezzati a secondare la tendenza imperialistica dei popoli e vi sono regimi che la subiscono soltanto, siano essi repubbliche democratiche o monarchie in decadenza.

Qualcuno ha voluto speculare sopra le nostre parole: « L'Imperialismo non è una pianta antidemocratica e tanto meno il contrassegno di una politica autocratica e reazionaria » ed ha voluto vedere in esse il riconoscimento della capacità dei regimi democratici ad assolvere sempre ed in tutte le occasioni i gravi compiti della politica estera di una grande potenza.

Quale significato invece avevano le nostre espressioni? Esse avevano un significato assai diverso, per non dire affatto opposto a quello che gli apologeti democratici hanno creduto di scorgervi. Esse infatti tendevano a ristabilire una posizione preminente, che dalla dottrina democratica è assolutamente negata all'imperialismo; a considerare cioè l'imperialismo come un fenomeno storico e quasi naturale, affatto insopprimibile nella vita d'un popolo, e non già come una artificiosa dottrina politica o come un prodotto ideologico, che sorge e tramonta secondo il variare della moda intellettuale e letteraria. Dire che l'imperialismo non è antidemocratico significa metterlo al di sopra delle ideologie politiche e nulla più.

Che paesi a regimi democratici, come la Francia e l'Inghilterra, fanno dell'imperialismo, perciò, non conta nulla e non dimostra nulla, o meglio dimostra quanto noi sosteniamo, che cioè la politica imperialistica è determinata dalle condizioni storiche, morali, economiche, sociali e demografiche dei popoli e non già perchè voluta dai regimi. I regimi se mai la subiscono; la secondano soltanto se sono animati da intrinseco vigore e ispirati da concezioni virili.

D'altra parte è da tener presente che le democrazie francese ed inglese non hanno creato nè inventato i rispettivi imperialismi, esse non fanno che continuare le tradizioni di una politica estera, che ebbe le sue origini in altri regimi e in altre forme di vita politica, non fanno che seguire le traccie di due grandi aristocrazie guerriere e costruttive.

La democrazia italiana invece nacque con la mentalità di popolo oppresso e si mantenne fedele all'ideale di un'Italietta modesta e tutta piede di casa; però essa è stata detronizzata dal nuovo popolo, che nella guerra ebbe coscienza di se stesso e nella vittoria la rivelazione delle sue mète.

Il Governatore di Rodi in Italia

RODI, 1. — A bordo dello yacht « Maghiaro » il Governatore comm. Lago è partito sabato alla volta dell'Italia, via Pireo dove trasborderà sul piroscafo « Gastein » del Lloyd Triestino.

Il comm. Lago giungerà a Brindisi probabilmente mercoledì.

IL "RAID" DALLA SPAGNA ALL'ARGENTINA

Il Comandante Franco su apparecchio italiano ha sorvolato l'Atlantico

MADRID, 30.

Un radiotelegramma trasmesso all'incrociatore Blas Lezo e ricevuto da Teneriffa alle 12.40, annunzia che l'idroplano *Plus Ultra* prosegue normalmente il suo volo facendo rotta su Pernambuco.

* * *

PERNAMBUCO, 31.

L'aviatore spagnolo comandante Franco è arrivato alle ore 20 all'isola Fernando di Noronha.

* * *

PARIGI, 31.

L'*Agenzia Havas* riceve da Pernambuco: L'idroplano *Plus Ultra* del comandante Franco ha sorvolato l'isola Fernando di Noronha verso le 19 di ieri sera ed ha tentato di proseguire il raid verso Pernambuco. In seguito però alle cattive condizioni del mare, alcune navi sono partite in soccorso dell'idroplano, il quale ha ammarato e ha dovuto venir rimorchiato nella Baia dell'isola Fernando, dove è giunto verso le 22.30.

* * *

MADRID, 31.

Un radiotelegramma annunzia che l'aviatore Franco è partito alle 15 di oggi dall'Isola Fernando di Noronha diretto a Pernambuco.

PERNAMBUCO, 31.

L'aviatore Franco è giunto alle 16,45.

Una spiacevole disavventura

LONDRA, 1.

Il *Daily Mail* precisa che, mentre si trovava ad alcune ore dal porto in cui doveva ammarare, l'idroplano di Franco cadde in mare presso S. Antonio, quartiere di Pernambuco, situato su di un'isola tra la penisola ed il continente. L'aviatore fu subito soccorso e l'apparecchio potè riprendere il volo dopo che furono compiute alcune riparazioni di piccola entità.

La traversata dell'Atlantico è un fatto compiuto: il Plus Ultra *ha toccato la costa brasiliana ieri alle 16.45. Staccatosi dalle Isole del Capo Verde, l'idrovolante si è avventurato su una retta di oltre duemilacinquecento chilometri in pieno oceano, col solo orientamento della bussola, puntando direttamente su Pernambuco. In seguito però alle cattive condizioni atmosferiche il comandante Franco ha dovuto deviare la rotta ammarando nella Baia dell'Isola di Ferdinando di Noronha, da dove, dopo alcune ore di sosta, ripartiva per raggiungere Pernambuco sulla costa brasiliana.*

Il raid del comandante Franco ha del fantastico per la sua rapidità. Partito il 22 gennaio da Palos, la stessa località da cui Cristoforo Colombo salpò per l'America nel 1492, il Dornier Wall *con a bordo il comandante Franco, il capitano del genio Ruiz e il guardiamarina Buran, dopo circa otto ore di volo era nelle isole Canarie avendo percorso circa 1350 chilometri a volo. Arrestati qualche giorno alle Canarie dal maltempo, essi ne approfittarono per fare una puntatina da Las Palmas a Gando, posta nello stesso gruppo delle Canarie. Il giorno seguente, il 26 gennaio, salparono da Gando alle 8.30 e alle 16.30 erano a Porto Praja alle isole di Capo Verde, avendo percorso altri 1700 chilometri di volo. Dopo una brevissima sosta percorrevano altri 150 chilometri per portarsi all'isola di S. Vincenzo, da dove spiccarono il volo per la vittoriosa traversata.*

Il raid del comandante Franco, se è onore e vanto per la Spagna, patria degli ardimentosi aviatori, presenta anche uno speciale interesse per noi, perchè l'idrovolante Plus Ultra *è stato costruito nello stabilimento di Marina di Pisa, che è ormai ben noto per aver dato i suoi apparecchi a piloti di fama mondiale.*

Il comandante Franco, che ha valorosamente volato durante tutte le operazioni militari marocchine dell'estate e dell'autunno scorso a capo di una forte squadriglia di Dornier Wall *acquistati dall'Aeronautica Militare Spagnuola, ha creduto di potersi affidare per questo viaggio ardimentoso ad uno dei suoi apparecchi di guerra.*

Nella breve permanenza fatta per un collaudo a Marina di Pisa, nell'autunno scorso, egli già si proponeva di richiedere, come premio alle dure fatiche africane, che gli fosse accordato di compiere un gran volo, ed in tale previsione ha richiesto l'aumento dei serbatoi di benzina per raggiungere l'autonomia di circa 3000 chilometri ed ha sostituita la comune stazione R. T. con altra ultrapotente. Nella prova di consegna — compiuta a Foce d'Arno — l'idrovolante ha decollato facilmente, malgrado condizioni sfavorevoli di mare e di vento, col carico utile di chilogrammi 3200, ed ha superato la velocità di chilometri 210 per ora, ma in condizioni di tempo normale, l'apparecchio ha dimostrato di portare il carico utile a chilogramma 3500, un carico cioè uguale al proprio peso a vuoto. E' questo il più superbo risultato ottenuto dalla moderna ingegneria nella costruzione di idrovolanti, e riassume in sè la dimostrazione della perfezione raggiunta nelle costruzioni di Marina di Pisa.

La signora Franco, che è stata compagna del comandante in molti voli lunghi e arditi, ha compiuto anche la prima tappa di questo viaggio, partendo da Marina di Pisa, ed è certo che imprescindibili ragioni tecniche le hanno impedito di affrontare, come prima aviatrice, la traversata dell'oceano.

Il comandante Franco ha intenzione di trattenersi due giorni a Pernambuco — il tempo necessario per passare un'attenta visita a l'idrovolante — prima di continuare il suo viaggio.

Ma il successo del volo è già stato ottenuto, poichè le difficoltà maggiori sono già state superate, l'Atlantico vinto.

Infatti da Pernambuco non rimarranno che due tappe da percorrere: Pernambuco-Rio de Janeiro (1925 km). Rio de Janeiro-Buenos Aires (2270), durante le quali l'apparecchio collegherà costantemente. Quest'ultima parte del percorso, che non presenta alcuna difficoltà, darà modo agl'intrepidi aviatori di raccogliere gli allori già meritatamente guadagnati.

Giunti a Buenos Aires, Franco, Ruiz e Buron avranno percorso in totale circa 10,000 chilometri. Il viaggio di ritorno seguirà lo stesso itinerario percorso nell'andata, eccettuata una piccola deviazione verso Bissao, dopo aver toccato l'isola di Fernando de Noronha.

I primi particolari

LONDRA, 1.

Il volo transatlantico degli aviatori spagnoli è compiuto. Un telegramma al *Times* da Madrid precisa che il maggiore Franco ha lasciata l'isola di Capoverde con l'idrovolante *Plus Ultra* per compiere la terza tappa del suo viaggio aereo il giorno 30. La sua meta, come è noto, era Pernambuco lontano 2520 chilometri.

Secondo i primi particolari ieri stesso giunse notizia che l'idrovolante era stato costretto a scendere vicino all'isola di Ferdinando De Noronha a 500 chilometri da Pernambuco. Gli aviatori avevano battuto un nuovo *record*, volando di continuo per 18 ore.

Riposatisi durante il giorno, essi sono ripartiti ieri domenica per Pernambuco arrivando colà alle 16.40. Il telegramma aggiunge che negli ultimi due giorni l'interesse suscitato in tutta la Spagna dalla grande impresa è stato enorme ed i giornali dedicano colonne all'ultima fase del viaggio.

Il drammatico ammarraggio

PARIGI, 1.

L'arrivo a Pernambuco degli aviatori spagnoli che hanno attraversato l'Atlantico, è stato drammatico. Il comandante Franco ed i suoi compagni per poco non hanno fatto naufragio. Al momento in cui ammaravano una ondata prodotta dall'alta marea, prendeva di fianco l'idrovolante producendogli qualche avaria. Gli aviatori sono stati condotti a terra a bordo di un motoscafo.

L'apparecchio avrà bisogno di riparazioni, dopo le quali il comandante Franco, incoraggiato dall'esito felice di questo suo tentativo, si propone di continuare il viaggio. Oltre a Buenos Ayres egli visiterà probabilmente il Cile e di là risalirebbe verso gli Stati Uniti. Non è escluso che dagli Stati Uniti torni in volo in Spagna toccando Cuba.

Terra! Terra!

La moderna voce elettrica ha lanciato il grido che tutti gli echi del mondo ripetono.

Lo stesso grido che, cinque secoli e mezzo fa, partiva dal cassero della « Santa Maria ».

Il confronto è inevitabile ed è giusto: il comandante Franco è stato il primo navigatore dell'aria che ha traversato l'Atlantico: ha ripetuto, per altra via azzurrissima, l'impresa del grande genovese.

Cristoforo Colombo attraversò l'Atlantico nella sua larghezza massima: i tre audaci aviatori spagnoli l'hanno trasvolato nela sua larghezza minima.

Ma le imprese come queste non si misurano con una riga millimetrata su una carta geografica: il percorso di 2520 chilometri in tappa unica non è un « record », per durata e lunghezza, la navigazione di Colombo: già, per il periplo dell'Africa, i mercatanti raggiungevano quelle Indie Orientali che il navigatore genovese sperava raggiungere per altra via.

L'audacia è nell'affrontare la via nuova ed ignota, nell'immensità azzurra, con mezzi minuscoli a confronto della [illegible] dell'impresa.

Il maggiore Franco, il capitano Ruiz de Alda e il tenente di vascello Duran che su un piccolo agile idrovolante si lanciano intrepidi sulla distesa sterminata che non ha possibilità di approdo o di soccorso rievocano l'immagine delle tre caravelle colombiane che il vento di Europa sospingeva verso il mistero dell'occidente inesplorato.

Oggi, quel medesimo Oceano ha il suo fondo incatenato dagli innumerevoli cavi metallici che collegano le due sponde; dalle latitudini glaciali alle torride equatoriali: sulla superficie i colossi del mare scavano le loro rotte regolari e veloci.

E una nuova se ne aggiunge, la prima via dell'aria, cui altre seguiranno, a dominio completo di quell'immensità equorea, nelle cui profondità dorme forse la civiltà della leggendaria Atlantide.

Franco e sua moglie

In un suo messaggio ai giornali il Ministro di Stato di Spagna ha proclamato: « L'audace gesto degli aviatori spagnoli non ha soltanto un significato di bizzaria, nè si limita a segnare una tappa interessante nel progresso della navigazione aerea. Contiene in sè il germe di una nuova visione positiva e tangibile nell'opera intercontinentale di avvicinamento ispano-americano.

Il valore del « gesto » ci sembra ancora più grande.

La nuova invisibile linea che gli aviatori hanno tracciato nel cielo atlantico da Palos a Pernambuco non lega solamente due coste, ma due continenti, due mondi.

E' un nuovo legame di civiltà tra la vecchia Europa e l'America neolatina: e perciò noi ci rallegriamo per il felice successo dell'audace aviatore spagnolo e perchè il velivolo che a lui ha dato la vittoria è un apparecchio italiano.

E' una specie di... restituzione, dopo cinque secoli e mezzo di storia e di civiltà: Cristoforo Colombo, italiano, salpò da Palos con caravelle spagnole.

L'"Indomito" atterra a Fano

FANO, 1. — Per la improvvisa deficenza di gas nell'involucro, dovuta — a quanto pare — a rapide variazioni atmosferiche, l'altro ieri verso le ore 16, atterrava nei pressi delle Torrette di Fano il pallone militare « Indomito » n. 3, appartenente al Battaglione Aerostieri di Roma.

Il pallone che recava a bordo il maggiore Grassi, il capitano Tarantola ed i tenenti Casadio e Bernasconi, era partito dalla Capitale alle otto del mattino. Nella serata stessa, il pallone, dopo essere stato sgonfiato, veniva rispedito a Roma a mezzo ferrovia.

La riunione del Direttorio del P. N. F.

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Nella consueta riunione settimanale di venerdì a palazzo Chigi col Direttorio del Partito nazionale fascista al completo, si è esaminata, sotto la presidenza del Duce e presente anche l'on. Federzoni ministro dell'Interno, la situazione politica, sindacale cooperativa, in vista dell'imminente approvazione della legislazione del lavoro da parte del Senato. Dall'accurato esame di tutti gli elementi si è constatato l'accordo perfetto circa la valutazione della situazione e le misure da prendere onde accentuare e perfezionare l'attività del Partito, in sincrona gerarchica armonia e coordinazione con i Ministri interessati.

Il segretario generale del Partito, onorevole Farinacci, ha riferito sui Congressi provinciali attraverso i quali il Partito dà la riprova della sua efficienza politica e della sua compattezza morale e riconferma il suo unanime proposito di intransigenza assoluta secondo le direttive finora seguite.

Scioglimento di taluni Sindacati. — *In seguito alle leggi votate dalla Camera il Duce ha impartito al Direttorio l'ordine chè i Sindacati dei postelegrafonici, dei dipendenti degli Enti locali e parastatali, degli impiegati degli Istituti di emissione devono essere sciolti e gli elementi fascisti devono costituirsi in associazioni fasciste tipo associazione ferrovieri, marinari e insegnanti fascisti alle dipendenze del Direttorio del Partito.*

Sulle Cooperative. — *Quanto alle Cooperative il Direttorio secondo la deliberazione già adottata ha deciso che esse mantengano la loro organizzazione autonoma e che solo la Direzione centrale entri a far parte di diritto del Direttorio nazionale delle Corporazioni. Quindi nulla deve modificarsi nelle situazioni provinciali.*

Tesseramento. — *Il Segretario generale amministrativo del Partito comunica che le tessere regolarmente pagate e distribuite ai vecchi fascisti nel primo mese del 1926 hanno raggiunto il numero di 210.000 superando di 45.000 il numero del corrispondente periodo dell'anno scorso.*

Per gli affitti e le case. — *Il Direttorio, invita i Fasci della città, dove particolarmente delicato si presenta il problema della fine del regime vincolistico, a prendere, sotto l'egida delle autorità locali, l'iniziativa di intese pacifiche equitative fra le parti, sull'esempio di quanto è avvenuto a Trieste con particolare riguardo alle condizioni delle famiglie dei mutilati e dei pensionati.*

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Conte Volpi riferirà domani sull'accordo di Londra

La Delegazione alla stazione di Termini

Il ritorno della Delegazione

Iersera alle 20.10 col treno di lusso da Parigi hanno fatto ritorno a Roma il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata, Senatore del Regno, insieme con l'Ambasciatore conte Bonin Longare, con il Sottosegretario di Stato agli affari esteri on. Grandi e con i funzionari della Delegazione italiana che a Londra ha definito la sistemazione del debito dell'Italia con l'Inghilterra.

All'esterno della stazione il piazzale era tenuto sgombro dalla Milizia Nazionale e all'ingresso delle sale reali prestavano servizio d'onore i carabinieri. Nell'interno della stazione erano schierati per rendere gli onori reparti della Milizia Ferroviaria e della Guardia di Finanza con musica.

Ai due lati del marciapiede erano schierati tutti gl'impiegati fascisti del Ministero delle Finanze: in camicia nera con decorazioni.

Ad attendere l'arrivo del Ministro delle Finanze si trovavano numerosissimi amici, senatori, deputati, personalità: l'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Ronald Graham, i Ministri onorevoli Federzoni e Di Scalea, i sottosegretari di Stato Cavallero, Bonzani, D'Alessio, il segretario generale del Partito on. Farinacci, il senatore Contarini Segretario Generale al Ministero degli Affari Esteri, il Comandante il Corpo di Armata generale Vaccari, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Bazan, il Presidente della Corte dei Conti senatore Peano, l'avvocato generale Erariale Scavonetti, il Ministro d'Italia a Vienna barone Bordonaro, il Governatore di Roma senatore Cremonesi, il deputato Pennavaria, segretario della maggioranza parlamentare, per porgere in nome di questa il saluto al Ministro, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Interni Consigliere di Stato Gasperini, il segretario generale della Presidenza, Consigliere di Stato Ferrari Pallavicino, il marchese Paulucci de' Calboli Barone, Capo di Gabinetto di S. E. Mussolini, il comm. Laviosa del Ministero degli Esteri, il senatore Di Bagno, gli on. Barbieri Preda e Gray, il generale Gherzi della R. Guardia di Finanza, il comm. Crispo Moncada direttore generale della P. S. il Prefetto di Venezia, commend. Coffari, il comm. Brocchi, Capo di Gabinetto del Conte Volpi, i commendatori Cirillo, Galli, Scabrini, D'Aroma Catanzaro, Di Laura, Troise, Marangoni Galata, Romeo del Ministero delle Finanze, il comm. Ligi del Gabinetto di S. E. Grandi, il comm. Dettori per la Confederazione Generale dell'Industria, il comm. Varvaro, l'ing. Pitter, il Comandante Barenghi Capo di Gabinetto di S. E. Ciano, il Prefetto di Roma comm. D'Ancona, il questore comm. Perilli. Il comm. Jantaffi dirigeva il servizio di pubblica sicurezza della stazione.

Alle 20.10 precise il treno è entrato in stazione e dalla folla è partito subito un fragoroso applauso.

Appena il Conte Volpi è disceso dal suo salone, gli si è avvicinato il Ministro on. Federzoni che lo ha abbracciato e baciato e dopo di lui altrettanto hanno fatto il Ministro on. Di Scalea ed il Segretario Generale del Partito on. Farinacci, mentre dalla folla partivano nutriti applausi e tutti i presenti cercavano di avvicinarsi al Conte Volpi per congratularsi con lui e stringergli la mano.

Intanto Sir Graham dopo ossequiato il Ministro, si avvicinava alla contessa Volpi alla quale offriva un mazzo di violette ed il Governatore di Roma le presentava un mazzo di garofani e di orchidee.

Il Conte Volpi dopo avere abbracciato la seconda figliuola, signorina Anna Maria si avvia unitamente ai ministri e agli altri componenti la delegazione e alle autorità verso la saletta reale.

Appena gli on. Volpi e Grandi, dopo essersi intrattenuti a conversare brevemente con il ministro Federzoni e con il sen. Contarini e il marchese Paolucci, compaiono all'esterno della stazione un fragoroso evviva li accoglie mentre tutti i fascisti nella rigida posizione di attenti li salutano romanamente.

I due delegati ringraziano con cenni della mano, mentre grida di evviva l'Italia, viva il Fascismo si elevano nella piazza.

Un colloquio Mussolini-Volpi

Il Conte Volpi, salutati i convenuti, saliva in automobile con l'on. Grandi, col sen. Contarini e col marchese Paulucci de' Calboli dirigendosi direttamente a Palazzo Chigi ove il Capo del Governo S. E. Mussolini lo riceveva immediatamente trattenendolo a colloquio.

Al colloquio, durato mezz'ora, oltre al Sottosegretario di Stato on. Grandi, al senatore Contarini e al marchese Paulucci de' Calboli, hanno assistito anche il Sottosegretario di Stato alle Finanze, on. D'Alessio ed il Segretario Generale del Partito on. Farinacci.

Anche nella giornata d'oggi il ministro delle Finanze ha avuto una nuova conferenza col Capo del Governo.

Una dimostrazione al Ministero delle Finanze

Quando stamane il Conte Volpi è giunto al dicastero di via delle Finanze, ha trovato il grande cortile gremito di tutti i funzionari dal più alto al più umile.

Una compagnia della Guardia di Finanza con musica presentava le armi, mentre gl'impiegati fascisti con camicia nera con decorazioni salutavano alla voce. La dimostrazione si è protratta per vari minuti.

Il Sottosegretario on. D'Alessio ha porto il benvenuto a nome di tutta l'amministrazione, e ha inneggiato al felice risultato dei negoziati di Londra e rilevando come questo sia un nuovo merito del Governo Fascista presieduto da un uomo che tutti c'invidiano: Mussolini.

Il Conte Volpi affacciatosi al balcone ha ringraziato della spontanea manifestazione che va oltre la sua persona.

Questa sistemazione — ha detto — è un'altra vittoria che corona quella di Vittorio Veneto. Le parole del Ministro sono state accolte da grandi applausi. Il Conte Volpi ha poi ricevuto nel suo gabinetto i vari direttori generali del dicastero.

Nella mattinata il Conte Volpi ha avuto infine una conferenza con Sir Graham ambasciatore d'Inghilterra.

Il Consiglio dei Ministri

Per domani come è noto è convocato a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri e in questa adunanza il capo della nostra delegazione farà un'ampia relazione su le trattative di Londra e su l'accordo raggiunto su la questione dei debiti. In questa sessione di Febbraio del Consiglio, il ministro dell'Interno on. Federzoni non mancherà di fare la consueta relazione di politica interna.

Il Consiglio dovrà anche occuparsi della nomina della Commissione Consultiva incaricata di emettere il parere sui procedimenti contro i fuorusciti in applicazione della legge testè promulgata.

I Ministri dell'Economia e dei Lavori Pubblici sottoporranno all'approvazione dei colleghi vari provvedimenti di pertinenza dei rispettivi dicasteri.

Un debito inesistente

e una mentalità "persistente,,

In occasione del passaggio del Ministro Volpi per Parigi, il Temps ha creduto di poter ancora una volta parlare di un debito di guerra dell'Italia verso la Francia e di fissarlo in 350 milioni di franchi. Il Paris Soir, organo minore, ha addirittura affermato che il conte Volpi aveva parlato col signor Briand di questo debito di guerra.

Il ministro Volpi ha nettamente smentito, per la semplice ragione che non esiste alcun debito *dell'Italia verso la Francia. Speriamo si tratti dell'ultima necessaria smentita. Poichè di questo debito credè di poter parlare il signor Poincare, quando era al governo in un discorso dell'agosto '22 a Bar-le-Duc; ma fu immediatamente smentito da un comunicato del Tesoro italiano. Poi ne ne riparlò il signor Loucheur, alla Camera, nel febbraio dello scorso anno, in un discorso in cui volendo sostenere la cancellazione dei debiti, volle presentare una Francia generosa verso le minori potenze debitrici e incluse anche l'Italia. E al signor Loucheur fu risposto che l'Italia non poteva essere accomunata alle potenze minori, che* non era debitrice *della Francia; e che finora soltanto l'Italia non aveva predicato, ma realizzato, come* creditrice privilegiata, *un vero e proprio condono ai debitori minori (Austria, Ungheria, Bulgaria).*

Corretto il dato di fatto, non possiamo astenerci da qualche melanconica osservazione. Che cosa significa che uomini come Loucheur e giornali come il Temps *possano cadere e ricadere in un tale errore? E con un particolare senso di intempestività?*

Significa il permanere di una «mentalità» francese verso l'Italia, per cui non è ammissibile apoditticamente che l'Italia sia, nella realtà, oltre il rango diplomatico, una grande potenza, la quale si trovi in un rapporto ben diverso, oggi, con la Francia, che non fosse al tempo della Francia di Luigi XIV. Questa «mentalità» anacronistica e pericolosa, non solo si fonda su una incomprensione della vita italiana; ma, peggio ancora, su una continua deformazione della verità, per poter mantenere un'artifiziosa quanto fallace distanza tra la Francia e l'Italia. Ora nè l'incomprensione nè la deformazione, che spesso superano ogni intenzione di mala fede, per diventare una deplorevole consuetudine o attitudine a considerare gli avvenimenti, possono resistere a lungo, quando gli avvenimenti hanno una loro forza insopprimibile. Diventano un errore, di proporzioni più o meno gravi, che pesa come una nube sulle relazioni di due paesi. Com'è avvenuto, e, come, purtroppo, ancora avviene, per le relazioni tra Francia e Italia, che tanto guadagnerebbero da una visione lucida e diretta della realtà.

Che cosa, per esempio, ha potuto giovare alla Francia la ripetizione, semplicemente insolente quanto menzognera, del soccorso salvatore sul Piave; quando, oltre tutto, stanno a documentare una ben altra verità i 400 morti francesi al nostro fronte e i combattimenti posteriori alla difesa del Piave, e di tanto, ma di tanto inferiori ai morti italiani sul fronte francese a Bligny, e per i quali nessuno in Italia ha mai scritto o detto, specie se investito di gravi responsabilità militari o politiche, di aver salvato la Francia? Sì, è vero, data la potenza della propaganda francese, questa menzogna ha potuto circolare per il mondo, si può trovar consacrata anche in documenti ufficiali, alquanto improvvisoti, ha potuto danneggiare l'Italia. Ma, come tutte le menzogne, da un certo limite di saturazione in poi, fanno del male soltanto agli autori e alle tesi politica o militare che su esse si fondavano.

Così oggi per il preteso debito di guerra. Che cosa può valere questa puerilità francese di assumere, comunque, una veste di creditrice dell'Italia, per mettersia, sia pure da lontano, in graduatoria con gli Stati Uniti e l'Inghilterra, e stabilire una distanza con l'Italia, che sarebbe così debitrice di tutti? Resta una puerilità. Ma dannosa. Estremamente dannosa, soprattutto come indice di una persistente «mentalità». E noi ce ne doliamo, profondamente. Perchè se abbiamo combattuto la francofilia, anche e soprattutto perchè, essendo atteggiamento di sommissione favoriva questa pessima mentalità francese nella credenza di una apoditica superiorità; noi consideriamo perniciosa una francofobia superficiale, che tuttavia sarebbe legittimata da quest'opera ostinata, ricorrente, di incomprensione e di deformazione.

Ecco perchè oramai cerchiamo di evitare anche l'indignazione della ritorsione, tutte le volte che la «mentalità» francese si manifesta. E preferiamo questa tranquilla ma ferma diagnosi. Persuasi che l'errore non offende più tanto l'Italia, ma la Francia, perchè oggi l'Italia è appunto, fascisticamente, in una fase di seria consapevolezza, e non aspetta dallo straniero riconoscimenti di sorte per sapere da sè quel che possa e quel che valga. Fa male a sè stessa la Francia a non rendersi conto, sia pure con uno sforzo sulle abitudini passate, dell'Italia, e a rispettare la verità, specialmente nello stabilire le parti tenute nella guerra, che fu detta comune.

Ecco che cosa è ora da dire in questa occasione.

La improvvisa morte del Direttore della Casa Treves

MILANO, 1. — Da poco si erano riaperti stamane gli uffici della Società Anonima fratelli Treves, quando, telefonicamente, una dolorosa notizia veniva comunicata.

Il consigliere-delegato della società, commendator Giovanni Beltrami, era morto improvvisamente.

La consueta donna di servizio che ogni mattina svegliava il comm. Beltrami, il quale viveva solo nel suo appartamento, in via Carducci 22, recatasi a portargli il caffè, non intese risposta. Provvista come era della chiave, ha aperto e si è trovata alla presenza del corpo del comm. Beltrami riverso ai piedi del letto. Un medico, chiamato, constatò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca.

La notizia subito si è diffusa negli ambienti dove il Beltrami era conosciuto ed amato, producendovi profonda impressione e costernazione, anzitutto all'Accademia di Brera di cui il Beltrami era presidente. Da dieci anni era condirettore dell'*Illustrazione Italiana*. Era cugino del senatore Luca Beltrami, ed aveva 66 anni.

Stritolato dal treno

MILANO, 1. — Dal treno di lusso O. S. è stato stritolato il manovale addetto al magazzino viveri della società vagoni letto, Tommaso Dose, fu Franso, di anni 33, da Lugo di Romagna.

La Camera approva i progetti militari

e si aggiorna a venerdì

Nella seduta pomeridiana di sabato la Camera esaurì la discussione degli articoli dei sette disegni di legge riguardanti il nuovo ordinamento dell'Esercito.

Discussione vera e propria non vi fu: e tutto si limitò a qualche osservazione, a qualche schiarimento, a qualche proposta di emendamento. Così che l'approvazione dei sette disegni di legge fu rapidissima.

La prova del voto segreto diede i risultati seguenti:

Ordinamento del Regio Esercito:
Favorevoli 221 — Contrari 2

Avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito:
Favorevoli 220 — Contrari 3

Stato degli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina e della Regia Aeronautica:
Favorevoli 221 — Contrari 2

Nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra e dei personali civili dipendenti:
Favorevoli 221 — Contrari 2

Nuove disposizioni sulla procedura da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità dei personali dipendenti dalle Amministrazioni militari e da altre Amministrazioni dello Stato:
Favorevoli 221 — Contrari 2

Disposizioni relative alla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica e della Regia guardia di finanza:
Favorevoli 219 — Contrari 4

Istituzione di un ruolo di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio Esercito, nella Regia Marina e nella Regia Aeronautica:
Favorevoli 221 — Contrari 2

La Camera approvò. Quindi il Capo del Governo, on. Mussolini, presentò i disegni di legge concernenti l'Opera Nazionale dei Balilla e la conversione in legge del decreto relativo alla istituzione dell'Accademia d'Italia.

Da ultimo, su proposta dell'on. Manaresi, la Camera decise di riprendere i suoi lavori venerdì 5 corrente.

Nella direzione del "Secolo,,

Le dimissioni del senatore Bevione dalla direzione del *Secolo* sono state annunziate ufficialmente ieri. Con lui lascia il giornale il redattore capo Giovanni Capodivacca.

Il nuovo direttore, dott. Italo Zingarelli, si insedierà nel suo ufficio mercoledì prossimo.

I corsi universitari della Cattedra Cateriniana

inaugurati a Siena dal Ministro Fedele

SIENA 1 — Per iniziativa della R. Università e della Società per gli Studi Cateriniani sono stati inaugurati ieri dal ministro Fedele, i corsi universitari della Cattedra Cateriniana.

Il Ministro della P. I., accompagnato dal Direttore generale dell'Istruzione Superiore, comm. Frascatelli, dal capo di gabinetto comm. Trivelli e dal segretario particolare cav. Torri, è stato ricevuto alla stazione dal prefetto comm. Rizzatti col suo capo di gabinetto cav. Franci, dal pro Sindaco prof. Pollacci, dall'on. Baiocchi, dall'on. Sarrocchi, dal rettore dell'Università prof. Sclavo dal Presidente della Deputazione provinciale, dal Commissario della Camera di Commercio, dal Comandante del Presidio, dal Questore, dagli alti ufficiali della Milizia Volontaria e rappresentanze della Federazione e del Fascio senese. Prestavano servizio d'onore un plotone dell'87. Regg. Fanteria e un reparto della Milizia Volontaria.

All'Ateneo

Alle 9 il Ministro, accompagnato da tutte le autorità, si è recato all'Università ove erano ad attenderlo tutti i professori e moltissimi studenti oltre ai componenti il Comitato per gli studi Cateriniani.

S. E. Fedele è stato ricevuto nel Gabinetto del Rettore, il quale, ha porto al Ministro il saluto in nome dell'Università senese. Quindi il Rettore ha accompagnato il Ministro dinanzi al glorioso labaro di Curtatone che ricorda le gesta patriottiche degli studenti senesi e, fra la generale commozione, ha chiesto all'on. Fedele di rendersi interprete presso il Duce del desiderio degli studenti senesi di veder concessa la medaglia a questa gloriosa bandiera in riconoscimento dell'eroismo degli studenti che si immolarono nel 1848 a Curtatone e di quelli che prima di partecipare all'ultima grande guerra vollero dinanzi a questa bandiera prestare il giuramento di tutto sacrificare alla Patria.

La cerimonia al Palazzo Civico

Alle 10 nella storica sala del Palazzo Civico si è svolta la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione dei corsi Cateriniani. La sala era letteralmente stipata di un pubblico elettissimo; erano presenti tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Quando il Ministro ha fatto il suo ingresso nella sala è stato accolto da una calorosa ovazione.

Il Sindaco ha salutato il rappresentante del Governo ringraziandolo per l'alto onore fatto alla città ed al suo Ateneo, per aver presenziato all'inaugurazione dei corsi universitari Cateriniani.

Il rettore dell'Università prof. Sclavo ha quindi pronunciato un discorso nel quale, dopo aver rilevato come questo giorno segnerà il principio di un grande movimento spirituale che susciterà l'attività di molti poderosi ingegni, ha tratteggiato con elevate parole la figura di Santa Caterina che ha chiamato la più italiana delle Sante d'Italia, la donna accesa di carità, l'eroina che parlò e scrisse la lingua più pura d'Italia.

Dopo il Rettore ha parlato il Presidente della Società per gli studi Cateriniani prof. Pietro Rossi che ha sintetizzato la storia degli studi Cateriniani dalla canonizzazione della Santa fino ai nostri giorni.

Gli oratori tutti, salutando nel ministro Fedele il rappresentante del Governo Nazionale, hanno espresso la loro ammirazione per l'opera di elevazione spirituale del popolo che il Governo sta compiendo ed inviando un pensiero di fervida devozione al Duce.

Parla il Ministro

Ha preso poi la parola S. E. Fedele, accolto da fragorosi applausi. Il Ministro, dopo essersi compiaciuto, in nome del Governo, della iniziativa presa dalla Università e dalla Società per gli Studi Cateriniani, ha messo in rilievo come si deve soltanto allo spirito nuovo che il Fascismo ha dato alla vita nazionale italiana se la glorificazione di Caterina da Siena può avvenire oggi in questa forma solenne aggiungendo che soltanto perchè fa parte del Governo di Benito Mussolini un Ministro della Pubblica Istruzione può parlare oggi di una Santa.

S. E. Fedele prosegue affermando che la Cattedra Cateriniana non dovrà essere soltanto un centro di ricerche erudite intorno all'opera di Caterina da Siena e alla storia del suo tempo, ma deve diventare invece una viva fiamma spirituale capace di accendere nell'animo delle nuove generazioni la fede nella romanità e nella italianità che fu una forza così cospicua del pensiero di Santa Caterina. L'Università — ha concluso il Ministro — non può essere più un tempio chiuso in cui si nascondono studiosi estranei alla vita nazionale; dall'Università deve scendere invece la luce intellettuale che può e deve elevare la coscienza del popolo italiano rigenerato dal fascismo.

Calorosissime votazioni hanno salutato il discorso del Ministro.

Quindi il marchese Piero Misciattelli ha inaugurato ufficialmente il corso con una dotta lezione sulla romanità di Santa Caterina da Siena. Al termine della lezione, che è stata vivamente applaudita, il Ministro e le autorità si sono congratulati con l'oratore.

Terminata la cerimonia in Municipio alle ore 11.30 il Ministro, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato alla Casa del Fascio ove ha avuto luogo la inaugurazione del circolo di coltura «Alfredo Oriani».

La tessera fascista all'on. Sarrocchi

S. E. Fedele ha preso parte poi all'Hotel Continental alla colazione offerta in suo onore dall'Università. Vi hanno partecipato, oltre a tutte le autorità cittadine, tutti i componenti il Corpo accademico universitario, i membri del comitato per gli studi cateriniani, una rappresentanza di studenti nonchè tutte le personalità del seguito del Ministro. Al banchetto sono intervenute varie studentesse con la signorina Fedele, figliuola del Ministro.

Nel pomeriggio S. E. Fedele ha visitato l'Accademia delle Belle Arti, la Casa di Santa Caterina, la Basilica di S. Domenico, l'Istituto Tecnico, l'Istituto dei Sordo-Muti, il Monte dei Paschi e l'Accademia dei Rozzi.

Alle 19 ha partecipato ad un banchetto di 75 coperti offertogli alla Casa del Fascio. Al termine del banchetto l'on. Baiocchi ha consegnato la tessera fascista all'on. Sarrocchi che ha pronunciato parole di ringraziamento, dicendosi lieto di diventare gregario del grande esercito fascista. Hanno parlato anche, applauditi, il segretario politico del Fascio e S. E. Fedele.

In serata il Ministro e le autorità hanno assistito ad un concerto del Quartetto Poltronieri nel salone musicale Chigi Saracini.

Mario Biselli condannato ad 8 anni

per le truffe a Wehib pascià

BOLOGNA 1. — Alla III Sezione del Tribunale penale, si è ripreso il 29 gennaio u. s. il processo contro l'ex-capitano Mario Biselli, imputato di truffe e falso in danno di Wehib pascià.

Il processo — iscritto in ruolo il 4 dello scorso dicembre — era stato rinviato, dopo la prima udienza, per l'assenza della parte lesa Wehib pascià, il quale aveva fatto sapere al suo difensore, avv. Lenzi, che si trovava a Costanza in Romania, e sperava di avere passaporti in tempo per essere presente al dibattimento.

Il Biselli, interrogato, è rimasto sulle precedenti dichiarazioni, ripetendo che era stato autorizzato da Wehib pascià ad aprire, in sua assenza, tutta la corrispondenza e anche le raccomandate, che non lo si può accusare nè di truffa nè di falso, giacchè, essendo egli socio e non semplicemente segretario del pascià, è naturale che si preoccupasse di tutelarne gli interessi, che erano anche suoi.

Dopo la lettura delle deposizioni di Wehib pascià, il quale ha dichiarato di essere stato vittima del Biselli, che avrebbe abusato della sua amicizia, sono sfilati i testimoni.

Infine hanno parlato il prof. Palazzo per il Biselli e l'avv. Lenzi per Wehib pascià.

Il Tribunale — nella sua sentenza — ha condannato l'ex-capitano Biselli, per falso in atto pubblico e privato e truffe continuate ad anni otto e mesi tre di reclusione, 500 lire di multa e due anni di vigilanza speciale. Due anni e la multa sono stati condonati.

Come ha sposato un detenuto

con le manette... e protetto dai carabinieri

TARANTO, 1. — Un matrimonio, celebrato in circostanze veramente drammatiche, è stato svolto ieri, dinanzi al nostro ufficiale di Stato Civile, e la presenza di una discreta folla.

Gli sposi erano Angelo Conte e Clara Cesca; ma lo sposo — che era detenuto per violazione di domicilio e seduzione in danno della minorenne Cesca, si è presentato in stato di arresto, accompagnato dai carabinieri.

La cerimonia si svolse così in modo assai strano: al momento del sacramentale «sì», la sposta scoppia in un dirotto pianto.

Nè qui è tutto: una amante del Conte — tale Minio venuta a conoscenza del matrimonio, aveva minacciato di uccidere il Conte se avesse osato effettuare il suo proposito.

Denunziata la cosa al Procuratore del Re, questi aveva provveduto ad inviare un buon numero di carabinieri all'Ufficio di Stato civile, ed a fare arrestare preventivamente la Minio, sicchè il movimentato matrimonio ha avuto luogo tra un insolito sfoggio di forza pubblica.

Viaggio di propaganda italiana in India

MILANO, 1.

La Sera ha da Parigi un dispaccio da Delhi che dice che date le istruzioni dell'on. Mussolini, il sen. conte di San Martino sta facendo un giro di propaganda nelle più importanti città d'Italia allo scopo di intensificare i buoni rapporti fra l'Italia e quell'impero. Il senatore di San Martino ha fatto la seguente dichiarazione ai giornalisti: «L'on. Mussolini ha inaugurata una politica di incoraggiamento per i senatori italiani a viaggiare e visitare i paesi esteri. Questa è la ragione del mio viaggio il quale non ha proprio alcun significato diplomatico».

Il conte e la contessa di San Martino vengono ufficialmente ricevuti dai governatori delle varie provincie ove essi si recano in visita.

Un pazzo si getta da un treno in corsa

SIENA, 1. — Ieri sera col treno delle 8.40 partiva di qui alla volta di Reggio Emilia per essere ricoverato in quell'ospedale psichiatrico, l'ex maresciallo di marina Attilio Piuti di Luigi, di anni 37 da Castelnuovo Ranzone (Modena), riformato dal servizio militare per alienazione mentale.

Il Piuti era stato dimesso dal Manicomio della nostra città ed era accompagnato dal maresciallo di marina Farilli Bartolomeo e dal marinaio Macciò Mario.

In prossimità della stazione di Castellina in Chianti, il Piuti chiese ed ottenne di recarsi alla ritirata; trascorse qualche tempo e poichè il pazzo non accennava ad uscire, fu aperta a forza la porta del gabinetto. Proprio in quel momento il Piuti rotto il vetro del finestrino, stava per gettarsi giù dal treno.

Il maresciallo Favilli riuscì ad afferrare il forsennato per la giacca, ma con uno sforzo violento il folle si liberava e si precipitava dal finestrino sulla strada ferrata.

Dato il segnale d'allarme e fermato il convoglio il disgraziato venne raccolto e sommariamente curato delle ferite riportate nella caduta.

All'ospedale di Poggibonsi venivano riscontrate al poveretto la frattura del femore sinistro ed escoriazioni multiple alla faccia.

Il tragico suicidio di un vecchio

Si getta da un ponte alto 16 metri

FIRENZE, 1. — Si ha da Aulla che tale Luigi Rocchi, di anni 73, reduce dalla Corsica e diretto al suo paese nativo di Potenziano, ieri si portò sul ponte che attraversa il canale Brunetto, alto 16 metri e si precipitò di sotto. La morte fu istantanea per la frattura del cranio.

Una brillante operazione

eseguita nell'Arsenale di Spezia

SPEZIA, 1. — Una brillante operazione è stata eseguita nel nostro Arsenale, ed una nuova vittoria ha conseguito l'ingegno italiano.

Come i lettori ricorderanno la R. Nave *Miraglia* destinata al trasporto dei 20 idrovolanti ed in corso di allestimento nell'Arsenale di Spezia, due mesi fa, per avversissime condizioni atmosferiche, si abbatteva sul fianco sinistro, per circa 85 gradi, adagiandosi sul fondo della Darsena, restando emersa per poco più di un quarto del suo volume.

Il Ministero della Marina ordinava alla Direzione delle Costruzioni navali di Spezia perchè fosse subito compilato il progetto di ricupero: furono subito iniziati i lavori.

Il generale del Genio navale Curio Bernardis, allora direttore delle Costruzioni navali, con la valente cooperazione del tenente colonnello Filiberto Dondona e del maggiore del Genio navale Luigi Cagnotto, il geniale ingegnere che nello scorso ottobre esperimentò brillantemente nel nostro Arsenale una catapulta per il lancio degli aerei da bordo delle navi, risolvendo un difficilissimo problema di meccanica tentato invano da molte altre nazioni, compilarono in pochissimi giorni il progetto di salvataggio della R. Nave *Miraglia*.

Tale progetto che è stato da tutti i componenti apprezzato come un'opera genialissima, consisteva nel creare delle forze di parecchie migliaia di tonnellate che avessero potuto far ruotare la nave fino a raggiungere una posizione pressochè diritta, raggiunta la quale, dopo aver tamponato tutte le aperture esistenti sulle murate, si fosse potuto esaurire l'acqua contenuta nell'interno dello scafo e far quindi galleggiare la nave.

La direzione dei lavori fu assunta dal colonnello del Genio navale ing. Umberto Pugliese, nuovo direttore delle Costruzioni navali.

Alle ore 8 del 27 corrente, dopo aver messo in pressione con aria compressa i compartimenti appositamente preparati ad opera dei palombari, tutte le forze, come una sola volontà, venivano fatte agire contemporaneamente ad un solo cenno del colonnello Pugliese. La nave iniziava la sua rotazione mentre i volti di tutti, dirigenti ed esecutori, raggiavano di gioia e di soddisfazione.

Dopo sei ore soltanto, la nave riappariva maestosa nella sua posizione diritta e pronta per la continuazione dei lavori per ottenerne la galleggiabilità.

Assistevano alla manovra S. E. il comandante in capo del Dipartimento M. M. vice ammiraglio Lobetti Bodoni e il contrammiraglio di Divisione comandante della Piazza e dell'Arsenale.

Le estreme onoranze di Livorno alla salma di Giuseppe Orlando

LIVORNO, 1. — Solenni sono riusciti sabato sera, i funerali el gr. uff. Giuseppe Orlando. La salma, che era rimasta esposta nella sala ardente al Cantiere, fu con grande onoranze trasportata nella cappella di famiglia al cimitero comunale. Al corteo funebre parteciparono il Prefetto, il Sindaco con la Giunta, la Deputazione provinciale e le altre autorità, gli operai del Cantiere in massa, le associazioni, i sindacati, ed una immensa folla di popolo.

La salma fu benedetta al Duomo dallo stesso Vescovo Monsignor Pizzoni. Portarono il saluto estremo il Prefetto a nome del Governo e in particolare di S. E. Ciano, il Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale, l'Ammiraglio comandante la Accademia in nome del Ministro della Marina, il comm. Odero per la *Terni*, l'ammiraglio Ciano e per le altre industrie, l'ing. Andrea per gli impiegati ed operai del cantiere.

Ha ringraziato per la famiglia il sen. Salvatore Orlando.

L'on. Cantalupo a Napoli

commemora Francesco Spirito

NAPOLI, 1. — Nel salone del Grand Hôtel, ha avuto luogo ieri la solenne cerimonia della inaugurazione di una lapide in memoria di Francesco Spirito apposta per deliberazione del Consiglio comunale sulla facciata della casa ove fu la sua ultima dimora. Sono intervenuti il Presidente della Camera dei Deputati on. Casertano, il Sottosegretario di Stato alle Colonie on. Cantalupo, i senatori Spirito, Marciano, Grippo, Marghieri, Angiulli e moltissimi deputati, il Commissario per la Provincia di Napoli gr. uff. Castelli, il Regio Commissario di Napoli gr. uff. Baccaredda, il generale Galligai, comandante la XII Zona della Milizia nazionale e varie personalità.

Ha parlato per primo il gr. uff. Baccaredda; quindi l'on. Luigi Maria Foschini con vibrata parola ha ricordato la vita di patriota, di uomo politico e di professionista del grande scomparso. Da ultimo quale rappresentante politico della Provincia di Salerno, ha preso la parola l'onorevole Cantalupo, il quale ha brevemente accennato alla vita di Francesco Spirito e alla sua opera che ha lasciato nella provincia di Salerno traccie incancellabili. Il discorso dell'on. Cantalupo, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine coronato da una grande ovazione.

Svaligiatori di chiese arrestati a Napoli

NAPOLI, 1. — Vi ho informato in questi giorni di numerosi furti consumati da ignoti ladri nelle chiese cittadine. La polizia preoccupata del fatto ha disposto un accurato servizio di vigilanza che ha dato ottimi risultati. Alcuni agenti infatti hanno acciuffato ben sei individui che avevano depredato di tutti i suoi gioielli l'immagine della Vergine nella chiesa di San Giuseppe a Chiaia. Tre dei ladri sono stati tratti in arresto, verso le ore 15 mentre tentavano di uscire dalla chiesa e altri tre sono stati arrestati dietro un confessionale.

Addosso agli arrestati sono stati trovati tutti gli oggetti preziosi rubati. Tra i sei arrestati vi sono a quanto pare cinque pregiudicati uno dei quali avrebbe confessato alla polizia di avere organizzato il furto perchè un forestiero gli avrebbe promesso di vendere le gioie a Parigi.

Un'opera inedita di Giacomo Lumbroso

e la necessità della sua pubblicazione

La Rassegna Italiana, la bella rivista che Benito Mussolini ha chiamato « una delle più serie ed apprezzate forse culturali dell'Italia nuova » dopo il magnifico volume dedicato al Giubileo Reale pubblicherà un fascicolo di Gennaio particolarmente vario e ricco di scritti importanti. Da questo fascicolo, col permesso della rivista e dell'illustre Autore, riportiamo le seguenti pagine di Roberto Paribeni che parlano nobilmente, di una impresa italiana di alta cultura.

Il 27 marzo decorso morì più che ottantenne uno degli uomini più fervidamente devoti alla scienza che l'Italia abbia avuto negli ultimi cinquant'anni: Giacomo Lumbroso. Nato nel 1844 a Tunisi, ove suo padre era medico del Bey, compì i suoi studi in Francia e in Germania, e ventiquattrenne vinse a Parigi, egli italiano contro egregi competitori francesi, il concorso bandito dalla *Académie des Inscriptions* con l'opera ancora oggi degna di considerazione: *L'Economie politique de l'Egypte au temps des Lagides*. Quando potè tornare in Italia, dove lo chiamava appassionata nostalgia, e dove accorse nel 1866 a combattere volontario contro l'Austria, occupò ben presto con molto onore la cattedra di storia antica nell'Università di Palermo e poi quella di storia moderna a Roma. Ma ben presto lasciò l'insegnamento per dedicarsi tutto agli studi e tornare alle sue predilette ricerche di antichità classiche e in particolar modo dell'Egitto Greco-Romano, dalle quali forse l'insegnamento di storia moderna lo allontanava un po' troppo. Durante infatti quel periodo di insegnamento, insieme ad un numero rilevante di note e di articoli di storia medievale, di storia letteraria, di filologia, di mitologia, di storia del diritto, dell'arte, delle scienze geografiche ecc., usciva una sua opera di fondamentale importanza e anch'essa viva ancora, non ostante quarant'anni di susseguenti scoperte archeologiche e papirologiche: *L'Egitto al tempo dei Greci e dei Romani* - Roma 1882, che dimostra, come il meglio della attività dava ancora il Lumbroso a quel suo campo prediletto.

Ed avvero poichè appunto allora si destava e si accresceva di mezzi e di forze la ricerca e la pubblicazione dei papiri, il [illegible] di studi del Lumbroso prescelto [illegible] di continuo imponenti masse di nuovi documenti, a seguire i quali, [illegible] interpretarli, ed ordinarli [illegible] tale studio, e fu tra i papirologi [illegible] dei più solidamente preparati e dei più reputati, come meglio che dagl'innumerevoli tributatigli da Accademie nostre e estere potrebbe provarsi dall'immenso carteggio con studiosi delle sue discipline e delle affini.

Lettore instancabile e verso ogni manifestazione della vita intellettuale vivamente interessato, egli serbava [illegible] di erudizioni, che difficile è immaginare, e che [illegible] forse coloro i quali più lo avvicinarono in vita poterono pienamente esplorare. Nè l'incessante e tenacissimo lavoro intaccò menomamente la freschezza mobile della memoria e della intelligenza di lui conservatesi prodigiosamente vive sino agli ultimi anni della sua tarda vecchiezza; nè la formidabile dottrina resa mai pesante o noiosa la sua conversazione e il suo stile. Chi lo ha conosciuto personalmente può ricordare fino agli ultimi giorni della vita di lui il lampo di gioia giovanile, infantile quasi che gli brillava negli occhi, quando gli si recava la notizia di qualche nuova scoperta o di qualche nuova pubblicazione. E la limpida italiana umanità del suo spirito rifulgeva nelle sue lettere, alcune delle quali, seguendo un gentile nostro uso, ormai quasi obliato, egli dava alle stampe specialmente nella rivista *Aegyptus* e nel *Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie*. Lettere tanto argute e garbate pur nella severità scientifica del loro contenuto, che fan desiderare ne sia pubblicata più ampia raccolta. Ma di questo giudicheranno il figlio amoroso e degno di lui, barone Alberto, e i discepoli più caramente diletti: Evaristo Breccia, Aristide Calderini, Fulvio [illegible], ai quali egli volle lasciare quasi eredità spirituale dell'opera sua.

L'attenzione degli studiosi sarà in special modo attratta da un'altra grandiosa opera che il Lumbroso ha lasciato manoscritta, e la cui grande utilità per gli studi fa sì che quasi se ne debba esigere la pubblicazione. Di essa egli propose gli scopi in una comunicazione al Congresso Internazionale di Scienze Storiche tenuto a Roma nel 1903, e lo fece con tanta chiarezza di concetto, con tanta passione di studioso e con così acconce parole, che voglio qui almeno ripeterle:

« Su quel periodo di trecento anni che corrono da Alessandro il Macedone a Cesare Augusto troppe scritture antiche, troppi documenti originali esistevano, che al mondo non son più. Storie intere composte da uomini di cui tuttora possiamo ammirare il criterio e la lucidezza in altre loro opere conservate, libri ufficiali in cui si notavano di per dì gli atti e i detti di ciascun regno, ricordi privati di gente di corte, testimone oculare di epoche agitatissime, carteggi, editti, discorsi di sovrani, relazioni di ambasciatori, racconti di esploratori di terre e di mari, statistiche, inventari, monografie descrittive di regioni, delle quali qualche raro ma splendido frammento si direbbe sopravvissuto solo per aguzzare il nostro desiderio e tentare la nostra curiosità; libri di dotti che s'andaron formando nei centri della grecità nuova; non basterebbe più, se si volesse esaurire il novero di codeste perdite.

Anche le opere sfuggite a una totale distruzione ognuno sa, come ci sono giunte malconce. Stringe il cuore vederle apparire e sparire, travolta in uno stesso naufragio di Seneca sui re alessandrini, uno dei libri perduti di Livio. Piena di lacune è la narrazione delle cose d'Alessandria da lui conosciuta de visu. Della grandiosa fabbrica storica di Appiano Alessandrino, divisa in tante sezioni, quanti furono i regni che Roma ridusse in provincie, è perduta l'intera sezione del suo nativo Egitto. Della Storia Universale di Diodoro Siculo su quaranta libri, venti son perduti. Nelle opere di Cicerone di cui è tanta letteratura la orazione *Pro Caio Rabirio Postumo* per chi voglia studiare gli usi, le finanze, il commercio, le relazioni con Roma di un'ellenistica monarchia, manca l'orazione: *Pro rege Alexandrino*.

Insomma ed in breve che cosa rimane? Più che ricordi distesi una suppellettile di notizie frammentarie sparse qua e là nella letteratura greca o latina: tritume d'oro, certamente, ma tritume. Qui la storiografia non può sentirsi franca e sicura, non osa pigliare lo slancio, manca lenta e difficile tra i dubbi. Senza dire che si sente tanto più povera, quanto più s'arricchisce di idee, di oggetti, di domini il concetto stesso dell'arte storica.

D'altra parte ecco che fuori della letteratura quella storiografia s'accese tutt'ad un tratto, ai giorni nostri, in una condizione fortunatissima, invidiabile, ma singolare: incoraggiata com'è da continua scoperta e insieme trattenuta da continua aspettazione di nuove scoperte. Non parlo delle scoperte di cui siamo o possiamo esser debitori all'epigrafia, alla numismatica, all'archeologia; parlo di quell'inaspettato e vero archivio per la storia antica che van formando sotto i nostri occhi con un'abbondanza e una rapidità meravigliosa i papiri dell'Egitto; anzi qualcosa di più che un archivio alla moderna, qualcosa come un Archivio dei Frari che comprendesse la Marciana o la Medicea-Laurenziana, se è vero, come è verissimo, che l'Egitto, lungo gli ultimi decenni, s'è mostrato in grado di ridarci non solo carte archivistiche senza fine, ma quella letteratura perduta e rimpianta.

La conclusione ovvia mi pare sia questa: che [illegible] dei nostri, in quanto a storiografia del periodo di cui parlo, è altrettanto distornata dalla sintesi, quanto spinta all'analisi. E poichè studio analitico mi pare non può consistere in altro che nel ricercare, distinguere, porre in luce ogni particella superstite di quella storia, e far sì che ciascuna, parlando per conto proprio, dica tutto ciò che può dire, l'età nostra mi par designata per un'opera analoga a quella di cui un grand'uomo dei secoli passati ha nobilitato il titolo e creato il modello. Mi pare cioè, che un Glossario che raccolga ed illustri ogni eco della vita e della parlata dell'Ellenismo aspetti e meriti il suo Du Cange: un Du Cange quale lo richiedono i progressi della scienza, voglio dire un Comitato di uomini competenti nelle singole discipline e specialisti della storia antica e principalmente editori e commentatori di papiri greci d'Egitto, perchè in Egitto per l'appunto si sta compiendo una vera esumazione del così detto Ellenismo ».

Il Comitato di uomini competenti che il Lumbroso invocava nel 1903 non si formò mai, ma l'appassionato studioso compì da sè quanto potè del lavoro vagheggiato. Il manoscritto comprende ben dieci volumi in folio, e fu dall'autore trascritto con gran cura e diligenza, perchè voleva che gli amici potessero sempre anche prima della pubblicazione servirsene per le loro ricerche. In questi volumi che egli aveva intitolato: *Testi e commenti concernenti l'antica Alessandria* aveva egli raccolto quanto gli era venuto fatto di trovare, di comprovare, di ordinare, di stabilire in quasi cinquant'anni di silenzioso, assiduo lavoro. Tali note e citazioni e commenti son disposte intorno alla parola che specialmente illustrano o spiegano, e tali parole sono ordinate come in un glossario. Ogni voce reca i passi degli autori, i testi epigrafici o papiracei che ad essa si riferiscono, e illustrazioni e discussioni che per la formidabile erudizione dell'autore raggiungono una portata così vasta da investire quasi tutta la vita degli antichi.

A render possibile una tale opera hanno dovuto concorrere tante favorevoli circostanze, che è assai raro poter vedere riunite: lunga vita, fervida e costante passione allo studio, sicura preparazione filologica e storica, larga agiatezza che potesse procurare e tutti i mezzi di studio e tutta la disponibilità di tempo per valersene. Sopra tutto è difficile, che tante condizioni concorrano nella vita di uno studioso italiano; per la nostra apecuniosità i nostri studiosi sono quasi senza eccezione costretti a lunghe fatiche di insegnamento o di ufficio, e non di rado sono strappati all'*otium* studioso dai *negotia* della vita pubblica. E per questo dobbiamo così frequentemente lamentare, che i libri di maggior consultazione, che le opere fondamentali in ciascuna disciplina siano molto più spesso straniere che italiane.

Ora che per singolare fortuna pel vantaggio degli studi e pel decoro della cultura italiana esiste già quasi pronto alla stampa un così prezioso *Thesaurus* quale il *Glossario* di Giacomo Lumbroso, noi siamo certi che il desiderio di tutte le persone colte d'Italia vorrà venire incontro alla devozione del figlio e dei discepoli, perchè tanto insigne raccolta di materiali di studio non rimanga inedita.

ROBERTO PARIBENI

Pittori italiani dell'Ottocento

GENOVA, 31 — Nella Sala « Cesare Battisti » di questa Università Popolare, Francesco Sapori ha tenuto cinque conferenze sui pittori italiani della seconda metà del secolo scorso. Egli ha illustrato con particolare competenza i maestri napoletani della Scuola di Posillipo, i Macchiajoli toscani, la Società romana « In arte libertas », i pittori della « Scapigliatura » lombarda, e i Divisionisti.

Il Sapori dimostrò ampiamente la vitalità artistica e rivendicò la grandezza spirituale dei pittori i quali seppero esprimere coi colori il rinnovamento italiano compiutosi dal 1848 in poi.

Il mondo divertente

Gli scherzi dell'alcool

NEW YORK, 1.

Tante volte l'amor fraterno o sororesco finisce col giuocare un brutto tiro come quello capitato alla signorina Benita Kennington, una bella giovinetta diciannovenne per il troppo amore dimostratole dalla sorella Velma.

E' a sapere che Benita vive lontana da Velma ed è quindi logicamente naturale che quand'esse riescano ad incontrarsi deve essere una festa gioconda: così è avvenuto or ora. E non sapendo come meglio festeggiare la visita della sorella, la brava Velma le aveva approntato un banchetto succulento innaffiato, contrariamente a quanto impone la proibitiva legge statale, di vini prelibati e di liquori d'ogni colore e d'ogni grado alcoolico.

La conclusione del banchetto era evidente: ambedue le sorelle finirono in uno stato tale di oscurità mentale da non essere più responsabili delle proprie azioni, tanto che mentre Velma cadeva presa da un sonno letargico che non la faceva ridestare che quarantott'ore dopo il simposio, la giovane Benita, più vivacemente eccitata dai fumi dello sciampagna e del curacao, ha pensato bene di svestirsi di tutti i suoi indumenti, d'indossare una sottile e breve maglia da bagno, di salire in automobile, prenderne il volante e darsi a una corsa folle traverso alla città, non so se con più scandalo o con maggior diletto di chi l'incontrava.

Il guaio è stato che oltre ai cittadini la automobile guidata dalla bella Benita a un angolo di strada si è incontrata con un fanale che ha spezzato il radiatore della vettura ma, pentito forse nella sua anima di ferro di quella mala azione commessa, si è abbattuto a terra, richiamando col suo atto inconsulto l'attenzione delle guardie.

Conclusione: mentre Velma dormiva a casa sua la gioconda Benita fu costretta andare a digerire il pranzo soverchiamente innaffiato in una camera di sicurezza, senza nemmeno il conforto d'una coperta di lana se non per coprire, almeno per scaldare le sue nudità.

Per la salute dell'anima

LONDRA, 1.

Il reverendo Hart Davis, parroco della chiesa di San Paolo in Covent Garden, ha avuto un'idea che, nell'interesse dell'arte e per la suprema salute dell'anima potrebb'essere tentata anche in Italia.

Egli s'era accorto come agli uffizi domenicali la folla dei devoti s'andava a poco a poco diradando: e allora una idea luminosa gli è scattata nel cervello. « Perchè la gente non viene alla predica? — egli si è detto — diserta la chiesa per andare alla comedia e al cinematografo... e io le darò la comedia!... ».

Detto fatto, tra le sue pecorelle più fedeli, ha organizzato una compagnia di dilettanti e ogni domenica, invece della predica, v'ha in chiesa rappresentazione di drammi e comedie frustanti il vizio e inneggianti alla virtù. Naturalmente l'ingresso è gratuito e... la chiesa è affollata adesso a un punto che molti fedeli, se ritardatari, son costretti a rimaner fuori della porta.

Grave incidente tranviario a Madrid

MADRID, 1.

In uno scontro tra un autobus ed un tram vi sono stati una trentina di feriti.

La Società Italiana Giovanni Pascoli

BOLOGNA, 31. — Il Senato del Regno ha approvato la conversione in legge del decreto che dichiara monumento nazionale la casa in S. Mauro di Romagna, ove nacque Giovanni Pascoli. Tale atto è il suggello delle solenni onoranze tributate al grande Poeta in quest'ultimo triennio con universale consenso e con crescente fervore.

Intanto, in adempimento delle unanimi deliberazioni prese il 4 giugno u. s. a Roma nella Sala Capitolina delle Bandiere, e il 28 dello stesso mese a Barga, nel R. Conservatorio di Santa Elisabetta, domenica 7 febbraio, alle ore 15, nel Palazzo Municipale di Lucca si terrà l'assemblea costituente la « Società Italiana Giovanni Pascoli », per l'approvazione dello Statuto e l'elezione del Consiglio direttivo e la designazione dei delegati nelle varie città.

L'associazione mira specialmente a promuovere lo studio e la conoscenza del Poeta in Italia e all'Estero, e fa opera di assistenza e di patronato alla « Domus Pascoli » — nelle due sezioni di Barga e di S. Mauro di Romagna — per fanciulle e fanciulli orfani per tragico destino.

All'adunanza lucchese sono, senza eccezione, invitati tutti gli ammiratori del Poeta, affinchè, col loro personale intervento o almeno con la loro adesione e coi loro consiglio, contribuiscano a dar vita feconda e duratura a un sodalizio di sì elevati intenti filantropici, patriottici e culturali.

Al Comitato Nazionale, presieduto dal prof. Ferrari di Bologna, continuano a pervenire adesioni entusiastiche e significative da ogni remoto angolo d'Italia, da ogni nazione d'Europa, da ogni parte del mondo.

La "Cena delle beffe„ del m°. Giordano al Costanzi

Una scena del terzo atto

Prima della "Cena„

[illegible] maestro Giordano è sul palcoscenico. Nervoso, ma non troppo. Ci avviciniamo a lui.

— In bocca al lupo, caro maestro!

— Grazie, grazie!

Veramente, l'augurio può dirsi superfluo. Quando un'opera — come la *Cena delle beffe* — è stata battezzata, cresimata e sur-cresimata in oltre quaranta teatri, non c'è da dubitare del successo. Il pubblico di Roma si comporterà verso Umberto Giordano non come un lupo, ma come uno di quei cani barboni fedeli e premurosi che seguono il padrone tenendo in bocca, con inestimabile orgoglio, il suo bastone da passeggio...

— Non scherziamo. La folla è sempre una sfinge pericolosa. E poi, dopo trent'anni, mi risuonano ancora alle orecchie i fischi con i quali il pubblico del *San Carlo* accolse la mia prima opera.

— *Mala vita?*

— Precisamente. A Roma questo lavoro, scritto da me a ventitre anni (oh, età beata!) aveva ottenuto un chiaro successo al teatro *Argentina*. Orbene, l'impresario del *San Carlo* ebbe l'idea generosa e disastrosissima di portare l'opera a Napoli, senza pensare che, per l'estremo verismo del soggetto — che tratteggiava episodi truci e luridi dei bassi-fondi partenopei, con camorristi, prostitute e generi affini — il pubblico sancarliano sarebbe rimasto offeso e indignato. A farla breve, per due atti interi, una continua gazzarra; urli, sibili, improperi. Al terzo, le cose peggiorarono. Roberto Stagno, che sosteneva la parte del tenore e amava molto (bontà sua) la mia musica, in un momento di rabbia, alzò il bastone da *picciuotto* che teneva in mano, facendo un gesto di minaccia verso gli spettatori. Apriti cielo! I forsennati corsero all'assalto del palcoscenico, per giustiziare autore e gli interpreti. L'intervento fulmineo della benemerita arma dei carabinieri riuscì, fortunatamente ad impedire la strage.

— La *Cena delle beffe* non può riuscire indigesta ad alcuno e perciò le cose andranno benissimo. Ma ci dica qualcosa, maestro, della sua nuova opera: *Il Re*.

— Volentieri. Si tratta di una commedia musicale assai giocosa, di ambiente settecentesco. Tre atti che, secondo i miei intendimenti dovrebbero essere eseguiti senza intervallo. Il libretto è di Forzano e mi sembra ingegnoso e divertente; son certo che incontrerà le simpatie generali.

— E la musica?

— Semplice, sincera, italiana. Quanto al suo valore intimo, ne giudicherete l'anno prossimo. Il lavoro sarà pronto per la ventura stagione.

— Ci permetta una domanda indiscreta. Che fine ha fatto la sua *Festa del Nilo* della quale si è tanto parlato, anni addietro?

— Una brutta fine. Dopo di avere composto e strumentato due atti interi dell'opera, ho rinunziato all'impresa.

— E perchè ha buttato a mare... il *Nilo*?

— Per una ragione un po' curiosa, ma che forse saprete apprezzare. Il libretto, scritto da Vittoriano Sardou, aveva momenti di intensa drammaticità, quantunque tendesse un po' troppo verso il coreografico. L'argomento si imperniava sulle vicende dell'armata napoleonica in Egitto. Però, al terzo atto la situazione era questa: una congiura seguita da un duetto d'amore in cui la donna rivelava all'amante il pericolo imminente. Ebbene — tardi, ma sempre in tempo — mi sono accorto che la situazione, mutato l'ambiente, era identica a quella del quarto atto degli *Ugonotti*. Patatrac! Un *désenchantement* completo. La penna mi è caduta dalle mani e ho rinviato *Festa* alle calende greche.

— Peccato! Dopo tanta fatica...

— Nessun rammarico. Se mai, rimpiango di non aver avuto il coraggio di completare un poema sinfonico al quale mi ero dedicato con schiettezza d'entusiasmo, da buon meridionale: *La festa della Madonna di Piedigrotta*. Il quadro mi sembrava vivido e interessante. Nella mia partitura si avvicendavano motivi liturgici con quelli sentimentali e scapigliati, di pretto carattere popolaresco, motivi, ben inteso, di mia invenzione: nulla era tolto a prestito dal *folklore* musicale napoletano. Alla fine, i vari temi si dovevano sovrapporre con un notevole effetto comico. Ma un amico mi dissuase dal condurre a termine il poema. « Lascia stare le canzoni di Napoli, le Madonne, i salmi, le tarantelle e i voti! ».

Cominciai a dubitare di me, della mia musica e... tutto andò a monte.

— Noi le consigliamo fraternamente di riprendere questo lavoro. E' ridicolo che soltanto gli stranieri debbano illustrare musicalmente i paesi e i costumi regionali d'Italia. Prima Tschaikowski, Strauss e Goldmark, poi Massenet con le *Scene napoletane* (mediocrissime), Gustavo Charpentier con le sue *Impressions d'Italie* e molti altri, più o meno illustri... Fra tante partiture vistose, nessun capolavoro. E Umberto Giordano, che adora Napoli ed è sensibile al canto delle sirene che pullulano nel Golfo, potrà darci il poema tanto atteso. Vogliamo che la *Madonna di Piedigrotta* ci sia presentata anche prima del *Re*.

Squilla il campanello che annunzia il principio dello spettacolo. Il maestro si

Il maestro Umberto Giordano

rintana nel camerino destinato agli autori sui quali pende il verdetto del pubblico e noi andiamo velocemente a prendere posto in platea.

Durante la "Cena„

La sala sfolgora di bellezze e di eleganze muliebri. D'improvviso s'abbassa la luce, si fa il silenzio e il maestro Edoardo Vitale dà il segnale d'attacco all'orchestra. Dopo una introduzione scheletrica di cinque battute, nelle quali è esposto un motivo tranquillo; si alza il velario. Il Tornaquinci impartisce ai servi gli ordini per la cena. Viene Giannetto, scampato alla dura beffa giuocatagli da Neri e Gabriello Chiaramontesi. Egli narra la sua disavventura: calato in Arno, mezzo affogato e punto con una lama aguzza... *nel morbido*. Il brano piace per il suo aspro vigore, se non per la qualità dei motivi: il tenore Merli lo declama con generosa voce e l'uditorio non cela la propria soddisfazione.

Ecco i convitati alla cena. I fratelli Chiaramantesi si avanzano su di un ritmo pesante: Ginevra la procacissima amica di Neri, desiderata sì da Giannetto che da Gabriello, sorride e stringe al seno un fascio di rose. Il discorso musicale procede rapido; è chiara l'intenzione del maestro di evitare soste o amplificazioni. Le velenose schermaglie tra i quattro principali personaggi, ugualmente maligni, terminano per l'intervento del Tornaquinci che grida: *Via poniamoci a mensa!* Incomincia la cena che, in verità è breve, troppo breve. Giannetto ha, tuttavia il tempo di regalarci un cantabile — *la mente delle donne è un roseo nuvolo primaverile* — in cui la facile vena melodica del Giordano si manifesta nel modo più aggraziato. Alle parole di Ginevra: *perchè la donna ama vedendo gli altri amare*, si snoda un motivo, non raffinato nè sostanzialmente nuovo, ma spontaneo e acceso di lirismo, del quale conviene prender nota, perchè esso tornerà più volte, e con sicura efficacia, nel duetto del secondo atto.

Giannetto sfida Neri a provocare gli altezzosi giovani fiorentini che stanno in Vacchereccia. Il Chiaramantesi, non subodorando il tranello, accetta. Dopo un brindisi — che mette a dura prova la resistenza dell'organo vocale del baritono Molinari — Neri esce; armato di roncola, urlando: *Passa la morte! Passa la strage*, Giannetto esulta.

Nell'orchestra veloce e stridente guizza un caratteristico motivo che, nelle ultime battute dell'atto, si ripresenta in forma *allargata*. Giannetto prorompe: *E' in mano mia, questo bandito!* il velario si chiude, su di un « fortissimo » prolungato.

Il pubblico, per quanto un po' disorientato dall'eccesso di concisione — non diciamo di aridità — del commento musicale, applaudisce e gli artisti, insieme con il Giordano e il maestro Vitale sono chiamati al proscenio cinque volte.

Al secondo atto, la fantasia del compositore si infiamma e brilla felicemente. La scena in cui Giannetto e Ginevra rievocano la voluttà della notte trascorsa insieme ha la desiderata ampiezza di respiro. Quel motivo lirico-orecchiabile apparso fugacemente durante l'episodio della cena, assume ora un'importanza non discutibile e riesce a sedurre il pubblico; un altro motivo, breve, e incisivo, che si disposa perfettamente alle parole di Giannetto: *bella, tu sei la mia vendetta!* sopraggiunge, a chiudere nel modo migliore l'episodio erotico. Non si sale ad altezze superbe; tuttavia, l'ispirazione del musicista apparisce fluida, calda, italianissima. Restiamo paghi! Con i tempi che corrono...

Giunge Neri, furioso, con le chiome scomposte. Egli è inseguito da una masnada che lo ritiene pazzo e vuol catturarlo. Su di un indovinato movimento orchestrale, il signorotto tracotante e rissoso viene acciuffato e avvinto con buone corde. Giannetto, dinnanzi a lui — ridotto ormai all'impotenza — bacia e ribacia con perfidia Ginevra: tornano, con pienezza sonora, i motivi amorosi già uditi, mentre Neri si dibatte ed impreca. L'atto così finisce, con eccellente effetto drammatico-musicale. Successo pieno e impetuoso. Sei chiamate agli interpreti e all'autore.

Terzo quadro. Breve preludio orchestrale — una quarantina di battute, in tutto — pregevole per il colorito e l'armonizzazione. Il « Dottore », chiamato a curare Neri della sua presunta pazzia, sciorina un discorsetto arguto, sottolineato da una musica in cui si riaffacciano le forme tipiche della vecchia nostra opera giocosa. Il voluto ritorno all'antico è ancora più evidente nell'*ottetto* che è il brano saliente dell'atto. Il « pazzo » ha una linea decisa e uno svolgimento ingegnoso, però, a parer nostro, non si intona alla vicenda drammatica. Troppa franca giovialità! La scena, per chi ben veda, lungi dall'essere allegra, è sinistramente beffarda. Neri, legato ad una sedia, deve sopportare le derisioni e le punzecchiature dei suoi nemici; una sola delle donne da lui tradite non cerca di vendicarsi: la mite, romanticissima Lisabetta che, in disparte, piange ed implora per il povero demente... Si comprende che un simile episodio richiedeva una musica ben diversa da quella — brigliata, ridanciana e quasi operettistica — che il Giordano ha composto. Comunque, questo *ottetto*, in cui le voci e l'orchestra sono trattate a meraviglia, ha molteplici elementi di attrazione.

Sorvoliamo sulle ultime scene dell'atto, che, pur essendo melodiche e non prive di robusti accenti d'odio e di amore, recano un modesto contributo al bilancio totale dell'opera.

Chiuso il velario, sei chiamate, ma non calorose, nè unanimi. Il pubblico, conquistato agevolmente dal lirismo del secondo atto, sia ora per sfuggire al dominio del musicista... Per fortuna, all'ultimo atto, la drammaticità incalzante dell'azione e la esemplare aderenza della musica al testo poetico, assicurano al Giordano l'agognata vittoria.

Non crediamo necessario seguire e illustrare passo passo la partitura: accenniamo soltanto alle eleganze melodiche della scena in cui Ginevra si acconcia per andare a letto, scena percorsa da un motivo che, pur avendo qualche affinità con una celebre frase del *Guarany*, risulta indubbiamente suggestivo.

La « Maggiolata », con accompagnamento di mandolini e chitarre, non ha uno stile definito, ma accarezza l'orecchio e perciò il pubblico l'accoglie con simpatia. L'ultima scena, impressiona per la sobrietà dei mezzi usati dal compositore. Neri, diventato pazzo davvero, si allontana mentre l'orchestra mormora un motivo semplicissimo. Nessun fragore, nessuna violenza repressa. Un senso di smarrimento doloroso... e null'altro. Gli adoratori dei tromboni e della gran cassa possono restare delusi, ma gli altri debbono congratularsi col maestro per la prova cospicua di talento e, sopra tutto, di esperienza teatrale da lui fornita con l'episodio conclusivo della *Cena delle beffe*.

Dopo la "Cena„

E' certo che la *Cena*, assai più che qualsiasi precedente opera del Giordano si presta a discussioni ardenti, perchè v'ha in essa una strana e interessantissima mescolanza di vecchio e di nuovo. Il periodare melodico è di forma tutt'altro che peregrina e spesso ci ricorda schemi e spunti dello *Chénier* e della *Fedora*. Gli abbandoni passionali sono espressi con melodie di tipo popolaresco, che l'armonizzazione sapiente e lo strumentale progredito non bastano a nobilitare. Per contro, la *Cena delle beffe* ha una struttura così singolare, da apparire come il modello di un genere di dramma lirico in cui, tolti i fronzoli e le digressioni, sintetizzato il pensiero sino all'ultimo limite, messo in evidenza, col massimo scrupolo, ogni dettaglio del testo e dell'azione scenica, si concede tuttavia ai cantanti di fraseggiare melodicamente e all'orchestra di intervenire senza timidezza. Si contano a decine le opere moderne in cui, per dare al poema drammatico la massima evidenza, il compositore ha trasformato il canto in un recitativo fastidioso e tolto all'orchestra ogni autonomia: orbene, nella *Cena delle beffe*, i diritti della poesia restano intatti, il dramma è sottolineato accuratissimamente, spesso, anzi, colorito a dovizia, ma i personaggi cantano, e l'orchestra non cade mai in un torpore uggioso. Ciascuno dei quattro atti della *Cena* dura 15 o 20 minuti al massimo, cosicchè, in tutto, v'ha poco più di un'ora di musica. Non esiste, in tutto il repertorio lirico, un'opera altrettanto breve: pure, la costruzione o, per meglio dire, l'architettura dei singoli atti è così perfetta, che il dramma, lungi dal soffrire per il vertiginoso andamento della musica, sembra acquistare una forza nuova. Noi non proviamo alcuna tenerezza per Giannetto, Neri e Ginevra, personaggi poveri di umanità e troppo spesso volgari, ma riconosciamo che la musica di Umberto Giordano dà a questi equivoci eroi della Firenze trecentesca una vivacità allettante, che può anche scambiarsi per vitalità durevole.

L'esecuzione dell'opera è stata elogiatissima. Il tenore Merli, « Giannetto » ha cantato e gridato senza risparmio, mostrandosi artista animoso e bene agguerrito; il baritono Molinari, nella parte faticosissima di « Neri », si è imposto all'ammirazione del pubblico per l'invidiabile abbondanza dei suoi mezzi vocali, « Ginevra », la cortigiana melensa e sguaiata, è riuscita a farsi benvolere da noi, grazie all'abilità scenica e al virtuosismo vocale dell'interprete Iva Pacetti. Ottimi, quasi tutti, gli artisti ai quali erano affidate le altre numerose parti; citiamo in prima linea, fra costoro, il Sabat « Tornaquinci », il Bernardi « Fazio » e il Pellegrino « Dottore ». Ricordiamo ancora la De Franco, la Donati, il Nardi — che ha cantato egregiamente la *Maggiolata* — il Marcotto e il De Pretis.

L'orchestra, diretta dal maestro Vitale, concertatore diligentissimo dello spettacolo, ha sospirato, palpitato e urlato, a seconda delle circostanze e delle intenzioni del compositore, con risultati degni di alto plauso.

La *Cena delle beffe* avrà l'onore di varie repliche e sarà oggetto di critiche, di apologie e, sopra tutto, di accaniti dibattiti. E' questa la sorte delle opere che, pur non toccando i vertici della bellezza, si elevano di alquanto sul livello medio delle produzioni liriche della scuola italiana odierna.

ALBERTO CASCO

Libri ricevuti

GIUSEPPE DE ROSSI: *Il trionfo della donna* — Roma, Carra.

Mentre la casa Treves ha iniziato la ristampa dei romanzi esauriti del nostro autore, la libreria Carra di Roma pubblica ora la seconda edizione di questo romanzo che ha uno speciale interesse per le donne... non femministe.

CRONACA DI ROMA

Cimeli di storia italiana nella sede della Società Geografica

Il modello del "Corsaro,,. — La sala della Vittoria con la tenda del Duca degli Abruzzi

In una riunione intimamente familiare ieri mattina la Presidenza della Reale Società Geografica ha invitato pochi giornalisti nella sua nuova, suggestiva sede di villa Celimontana.

Erano a fare gli onori di casa il segretario generale comandante Roncagli, i vice presidenti dott. Carlo Conti Rossini consigliere di Stato ed orientalista illustre e ing. prof. Vittorio Novarese capo del R. Ufficio Geologico, i consiglieri contrammiraglio Lamberto Vannutelli esploratore dell'Omo insieme al cap. Bottego ne 1891-95; prof. Romualdo Pirotta della Università di Roma, sen. Ettore Tolomei, il dott. Edoardo Baltis, il gr. uff. Giovanni Battista Cao.

Il comandante Roncagli che ci è stato cortesissima guida nella visita ha voluto recare anzitutto il saluto del Presidente della Società S. E. Luigi Federzoni a cui va dato il maggior merito di aver potuto ospitare la più italiana fra le Associazioni d'Italia là dove sino a qualche anno fa era un piccolo ma ben munito baluardo di tedeschi i quali per altro tutto avevano curato meno la manutenzione ed il decoro della villa e del parco.

La tenacia e l'amore di S. E. Federzoni diceva il comandante Roncagli, hanno operato quasi un miracolo e questa impresa che sembrava ardua e forse in qualche momento impossibile a concludere vittoriosamente è stata risolta con sollecitudine, come del resto si conviene agli uomini che ci governano in questo rinnovato periodo di forza italica.

Ma prima di parlare della sede sarà bene parlare un po' della Società che a torto è ritenuta un ristrettissimo circolo di studiosi e di scienziati mentre essa ha le sue porte aperte a tutti coloro che amano la nostra terra e che si interessano di geografia. Anche per questo bisogna intendersi: chè la geografia non è soltanto scienza di monti, di fiumi, di oceani o di astri ma è sopratutto di uomini, di animali e di piante studiati nell'ambiente in cui vivono e seguiti nelle trasformazioni dovute all'ambiente, negli usi, nei costumi, nelle credenze.

La Società si costituì in Firenze, allora capitale del giovane Regno, il 12 maggio 1867, per opera di alcuni operosi e benemeriti cittadini, capitanati dal barone Cristoforo Negri, che ne fu il primo presidente, contando fino dal suo nascere 163 soci; i quali otto mesi dopo erano saliti a 413; numero non piccolo in quei giorni in cui le migliori energie si volgevano di preferenza alle cose politiche.

Questo suo carattere eclettico, rispecchiato dalle diverse proporzioni fra geografi di professione ed altri uomini di studio da una parte, e uomini d'azione e rappresentanti delle classi colte dall'altra, rispondeva ad un duplice bisogno, di speculazione idealistica e d'azione; preponderanti a volta l'uno sull'altro, a seconda dei tempi e delle speciali circostanze, ma sempre vivi in qualsiasi aggregato civile che aspiri a progredire.

Benchè ancora in fasce nel 1872 la Società trasferì la sua sede da Firenze a Roma non appena quest'ultima divenne la capitale d'Italia. Essa aveva già al suo attivo settecento soci, due fondazioni di premi per meriti geografici, i sette primi volumi del suo *Bollettino*, le relazioni già contratte con le principali Associazioni e notabilità geografiche del mondo, un concorso bandito per un premio ad un'opera sull'orografia d'Italia, l'iscrizione di membri di onore, il conferimento di medaglie d'oro ed, infine, una prima spedizione esploratrice nello Sciotel, possedimento, allora egiziano, posto a nord dell'Abissinia, spedizione compiuta da tre soci naturalisti: Antinori, Beccari e Issel.

La Società era così avviata verso le maggiori fortune che le hanno permesso di tener sempre alto il nome d'Italia: delle sue più singolari glorie è bene però parlare seguendo il comandante Roncagli nella visita della Villa dove sono esposti i cimeli di coloro che sotto gli auspici della Società hanno recato i colori della Patria tra le nevi eterne, nelle sconosciute plaghe dell'Africa, sugli oceani.

Ecco un attendamento polare: la sala della Vittoria ospita la tenda di cui si servì il Duca degli Abruzzi per la sua memorabile spedizione in cui ebbe fedele compagno Umberto Cagni, una slitta, una imbarcazione, il sacco a pelo in funzione di letto.

Sotto una piccola vittoria è una lapide in cui è scritto:

Seu Barbarorum Victor — Romanus Imperator — Seu Adversae Naturae — Sabaudus Dux — Seu Patriae Hostium Debellator — Italicus Miles — Italica Semper Victoria.

Sintesi della storia dei secoli attraverso i quali la vittoria è stata sempre italiana.

Una intera vetrina è dedicata ad una piccola regione di Abissinia: Let Marefià donata poco dopo il 1870 dall'imperatore Menelick alla Società geografica che vi stabilì una stazione sanitaria ed un osservatorio politico e commerciale di prim'ordine.

Resta quindi stabilito che la prima cellula dell'impero coloniale italiana è stata creata ed alimentata dalla Società. Tra i cimeli è la bandiera della stazione, le armi dei suoi abitatori, gli arredi sacri della cappella dove il missionario padre Massaia celebrò molte volte. Una fotografia raffigura il grande sicomoro sotto cui è la tomba del marchese Orazio Antinori che anima della stazione vi morì per malattia.

In un angolo è un lacero vessillo tricolore: è la bandiera d'Italia che accompagnò la prima spedizione Bottego nel viaggio del 1892 verso il Giuba.

Nelle altre vetrine sono i cimeli di venti spedizioni alimentate dalla Società e capitanate da soci di questa.

In altre sale in cui sono disposte le ricchissime collezioni bibliografiche e cartografiche della Società abbiamo veduto un modello del *Corsaro*, navicella a vela di 50 tonnellate e di 8 uomini d'equipaggio che al comando del cap. De Alberti nel quinto centenario della scoperta dell'America rifece il viaggio di Colombo partendo da Barra de Salles ed approdando a San Salvator. E' anche in possesso della Società una preziosa raccolta Colombiana che contiene tutto quanto si è scritto attorno al grande navigatore genovese.

La Società che occupa tutta intera la villa ha al secondo piano altre collezioni assai importanti tra cui una preziosissima carta nautica del 1480 opera del genovese Canepa così perfetta per quello che riguarda il Mediterraneo da rivaleggiare con quelle moderne: una grammatica di lingua amarica del card. Massaia con annotazioni autografe di questo e cimelio interessantissimo la pistola a due canne con la quale si uccise Re Teodoro d'Abissinia.

Il comandante Roncagli ha infine riunito i giornalisti nel suo studio dove ha riassunto l'opera svolta ponendo in rilievo tre fatti: gli studi sull'emigrazione che furono affrontati dalla Società per la prima volta, gli studi sulla toponomastica delle regioni redenti, la difesa con prove geografiche e geologiche del confine del Brennero.

L'opera della Società Geografica è stata così preziosa su questi due ultimi argomenti chè il Governo ha accettato integralmente le proposte presentate e si può dire con orgoglio che nella commissione della limitazione dei confini trionfò la tesi italiana soltanto per le dotte osservazioni dei geografi italiani ed in special modo del sen. Tolomei.

L'amore di S. E. Federzoni per gli studi geografici, la sua passione per tutto quello che sa di italianità rappresentano ora la migliore garanzia perchè la Società possa divenire la massima associazione nazionale dove veramente si studi e si operi per la nostra grande Patria.

L'atto ufficiale della tumulazione
della Salma della Regina Madre

In un numero straordinario della *Gazzetta Ufficiale* sono riprodotti i verbali della tumulazione provvisoria dell'Augusta Salma della Regina Madre avvenuta, come è noto, l'11 ed il 12 gennaio u. s.

Eccone le parti essenziali: dopo aver enumerati i personaggi presenti alla cerimonia il verbale dell'undici, dice dell'apertura della piccola cappella di San Rusco e continua:

« Quindi la Bara contenente l'Augusta Salma, portata dai Corazzieri Guardie del Re nella sopra indicata Cappella, è stata deposta sopra un tumulo di legno per esservi mantenuta fino alla Sua sepoltura definitiva, la quale sarà compiuta nei modi, nel giorno e nell'ora che a S. M. il Re piacerà di determinare.

« E' stato ivi, agli occhi di tutti gli astanti, accertato che la Bara è precisamente quella che questa mattina, dalla Stazione di Termini è stata trasportata nella Chiesa del Pantheon e collocata sul grande catafalco costruito nel centro del Tempio per le solenni esequie, nell'attesa della tumulazione provvisoria. La suddetta Bara è nel Suo involucro esterno costituita da un sarcofago di legno, ricoperto di velluto cremisi con decorazioni di metallo dorato, della lunghezza di m. 2 e cm. uno, largo alla testa cm. 52, ai piedi cm. 46; alto cm. 48; sostenuto da quattro pieducci di metallo alti cm. 7. Il Sarcofago ha 6 maniglie dorate lungo i due lati, una maniglia simile da capo e un'altra da piedi. Sul coperchio esso reca una targa in forma di scudo con la seguente iscrizione sormontata dalla Corona Reale: « Margherita di Savoia Regina Madre d'Italia, n. 20 Novembre 1851 a Torino, m. 4 Gennaio 1926 a Bordighera ». Sullo stesso coperchio all'altezza della testa è un Crocefisso in metallo dorato.

« Consegnata l'Augusta Salma al Reverendo Capitolo della Chiesa di S. M. ad Martyres, e per esso al Camerlengo Sig. Canonico Luigi Haver, vengono infine chiuse le porte della Cappella e le chiavi vengono consegnate al Maresciallo dei Corazzieri Comandante la Guardia, rinviandosi a domattina la muratura delle due porte della Cappella ».

Il verbale del 12 dice invece:

« Aperte le porte della Cappella più volte designata, rilevato che il feretro contenente la Salma di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia è nella precisa condizione ed integrità nelle quali fu lasciato al momento della chiusura delle porte, Monsignor Giuseppe Beccaria, assistito dal Capitolo della Chiesa di S. Maria ad Martyres, dà la benedizione al loculo e l'assoluzione estrema all'Augusta defunta, secondo il rito cattolico. Quindi si inizia la costruzione di due muri di chiusura delle due porte della Cappella contenente la bara, porte che dal momento in cui vennero serrate con le chiavi, furono costantemente vigilate dai Corazzieri Guardie del Re ».

Onoranze alla Regina Madre
all'Associazione Artistica Internazionale

Mercoledì 3 febbraio alle 16, nei locali dell'Associazione artistica internazionale, siti in via Margutta, 54, avrà luogo la commemorazione di S. M. la Regina Margherita, Socia d'Onore sin dalla fondazione dell'Associazione stessa.

Il Presidente prof. Antonio Munoz terrà un breve discorso; la signora Maria Melato dirà l'*Ode* di G. Carducci ed un quartetto d'archi eseguirà musica elegiaca, diretto dal maestro Alaleona.

Alla Radiofonica

La sera del 4 corrente trigesimo della morte di S. M. la Regina Madre la Società Radiofonica Italiana commemorerà degnamente la Prima Regina d'Italia.

Il prof. avv. Antonio Parisi dirà delle virtù regali di Margherita di Savoia ed esimi artisti celebreranno una solenne messa di *requiem*.

Le nuove tabelle dei trams

Da stamani sono state modificate le indicazioni di percorso della linea 29 in modo che sul cielo della vettura, e precisamente in corrispondenza alla piattaforma di manovra, sono due dischi a fondo nero con il numero della linea in bianco, illuminati di notte a mezzo di proiettore.

Nella piattaforma di manovra del conducente è una tabella portante la indicazione del capolinea cui è diretta la vettura.

Su entrambe le fiancate della vettura sono due cartelli: uno indicante il numero della linea e l'intero percorso della linea stessa (i capilinea sono contraddistinti da caratteri di maggiori dimensioni stampati in rosso); l'altro il solo numero della linea.

Tali cartelli sono disposti in modo che quello indicante il solo numero della linea si trovi nella fiancata di destra della vettura verso la piattaforma anteriore rispetto al senso di marcia; l'altro verso la piattaforma posteriore, in modo da rendere agevole la conoscenza del percorso ai viaggiatori che desiderano salire in vettura.

* * *

A completare l'opera dei metropolitani, si stanno studiando vari tipi di tabelle stradali luminose e indicatrici delle norme che devono osservare pedoni e veicoli. Queste tabelle, sono caratterizzate da frecce bianche indicatrici di direzione su cui saranno applicate una specie di riflettore per illuminare di notte, le iscrizioni. Una delle tabelle indicherà il luogo in cui il pedone può e deve attraversare la strada. Tale prescrizione sarà completata nelle vie più centrali e di maggior traffico da una larga fascia bianca segnata sul suolo, che delimiterà la zona riservata al pedone e che il metropolitano provvederà a mantenere sgombra da veicoli allorchè la « via libera » sarà data a colui che va a piedi.

Si stanno anche studiando, negli angoli delle vie più movimentate e di maggior traffico, dei sistemi di alti specchi, i quali permettano allo chauffeur, al tranviere, al cocchiere e al pedone di scorgere quei veicoli che sopraggiungono dagli incroci stradali. Un altro caratteristico sistema di tabella sarà adottato per quelle località in cui tutti i veicoli siano costretti ad arrestarsi, ad esempio, presso le barriere daziarie. L'avvertimento

In materia di fitti

Come in ogni parte d'Italia anche a Roma il Direttorio fascista segue con la più vigile attenzione il movimento per il ritorno alla libera contrattazione dei fitti perchè nè da parte dei padroni di casa, nè da parte degli inquilini la disposizione dia luogo a illecite speculazioni o soprusi.

Intanto a Trieste il Prefetto ha vietato ogni speculazione da parte di intermediari, nessun compenso è permesso, sotto qualsiasi forma da parte di terze persone. E' stata nominata una Commissione prefettizia in proposito. Gravi pene sono comminate per le trasgressioni.

Il subaffitto o il subingresso quando è consentito dal proprietario dello stabile e tollerato purchè non abbia scopi o effetti speculativi e la pigione corrisposta dal subinquilino sia proporzionata a quella rispettivamente dovuta dal conduttore al locatore. Insomma ogni attività di intermediari in materia di fitti è sospesa.

Ad Ancona poi il direttorio del fascio ha deciso, salvo casi specialissimi, che le pigioni non debbano sorpassare il triplo del prezzo del 1914. Oltre tale misura, dice il deliberato del direttorio, qualunque richiesta va considerata, nella città non corrispondente a quel principio di moderazione che deve guidare i proprietari nella libera contrattazione e che il Governo intende rigorosamente osservato.

A Milano i proprietari delle case popolari hanno stabilito che gli aumenti debbano avvenire gradualmente in due o tre anni mentre gli impotenti al lavoro, o aventi paga insufficiente, i mutilati, le vedove di guerra, i pensionati e gli impiegati dovranno usufruire di un trattamento di favore, da determinarsi in via generale e fissa.

Gli sfratti dovranno essere limitati almeno per due anni ai casi di morosità persistente, di immoralità notoria, di necessità assoluta famigliare e del proprietario e di esigenze edilizie riconosciute.

Naturalmente disposizioni buone queste per altre città, possono essere modificate dalla speciale situazione di altre.

Ma le riportiamo per assicurare che lo spirito animatore di esse è unico in tutta Italia.

Una prolusione del prof. Gigliolli all'Università

Stamane alle ore 11 nell'Aula Magna della Facoltà di lettere il comm. prof. Giulio Quirino Giglioli, nuovo professore di topografia dell'Italia antica nella nostra Università e Rettore del Governatorato di Roma, ha tenuto l'annunziata sua prolusione. Per circa un'ora il prof. Giglioli ha intrattenuto l'uditorio, che stipava la vasta aula, sull'importanza delle ricerche di topografia per l'antica storia d'Italia, con vasti confronti e interessantissime disquisizioni sull'arduo argomento, terminando con un inno alla Patria italiana, le cui antichità con maggior amore devono essere ora studiate, come meraviglioso incitamento a progredire verso un fulgido avvenire. Tra il pubblico sceltissimo notate le più insigni personalità della cultura, come gli i professori della Facoltà col Preside Cardinali, i senatori Corrado Ricci, Ettore Pais, Lollisè, Rava, Scaduto, Venturi, gli on. Volpe, Pace e Cian, Valerio-Ratti e molti altri, con una vera folla di direttori e ispettori dei Musei, dei studiosi di archeologia e di arte e di studenti universitari. Una grande ovazione ha salutato il giovane professore al termine del suo discorso e maestri, colleghi, amici, discepoli si sono affollati intorno a lui per congratularsi al felicissimo inizio del suo corso, che sarà continuato tutti i lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 10.

Comunicato

LA BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI e CONTI CORRENTI comunica quanto segue:

Il giornale « Il Progresso » nel numero del 30 corrente ha pubblicato che fra i creditori della Banca Max Bondi & C. e del signor Max Bondi figura una ditta denominata « La Bergamasca » per una somma ingente.

Desideriamo render noto che il nostro Istituto non ha nulla a che fare con la Società indicata nel detto giornale. La Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti è creditrice verso il Fallimento Bondi soltanto della somma di L. 199.933 (centonovantanovemilanovecentotrentatre) e per questa somma si è insinuata nel passivo.

Nessun'altra perdita nè diretta nè indiretta la Banca Bergamasca ha avuto, nè potrà avere, in dipendenza del Fallimento Bondi.

LITTORIA

La casa del ten. rag. cav. Ettore Righini ispettore della IV Zona del Fascio Romano è stata allietata dalla nascita di un fiore di bambina, che sarà chiamata Maria Ilia.

All'amico Righini, alla sua gentile signora, gli auguri più fervidi.

Festa danzante dei Rioni: Trevi-Campo Marzio-Colonna. — Contrariamente a quanto era stato precedentemente comunicato, « Soirée dansante » promossa dai Gruppi Fascio Romano di combattimento: Trevi-Colonna-Campo Marzio, a favore dell'opera assistenza sociale, avrà luogo, immancabilmente alla Sala Pichetti, sita in Via del Bufalo martedì 2 febbraio, alle ore 21.30.

Alla lodevole e benefica iniziativa non deve assolutamente mancare il contributo dei romani e di tutti i fascisti della capitale, i quali, intervenendo al trattenimento danzante di martedì 2 corrente, contribuiranno alla buona riuscita della festa.

I biglietti sono in vendita alla Sala Pichetti, dalle ore 10 ant. alle ore 19.

La Filodrammatica Tramvieri fasc. — Domenica 31 con « Papà Eccellenza » di R. Rovetta si è svolta con grande successo recita della nostra Filodrammatica diretta dal vero amore dagli associati sigg. A. Francucci e L. Machelli. Tutti i bravi artisti riscossero vivi applausi anche a scena aperta.

Il Machelli impersonò molto saggiamente la figura dell'on. Pietro Mattei e la brava signorina E. Ronzoni fu una Remigia inimitabile. Si distinse molto il Ciucci, il Gatti, il Pierato e benissimo tutte le altre parti. Il Cicconi, vero artista nel suo vasto repertorio di eccentricità, produsse una viva ilarità nel folto uditorio. Molto graziosa e applaudita la bambina Scarpellini di tre anni, che gentilmente si produsse in un balletto. Ottima l'orchestrina diretta dal maestro cav. Macchi.

Nozze

Il nostro amico Antonino Tana realizzato il suo sogno d'amore unendosi in matrimonio con la gentile signorina C. Capuano. Sono stati testimoni: per lo sposo l'on. Persico e per la sposa il cav. avv. Cristini. Il rito religioso si è svolto nella chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia e il rito civile al Governatorato.

Dopo un sontuoso rinfresco gli sposi sono partiti col diretto di Avellino per il viaggio di nozze accompagnati dagli auguri degli amici e dei parenti.

Ieri mattina si unirono in matrimonio Alessandro Balletti con la sig.na M. Tatulli. Dopo la cerimonia religiosa, celebratasi nella antichissima chiesa di S. Saba, gli sposi si recarono in Campidoglio ove funzionava da ufficiale di stato civile la medaglia d'oro Berluzzi. Molti e ricchi doni. La coppia gentile accompagnata dagli auguri dei parenti ed amici è partita per Firenze.

Lo stemma del Governatorato: Una proposta del 1847

Il Governatore di Roma ha deciso che, per rappresentare il nuovo ordinamento dato all'Amministrazione della Città, sia creato un nuovo stemma, per il quale dotti studiosi di storia e di araldica hanno dato saggio ed opportuno consiglio.

La deliberazione adottata dal primo Magistrato cittadino mi fa rievocare una proposta che nel 1847 — quando ancora vivo era in Roma l'entusiasmo suscitato dalle riforme e dalle iniziative di Pio IX — fece — il 7 agosto — il famoso padre Gioacchino Ventura, predicando in Sant'Andrea della Valle, proposta che tendeva a sostituire all'arma di Roma, « tutta pagana — egli diceva — una Arma tutta cristiana ».

Ed argomentava che la lupa che allatta due gemelli era arma troppo fredda, troppo prosaica, troppo inetta e che non parlava al cuore. Anzi la lupa non ricordava che una meretrice; i gemelli non rammentavano che due fratelli rivali di cui uno aveva imbrattato le mani nel sangue dell'altro.

Soggiungeva: « ora, è egli onorevole per una città, per un popolo l'avere avuto sì fatta origine; è egli glorioso uno stemma che non ricorda se non la prostituzione ed il fratricidio? ».

Il padre Gioacchino Ventura riteneva che il ricordo della Roma pagana fosse stato nella storia completamente oscurato dai fasti della religione. « Roma moderna non esiste se non perchè Pietro e Paolo dal momento in cui vi piantarono la sede della vera Religione, l'han miracolosamente mantenuta e difesa. « Ed affermava, rivolto ai suoi uditori: « Voi non siete la stirpe favolosa di Quirino, ma la gloriosa discendenza di Cristo ».

Perciò l'Arma di Roma pagana, ricordata solo dalle rovine, non conveniva più, non si adattava più alla Roma Cristiana e moderna, che deve la sua esistenza al Cristianesimo.

« *E poi* — affermava con efficace e vera argomentazione, che anche oggi deve trovare rispondenza e che si adatta pienamente alla deliberazione del Governatore — *quando un'Era novella incomincia per un popolo, deve esso anche coi segni pubblici, che parlano agli occhi, appalesare le nuove idee che ha in mente, che prende a seguire, e che si propone di compiere* ».

Ricordato che il popolo non voleva saperne di una religione servile nè di una libertà miscredente; che voleva fermamente ritenere il deposito della Fede a giungere al godimento completo dei diritti cittadini, proponeva che così fosse il nuovo stemma di Roma: « In uno scudo la cui metà inferiore sia circondata dai trofei militari di Roma pagana, e la superiore dagli strumenti dei martiri, veri trofei di Roma cristiana, sorgerà la Croce sopra il globo terracqueo.

La Religione a destra, la Libertà a sinistra della Croce, assise tutte e due sul globo, con una mano saranno abbracciate all'Albero Santo, da cui ogni forza ed ogni virtù discende, e coll'altra si terranno utte e due strette in segno di amicizia e di pace. A fianco della Religione sarà espreso il Pantheon, il più gran monumento di Paganesimo che la vera Religione ha cambiato in monumento cristiano. A fianco della libertà sarà indicato il Colosseo, ove gli schiavi erano immolati al capriccio crudele degli uomini liberi, e però monumento insanguinato dell'antica schiavitù che consacrato esso pure al culto pubblico della Croce, è divenuto il simbolo della libertà e dell'eguaglianza cristiana. In mezzo alla Croce sarà sospeso il Triregno, lo stemma del Sommo Pontificato, per indicare che per mezzo dei Sommi Pontefici la vera Religione e la vera Libertà si sono stabilite nel mondo e possono solo propagarvisi e mantenervisi: e con esse la vera coltura e la vera civiltà ».

A ricordo poi di Costantino, e della costituzione sui labari imperiali della Croce all'aquila, proponeva di scrivere sulla nuova Arma: « In hoc signo vinces ».

Padre Ventura avrebbe voluto che lo stemma fosse collocato in fronte agli edifici pubblici, nel sigillo del Municipio, sull'elmo degli armati, sulla punta delle bandiere, ed impresso nella mente e nei cuori dei romani: ma la sua proposta non ebbe seguito per quanto egli la chiarisse e la divulgasse a mezzo di una stampa incisa al Severati.

OCCARIUS

Le nostre colonie
in una conferenza del gen. Vernè

Interessantissima la conferenza che ha detto ieri il generale Vernè al Collegio Romano, sotto gli auspici di Alessandro Melchiori, direttore di *Milizia Italica* e di Italo Foschi, segretario politico del Fascio Romano.

Profondo conoscitore delle questioni coloniali per studio e per lunga permanenza nelle nostre terre d'oltre mare, al generale Vernè è oggi affidata l'organizzazione e l'efficienza dei reparti coloniali della Milizia.

Il generale inizia il suo dire con richiamare l'attenzione del pubblico sul problema della nostra espansione d'oltre mare, problema che ogni giorno diventa più assillante ed immanente per la crescente pressione demografica da una parte, per la progressiva chiusura degli sbocchi della nostra emigrazione dall'altra.

Dopo aver tratteggiato in lucida sintesi i vari periodi della nostra storia coloniale e l'ostacolo che il prevalere delle dottrine socialiste e democratiche liberali hanno sempre posto ad uno sviluppo della nostra politica estera e coloniale, pensosa dei futuri interessi della Nazione, l'oratore viene a parlare delle possibilità che la guerra mondiale dava all'Italia di risolvere il suo problema coloniale, possibilità che i nostri negoziatori al Congresso della Pace non seppero sfruttare.

L'eredità che il Governo Fascista assunse nel campo coloniale fu assai pesante e solo l'energia e la fermezza del Duce stanno oggi salvando il salvabile.

I confini con la Tunisia e con l'Egitto sono stati definiti, Giarabub è stata attribuita all'Italia, l'Oltre Giuba è ormai parte integrante della nostra Somalia, i territori del Nogal, di Obbia, dei Migiurtini, per opera del nostro De Vecchi, stanno per passare sotto la nostra effettiva e definitiva sovranità.

Resta aperta la questione del retroterra tripolitano, arbitrariamente tagliato dalla nostra colonia dalla linea della convenzione franco-inglese del 1899 — mai da noi riconosciuta.

In relazione alle questioni insolute l'oratore si diffonde con tatto ed abilità per dimostrare come ormai Gibuti ed Obok per la Francia, Zeila e Berbera per l'Inghilterra, abbiano perso il loro antico valore politico, augurandosi la possibilità di trovare un terreno d'accordo con dette potenze per una cessione all'Italia.

Passa quindi ad illustrare le modeste ma pur serie possibilità economiche delle nostre colonie, il cui avvenire risiede sopratutto nel campo agricolo e zootecnico.

Termina l'oratore con una calorosa invocazione ai commercianti, agli industriali, ai turisti, perchè visitino le nostre colonie; sopratutto poi si rivolge ai giovani delle classi borghesi perchè abbandonino l'assurdo attaccamento alle abitudini casalinghe e comincino a battere le vie del mondo con l'animo preparato alla gagliarda lotta per la ricchezza e la potenza.

Un accenno ai recenti caduti, colonnello Splendorelli, capitano Carolei, ed alla gloriosa schiera dei nostri eroici precursori e pionieri in quelle terre, strappa caloroso applauso all'uditorio.

L'oratore è vivamente applaudito e complimentato dal pubblico.

Abbiamo notato tra i presenti il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, i generali Ragioni, Fineschi, i consoli avv. Baratelli, Talice, Masea, Poggioli, comandante la Legione dell'Urbe, De Martino con la sua famiglia, il maggiore N. Orsini, i seniori Savini, Curti, Guida, e numerosi altri ufficiali della milizia.

Molti generali ed ufficiali superiori ed inferiori dell'Esercito tra i quali il generale Fiastri.

Gentili signore, signorine, molti fascisti e balilla affollavano l'ampia sala adorna di gagliardetti dei Fasci rionali.

Prestavano servizio le camicie nere della 112.a Legione.

La fiamma ossidrica fa "cecca,,

A proposito del tentato furto presso l'Ufficio Commerciale del signor Baldi Raffaele in via Frattina, 128, il rappresentante delle Casseforti *Wertheim* ci prega pubblicare la seguente lettera:

Spett. Ditta Luigi Lück e Figlio
Piazza Borghese 86 - Roma.

Ringrazio sentitamente codesta Spettabile Ditta per la cassaforte Wertheim di Vienna, tipo F. P. K., da me acquistata or sono due anni. Detta cassaforte ha opposto una straordinaria resistenza ai ladri i quali questa notte hanno tentato di forarla con la sega circolare, trapano elettrico e fiamma ossidrica. L'accanimento dei ladri è riuscito vano ed ogni loro sforzo è valso solo a dimostrare l'invulnerabilità della cassaforte. I tre oggetti di valore rubatimi erano nel cassetto della mia scrivania.

Saluti cordiali!

Raffaele Tbaldi.

La festa diurna dei bambini al Costanzi

All'Associazione della Stampa in Piazza Colonna si susseguono le riunioni del Comitato, per l'organizzazione della grande e tradizionale festa dei bambini che avrà luogo il giovedì grasso al Teatro Costanzi. Fra i numerosi e ricchi doni figurano finora oltre a quelli dei Principi Reali di S. B. il Duce, dei Ministri Ciano, Federzoni, del Governatore di Roma, dell'on. Gatti e Giglioli, della Banca d'Italia, Banca Commerciale, dei giornali *L'Ambrosiano*, *La Nazione*, *Il Mezzogiorno*, *l'Unione militare*, *La Perugina* e moltissimi altri.

Per ora non aggiungiamo altro.

La riassunzione in servizio degli ufficiali mutilati e invalidi

A seguito della Circolare 600 G. il Ministero della Guerra autorizza gli ufficiali Mutilati ed Invalidi di Guerra che avessero fatta domanda regolare il Luglio 1923, per essere riassunti a rinnovare tale domanda in carta semplice corredandola però di tutti i documenti prescritti, come se la domanda fosse fatta ex novo.

La consacrazione del Delegato Apostolico per le Indie orientali

Mons. Mooney ed il Raya Mudyliyar dopo la cerimonia

Il nuovo delegato apostolico delle Indie Orientali, mons. Mooney ha ricevuto ieri la consacrazione episcopale nella graziosa ed artistica chiesa del Collegio americano del Nord, ove è stato per alcuni anni direttore spirituale.

La cerimonia fu celebrata dal cardinale Van Rossum prefetto di Propaganda, assistito dall'arcivescovo mons. Marchetti Selstito dall'arcivescovo mons. Marchetti Selvaggiani segretario della stessa Congregasegretario del Concilio.

All'altare, diretti dai cerimonieri pontifici, prestavano servizio gli alunni del Collegio Americano e quelli del Collegio di Propaganda, provenienti dalle Indie Orientali.

Gran folla di monsignori, religiosi e laici assistette alla cerimonia. Oltre al protettore del Collegio cardinale Bisleti, ricordiamo l'ex-delegato apostolico nelle Indie Orientali mons. Pisani, e, per il vescovo di Syracuse, il Cadikara del Ceylon, il segretario di legazione inglese presso il Vaticano, il comm. Andreoli dei Cavalieri di Colombo, il generale dei Gesuiti, le rappresentanze delle Congregazioni di Propaganda e della Chiesa Orientale e di tutti gli Ordini e Congregazioni religiose che hanno Missioni nelle Indie, e poi una larghissima rappresentanza della colonia nord-americana.

Dopo la solenne funzione religiosa, fu servito un rinfresco.

L'attuale Visitatore Apostolico nelle Indie Orientali, mons. Lepicier, dei Serviti, ha già lasciato la sua residenza di Bangalore per riprendere la via verso Roma.

Mons. Moony non partirà per le Indie se non quando mons. Lepicier avrà fatto ritorno.

MONDO ROMANO

Una festa d'arte e di mondanità

Alle 10 di ieri mattina, nel salone di «Fiamme al Nazionale» si è svolta, con l'intervento di una folla di artisti giornalisti e personalità del mondo intellettuale romano, la inaugurazione della Mostra delle opere di Carlo Montani.

Diciamo subito che è stata una festa d'arte e, insieme, di mondanità e — senza invadere il campo riservato alla critica — la rivelazione giudicata dal pubblico in modo completo dell'espressione del temperamento lieto di Carlo Montani e della sua anima che vibra sotto la giocondità dei colori e a traverso una serie di visioni scelte con gusto raro e interpretate con dolcezza di sentimenti. Questo il pensiero dominante dei rallegramenti che l'artista ha ricevuto avanti alle sue tele, da parte degli intervenuti, la lista di una parte dei quali basta a dare un'idea del successo che Montani, in severa disciplina di studio, ha saputo e voluto affrontare.

Ecco qualche nome:

Corrado Ricci, Denis Puech, direttore dell'Accademia di Francia; Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti; Arnaldo Zocchi, presidente dell'Accademia di San Luca; Pompeo Molmenti, il generale Grazioli, Vincenzo Morello, i senatori Rava, Fano, Cirmolo, Mosconi, Adolfo Venturi, Salvatore Barzilai, gli on. Berardelli, Troilo, Agostinone, Finocchiaro Aprile, il principe Giovannelli, presidente degli Amatori e Cultori, S. E. Peano presidente della Corte dei Conti, il comm. Carettoni amministratore delegato del Credito Marittimo, l'on. Restivo, il barone Colnago, Enrico Ferri, il comm. Giuseppe Ardissone, l'avv. Giuseppe Gregoraci, il comm. Toja, il cav. Bonelli, Vitaliano Rotellini, il prof. Federico Hermanin, Nestore Leoni, gli architetti Pistrucci, Sleiter, Armando Brasini, Giulio Barluzzi, Ghino Venturi, il prof. Antonio Munoz, presidente del Circolo Artistico, Ugo Fleres, il maestro Sara, il conte Napoleone Parisani, Vito Pardo, il prof. Bertini, Calosso direttore della Galleria Borghese, Pietro Canonica direttore del R. Istituto di Belle Arti, il com. Ruggero Partini, il prof. Gennelli, il prof. Villani segretario delle Biennali Romane, i commm. Raffaello e Giorgio Soria, Carlo Festa, Romolo Bernardi, il pittore Ortolani, Paolo Ferretti, Amleto Cataldi, Enrico Prampolini, il dott. Guido Calza direttore degli Scavi di Ostia, l'ing. Bonfiglietti, l'ing. Ceradini, il prof. Merciai della R. Università, il comm. Rodolfo Seminelli, Luigi Lodi, Arturo Calza, l'avv. Casirelli, Pompeo Fulci, il comm. Multedo dell'Ambasciata di Spagna, M. Vungesten Ore, segretario della Legazione di Svezia, e moltissimi altri nonchè le signore Clementi-Vannutelli, Apolloni, Tittoni, donna Flora Mosconi, la contessa Piccolomini, Comotto, Cirmolo, Azhib, Calza-Bini, Cravetto-Portis, Merciai, Ortolani, Amalia Rosso, Soria, Barluzzi, Saraceni, Anderson, Peano, Bernardi, Ferri Cassinelli, mad. Balesteros, Calzone, Ascarelli, Fosso, ecc., ecc.

Una vittima e una... latitante

Sabato gli Oriolo Hounds si riunivano alla stazione delle Crocicchie. Una volpe scovata nella tenuta della Riccia filava velocemente attraversandola tutta e cercava di salvarsi nel fosso del Bagno dove raggiunta dai cani dopo 30 minuti di galoppo fu uccisa. Gli onori della testa e della coda al Principe Odescalchi ed al Marchese Patrizio Patrizi. Una seconda volpe trovata sul tardi nel fosso Ponton dell'Elci passa il fosso dei Quarti e dopo altri 30 minuti di galoppo s'imbucava nel fosso dell'acqua Acetosa. Giornata di ottimo sport.

Seguivano il Master Conte Dentice di Frasso, la Duchessa di Morignano, Madame Stoffel, la signora Perrone, la Contessina Arrivabene, la Contessa di Frasso, il Principe Odescalchi, Principe Altieri, Principe Aldobrandini, Marchese Patrizi, Marchese della Gandara, ten. colonnello Graziani, on. Flammingo, tenente Cacciandra, ed una sezione della Scuola di Tor di Quinto con alla testa il capitano Conte Calvi di Bergolo.

Il prossimo appuntamento è indetto per mercoledì 3 febbraio a Santa Maria di Galera.

All'Associazione fra i Pugliesi

Elegantissima e riuscitissima la Serata di Sabato, dedicata ai Goliardi Pugliesi intervenuti in gran numero, alla festa. Tra i molti intervenuti notammo: le sig.re Carella, la famiglia Fortunato, la signora Checchi e nipote, baronessa Galliani e figlia, Lodolini, Teste, Vasciminni, Cirella, la signora Palma e signorina, Grimaldi, le signorine di Lecce, Vanni. Tra i cavalieri: ing. Carella, cav. Stasi, avv. Trotta, cap. Cirella, rag. Niccolai, Vito, De Bellis.

Il ballo del Club Alpino all'Hôtel des Princes

Con quel buon gusto e quella spiccata signorilità che il Consiglio del Club Alpino Italiano è uso possedere in ogni manifestazione; all'albergo dei Principe, sabato sera si è svolta una suggestiva festa che è stata insieme originale visione di grazia.

Nello sfondo di uno dei salottini dell'albergo si vedeva un paesaggio ghiacciato e ai suoi piedi era piantato molto graziosamente un attendamento-rifugio di Ovindoli, immerso in una semi-luce e sparso all'intorno di magnifiche riproduzioni dei fiori che nascono sulle vette ardite.

Alla magnifica visione dei monti si univano canti alpini eseguiti dagli sportmen, che dal freddo dell'imaginaria montagna, cantando si erano portati alla temperatura... tropicale della Sala da Ballo!...

Ed ora per fedeltà di ufficio, dovrei stendere una lista di nomi per onorare le dame ed i cavalieri della montagna. Ma poichè il catalogo sarebbe troppo lungo ed io odio le litanie anche quando si tratta di onorare le bellezze risplendenti nei salotti di Roma, mi ridurrò anche per ragioni di spazio a presentare qualcuno dei nomi più noti tra le eroine e gli eroi... della montagna e del ballo: Duchessa Caarelli, sig.ra e sig.ne De Consandier, sig.ra e sig.ne Giacomelli, sig.ne Gianna Rossi, Lairolga, Rosa Pellas, Villavecchia, Bignami, Bartolini, Ajò, Pagnano, Urbani, Holbech. Tra gli uomini il presidente prof. Giovannoni, il segretario cav. Carnevali, comm. Girelli, capitano Caravaggi, cap. Lega, Umberto Ferrucci, Giulio Giacomelli, prof. Ciceri, Volfango Von Gerlach, marchese Paterna Pa[illegible], ecc., ecc.

Un avvocato muore al Policlinico

per aver tentato scendere dal tram in moto

Non è la prima volta che, per dovere di cronaca, abbiamo dovuto occuparci di disgrazie tramviarie dovute, più che altro, alla triste abitudine — diventata quasi endemica — di scendere dalle vetture quando esse sono ancora in moto.

E mentre per i poveri infortunati sentiamo dover dire parole di commiserazione, vorremmo nel tempo stesso che nel pubblico a poco a poco venisse a sradicarsi questa abituale imprudenza.

Anche ieri sera, purtroppo, al viale Parioli, è avvenuta una mortale disgrazia della quale è rimasta vittima un avvocato toscano, avanzato in età, che da qualche giorno si trovava a Roma per affari.

Poco dopo le 18 egli aveva preso posto su di una vettura tramviaria della linea 2 nero, proveniente da Trastevere. Giunto verso le 18,45 al viale Parioli, e precisamente all'altezza di via Salaria che conduce a Villa Savoia, l'avvocato ha tentato scendere dalla vettura ancora in moto. Disgraziatamente è caduto in terra battendo con violenza la testa sul selciato.

Alle grida dei passeggeri il conducente ha immediatamente messo mano ai freni riuscendo ad inchiodare quasi la vettura. Soccorso da alcuni pietosi, il poveretto è stato subito trasportato, a mezzo di una automobile pubblica, al Policlinico ove i sanitari gli hanno riscontrato una grave contusione alla regione occipitale e commozione cerebrale per cui l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

In seguito ad una perquisizione operata nei suoi abiti dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio, si è potuto accertare, da documenti rinvenutivi, che il poveretto era l'avv. Vittorio Pace, del fu Giuseppe, di anni 66, da Cetona (Siena), ivi domiciliato in piazza Garibaldi, 9.

Durante la serata le condizioni dell'avvocato sono andate sempre più peggiorando, tanto che alle 22,30 egli ha cessato di vivere senza aver potuto riprendere i sensi.

Ferito dal cognato a S. Lorenzo

Ieri verso le 15,30 dal carabiniere Romualdo Saccarelli della stazione di S. Lorenzo e da Giovanni Borroni di anni 23, abitante in via Prati della Farnesina, 8, è stato accompagnato al Policlinico tal Nazareno De Marchi di Andrea di anni 34 da Amatrice, abitante in via Cassia Vecchia numero 28.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrata una ferita da punta e da taglio all'ipocondrio destro per cui l'hanno trattenuto in osservazione. All'agente di servizio al nosocomio che lo ha subito interrogato, il De Marchi ha dichiarato che poco prima in Piazza Tiburtina, per ragioni d'interesse era venuto a contesa col cognato Giuseppe Pollastrelli il quale ad un certo punto lo aveva colpito con un temperino.

Dal Commissariato di S. Lorenzo sono state esplicate indagini in proposito, in seguito alle quali si è accertato che il fatto — confermato anche dal Borroni, testimonio oculare — si è svolto veramente come il De Marchi ha narrato.

Un ragazzo cade dalla finestra e si frattura il femore sinistro

Nel pomeriggio di ieri è stato accompagnato all'ospedale di S. Spirito il ragazzo Tullio Calabretti di Luigi, di anni 12, da Roma, abitante al vicolo del Cinque 43.

E' stato subito trasportato nella sala del pronto soccorso ove i sanitari di servizio gli hanno riscontrata la frattura del femore sinistro ed escoriazioni e contusioni multiple e l'hanno giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Interrogato dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Calabretti ha dichiarato che verso le 13 nella propria abitazione, sita al primo piano, si era arrampicato sul davanzale della finestra per prendere un vestito che stava steso di fuori. Improvvisamente però aveva perduto l'equilibrio andando a cadere nel sottostante cortile, altezza circa tre metri, producendosi quanto sopra abbiamo detto.

Un sardegnolo spara revolverate

contro diverse persone dopo un litigio

Nel pomeriggio di ieri verso le 17 ai Prati Fiscali il sardegnolo Efisio Zucca, di Antonio, di anni 28, da Villescheddi (Cagliari), per ragioni ancora non precisate, è venuto a diverbio con i coniugi Pietruccia e Romolo Maturi, col figlio Rinaldo ed altri famigliari.

Dopo un vivace scambio di invettive, il Grizia ha sparato contro gli avversari due colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto. Si è poi dato a fuga precipitosa, ma poco dopo è stato rintracciato ed arrestato dai carabinieri della stazione Salaria.

Il Duca della Vittoria assiste alla Messa

in suffragio del Ten. Colonnello Splendorelli

Questa mattina, alle 11,30, nella Chiesa di S. Maria della Vittoria in via XX Settembre, si è celebrata una messa in suffragio del Ten. Colonnello Guido Splendorelli, del 6. obici pesante campale, eroicamente caduto in Somalia.

Sul catafalco eretto nel centro della Chiesa, era stato deposto il tricolore ed il berretto e la sciabola del caduto. Ai piedi un cuscino sul quale spiccavano le insegne del valore consistenti, fra le altre, in tre medaglie d'argento ed in quattro Croci di guerra.

Tra le numerose Autorità militari intervenute, abbiamo notato il Duca della Vittoria, generale Diaz; i generali Vanzo, Panizzardi, Ricci; i colonnelli Marinetti (medaglia d'oro ed aiutante di campo di S. M. il Re), Pellegrini, Cona, Palombi, Zanchieri, Pinto, Lucchi, Antonelli, Podio e moltissimi altri ufficiali superiori ed inferiori.

Ha assistito alla messa anche una sorella del valoroso colonnello, suora all'Istituto di S. Giuda, accompagnata da molti bimbi dell'Istituto stesso.

Attorno al catafalco hanno prestato servizio d'onore soldati d'artiglieria ed ex-militari del 6. gruppo, comandato dal caduto.

La cerimonia è stata celebrata dal Padre superiore dei Carmelitani ed è stata suonata musica di Perosi.

Tutte le rappresentanze dei reggimenti d'artiglieria sono intervenute alla messa. Il Duca d'Aosta ha per l'occasione inviato al Maggiore Ravagli, organizzatore della cerimonia, il seguente telegramma:

«Sono con loro nel cosciente rimpianto per la perdita dell'eroico compagno d'armi Tenente Colonnello Guido Splendorelli che nella mia indimenticabile Terza Armata consacrò in guerra alla Patria il suo intrepido braccio e la sua fervida mente».

I parrocchiani di Tor Pignattara dal Papa

Il Pontefice ricevette circa 400 parrocchiani di Torpignattara, presentati dal parroco Don Fiorani che offrì al Papa l'obolo ed un album colle fotografie della parrocchia e del nuovo quartiere.

Pio XI osservò attentamente l'album, dicendosi soddisfatto di poter così prendere cognizione di questo nuovo quartiere.

Nel discorso si congratulò per il bel numero di fedeli che vedeva innanzi a sè, e per il rigoglio di fede e di pietà che i buoni parrocchiani avevano ridonato a quel luogo, ricco di tante gloriose e sante memorie. Si rallegrò pure nel vedere presenti tanti bambini, proprio all'inizio della vita, esprimendo l'augurio che un'altra volta i parrocchiani di Torpignattara vengano tutti nella casa del padre comune.

CRONACHE SPORTIVE

Devos, battendo ai punti Frattini

ha conquistato il campionato europeo dei medi

MILANO, 1. — Il Palazzo degli Sports rigurgitava ieri fin dalle 14 di una folla numerosa e impaziente che diventò più tardi imponente. Le discussioni sul probabile esito del «match» Frattini-Devos sono disparate. Si nutre grande fiducia nell'italiano, ma si teme molto il belga per la fama che lo precede.

Nel primo incontro Nion Maurice, pesi «welter» di Parigi batte ai punti Candelari Michele, pesi «welter» di Ancona.

Nel secondo incontro Jean Joup del Senegal, pesi piuma, e Ascensio Automé, pesi piuma di Francia, fanno un «match» nullo.

Bonnel Raymond ex campione di Francia pesi medio-massimi batte ai punti Tassi Nando campione emiliano pesi medio-massimi.

E siamo al grande «match» Devos-Frattini. Il campione italiano è salutato da una salve di applausi augurali. Ma fin dal primo inizio si nota qualche cosa che lascia prevedere che alla fine il belga avrà la vittoria.

Il «match» si svolge in 15 riprese. Dopo i primi «rounds», di assaggio, Frattini attacca con la consueta foga cercando spesso il corpo a corpo mentre il belga, più alto, cerca il giuoco da lontano. Colpito fortemente ad un occhio all'ottavo «round», Frattini è andato poi declinando pur avendo di tanto in tanto delle buone riprese. Negli ultimi «rounds» però la superiorità di Devos è apparsa netta e quest'ultimo è stato dichiarato vincitore ai punti, conquistando così il titolo europeo.

Alla fine una salve di applausi ha salutato tanto il vinto che il vincitore.

Arbitro Bernstein della Federazione francese di boxe e giudici Collard per Devos e Volpi per Frattini.

LE CORSE A TOR DI QUINTO

"Stag" riconferma la sua superiorità

vincendo la "Coppa Principe di Piemonte"

La Coppa Principe di Piemonte è rimasta, secondo le generali previsioni, al più forte, perchè la corsa si è svolta in circostanze regolari e favorevoli ad un completo sviluppo di potenza dei concorrenti. Il treno sostenuto da capo a fine ha ridotta la lotta nei veri termini che doveva avere, eliminando i concorrenti inferiori. *Stag*, un soggetto di valore indubbio e di sicura fama ha guadagnato una vittoria più che meritata. Il *match*, benchè la superiorità del vincitore fosse nota, è stato emozionante, perchè pareva incredibile, che dopo aver fatto per quasi tutto il percorso un'andatura così forte, *Stag* potesse respingere con palese disinvoltura un serio attacco di *Magvas* che portato alla perfezione dal ten. Lancia, cercava di sorprenderlo a pochi metri dal palo.

Ecco il dettaglio della giornata:

PREMIO MELEAGRE, L. 4000, m. 2500: 1. *Oria*, kg. 69, del ten. Olivieri, montato dal cap. Carboneschi; 2. *Gallo*; 3. *Tarzan*. — N. P.: *Caughnawaga*.

Tre lunghezze, cinque lunghezze.

Totalizzatore: L. 7,50, 6,50 9.

PREMIO FRANCESCO SIMONETTA, Lire 3000, m. 2400: 1. *Ghibellina*, kg. 61, dei F.lli Massicci, montata da U. Massicci; 2. *Machbeth*; 3. *Rayko*. — N. P.: *Silence*, *Foliage*.

Tre quarti di lunghezza, mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 9,50 7,50, 13,50.

PREMIO MINISTERO DELLA GUERRA L. 6000, metri 5000: 1. *Quisquilia*, kg. 68 1/2, del 7. Regg. Artigl. montato dal ten. Borghini; 2. *Wamba*; 3. *Flyng Feather*. — N. P.: *Civiltà*, *Dritto*, *Ildebrando* (caduto), *Adone* (caduto).

Quattro lunghezze, tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 22, 6,50, 6, 6,50.

PREMIO COPPA PRINCIPE DI PIEMONTE, L. 20.000, m. 4200: 1. *Stag*, kg. 76 1/2, del marchese Di Bagnasco, montato dal ten. Valenzano; 2. *Magvas*, 3. *Arabella*. — N. P.: *Ciclamino*, *Iberis*, *Night Dreams*.

Una lunghezza, quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 7,50, 8 16.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB, Lire 5000, metri 1600: 1. *Gregoriano*, kg. 74, del conte Giannelli-Viscardi, montato dal proprietario; 2. *Triglia*, 3. *Agrippa*. — N. P.: *Thala*, *Ungarus*.

Due lunghezze, tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 19, 15, 10.

"Ameglio" vince il premio Adriatico a Villa Glori

Il pubblico non ha disertato l'ippodromo di Villa Glori dove si è svolta la diciassettesima giornata di corse al trotto imperniata sul Premio Adriatico.

Ecco il dettaglio:

PREMIO MEDITERRANEO (L. 5000 - M. 2100): 1. *Scintilla* (2100) di F. Valentino, guidato da D. Fabbrucci; 2. *Me ne frego* (2060); 3. *Bandite* (2000). — N. P.: *Fata Tobruk*, *Boerino*, *Uragano*, *Pasquina*, *Prince Ward*.

Tempo: 3'8" 4/5 — 3'12" — 3'13" 1/5.

Totalizzatore: L. 27 — 8 — 9 — 8.

PREMIO JONIO (L. 8000 - M. 1700): 1. *Malacoda* (1700) della Soc. La Campania, guidata da D. Fabbrucci; 2. *Eros Voyege* (1700); 3. *Ruebenello* (1700). — N. P.: *Ombra*, *Falco*, *Don Antonio*, *Tamarra*.

Tempo: 2'39" — 2'41" 2/5 — 2'44".

Totalizzatore: L. 6.50 — 6.50 — 9.50 — 7.50.

PREMIO TIRRENO (L. 8000 - M. 2000): 1. *Ingomar* (2020) di A. Matteucci, guidato dal proprietario; 2. *Silse* (2040); 3. *Regina dell'aria* (2020). — N. P. *Vesuviana*, *Oriani*, *Lena*, *Ada Adeon*, *Perchè?*, *Astro II*, *San Remo*.

Tempo: 3' — 3'1" 1/5 — 3'1" 4/5.

Totalizzatore: L. 16 — 7.50 — 11 — 22.

PREMIO ADRIATICO (L. 15000 - M. 2000): 1. *Ameglio* (2000) di Sarterari e Rizzini, guidato da Pirovano; 2. *Paradiso* (2040); 3. *Promien* (2030). — N. P.: *Ada Adion*, *Garride*, *Miss Kakek*, *Napoleone*, *Mauna Loa*.

Tempo: 2'56" 4/5 — 2'57" — 2'58" 1/5.

Totalizzatore: L. 20.50 — 8 — 8 — 17.

PREMIO EGEO (L. 5000 - M. 2500): 1. *Trianon* (2560) di Cir. Bertrin, guidato da Pirovano; 2. *Heather* (2560); 3. *Parassi* (2520). — N. P.: *Quik Silver*.

Tempo: 3'44" 4/5 — 3'45" 1/5 — 3'46".

Totalizzatore: L. 5.50 — 5 — 5.

PREMIO MAR ROSSO (L. 5000 - M. 2000): 1. *Perchè?* (2080) di A. Di Lorenzi, guidato da Rosi; 2. *Felice* (2100); 3. *Altomare* (2060). — N. P.: *Aquilone*, *Red Albingen*, *Lia*, *Boerino*, *Uragano*, *Prince Ward*, *Cornetta*.

Tempo: 3'5" — 3'6" — 3'6" 3/5.

Totalizzatore: L. 20 — 8 — 7 — 29.

Le previsioni per la diciottesima giornata

Domani alle 14.30 avrà luogo a Villa Glori la diciottesima giornata di corse al trotto.

Ecco le nostre selezioni:

Premio Monte Grappa: ALLENSTEIN, *Me ne frego*; *Ingomar*.

Premio Gran Sasso: NETTUNO; *Tamagno*; *Nello*.

Premio Monte Nevoso: ARION; Scuderia Matteucci; *Dante II*.

Premio Monterosa: TRIANON; *Prinzess*; *Moko*; *Heather*.

Premio Maiella: ARION; *Parassi*; *Quik Silver*.

Premio Monte Bianco: DANTE II; *Scampolo*; *Allenstein*.

"Alba" batte "Audace" 11 a 2

La bella partita si è anzi iniziata magnificamente per il audaciani che al 4' e 6' hanno segnato due *goals*. Gli stessi *tifosi* dell'*Audace* si guardavano fra loro meravigliati di tale successo.

Ma la forte squadra albina — in questo molto migliorata dall'anno passato quando un primo *goal* avversario bastava a scuoterne la compagine — è passata baldanzosamente al contrattacco. E' cominciata così una fase emozionantissima di giuoco in cui se l'*Alba* ha affermato la propria superiorità, gli audaciani hanno egualmente potuto sfoggiare un veloce giuoco ed una bellissima difesa.

Nel secondo tempo invece le cose sono precipitate e i «bianco-rossi» non hanno avuto mai un attimo di riscossa al martellante giuoco albino.

Degni e Loprete in magnifica giornata hanno sottoposto i terzini avversari ad un lavoro improbo e ben altre sette volte la rete audaciana è stata violata. Il punteggio però non dà l'esatto valore comparativo delle due squadre perchè i ragazzi della *Audace* ad un certo momento scoraggiatisi hanno cominciato a dichiararsi *forfait* uno per uno tanto che l'ultimo quarto d'ora è stato giuocato da undici albini contro otto avversari.

Il nuovo ordinamento dell'A. C. d'Italia

Un vibrato telegramma del Presidente al Duce

MILANO, 1. — Alla sede dell'*Automobil Club* di Milano si è tenuta ieri una importante riunione del Consiglio direttivo dell'*Automobil Club d'Italia*, adunanza che acquistava maggiore interesse dopo le polemiche per l'ordinamento dell'associazione stessa.

Aprendo la seduta il sen. Crespi ha commemorato il gr. uff. Bertarelli e ha quindi comunicato una lettera del presidente sen. Rossi che rassegna le dimissioni per ragioni di salute. Il sen. Rossi è acclamato, su proposta del senatore Crespi, presidente onorario, e il Consiglio, affida ad una Commissione l'incarico di concretare le onoranze che l'*Automobile Club* dovrà rendere al suo vecchio presidente.

A nuovo presidente viene nominato per acclamazione il sen. Crespi. Questi prende quindi la parola dicendo che ritiene l'attuale organizzazione dell'*Automobil Club* sorpassata e non risponde più alle esigenze del tempo e al carattere di popolarizzazione verso la quale tende l'automobilismo. L'oratore formula un programma per la trasformazione dell'associazione che secondo la traccia segnata dal Duce deve essere e rappresentare veramente una forza, deve diventare la grande corporazione di tutti gli interessi e di tutte le attività che comunque toccano l'automobilismo.

Parlano ancora l'on. Acerbo e il grande uff. Gatti associandosi. Infine viene approvata la proposta di chiedere al Re la concessione del suo alto patronato al sodalizio e l'autorizzazione di fregiarsi del titolo *Reale Automobil Club d'Italia*.

E' stato infine spedito a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

Delegati degli Automobil Club *regionali costituenti* Automobil Club *d'Italia, dopo avermi chiamato a succedere a S. E. l'onorevole Teofilo Rossi dimissionario per salute, iniziatasi discussione radicale riforma del grande sodalizio, per adattarlo nuovi indirizzi da V. E. segnati e inquadrarlo nella legislazione fascista, hanno rivolto anzitutto il pensiero riconoscente a V. E. incaricandomi rendere omaggio eroico automobilista che con mano inviolata tiene il volante di ogni grande azione italiana.* — F.to: Crespi.

Il primo *Cross country* nazionale vinto da Carlo Speroni

MILANO, 31. — Il primo «cross country» nazionale organizzato dalla Società Italia si è svolto oggi su un percorso di 6 chilometri nei pressi della Bovisia. I concorrenti erano una cinquantina. Ecco l'esito:

1. Speroni Carlo della *Pro Patria* in 22'5"; 2. Codognesi Luigi, della *Sport Club Vella* (primo degli juniores) a 70 metri; 3. Menotti Umberto, della *Milizia Portuale di Genova*; 4. Locatelli; 5. Filippini; 6. Bertini; 7. Ferrario Dismà; 8. Tommasini; 9. Erba; 10. Prato.

CRONACHE TEATRALI

Concerto Molinari all'Augusteo

L'audizione di ieri si è aperta con una *Suite* di tre pezzi di Arcangelo Corelli abilmente trascritti per archi. Musica che reca i segni di una giovinezza imperitura e lieta; musica che fa bene allo spirito e che, perciò, dovrebbe essere eseguita con maggiore frequenza nei nostri concerti sinfonici. Ringraziamo Bernardino Molinari di averci procurato il piacere di riascoltare, dopo un tempo piuttosto lungo, questa amabilissima *Suite*, che egli ha diretto con leggerezza e buon gusto stilistico.

Cessati gli applausi scroscianti del pubblico, si è presentato il valente violinista Mario Corti, interprete del nuovo *Concerto italiano* di Mario Castelnuovo-Tedesco, uno dei nostri giovani compositori più accreditati ed amati. Il lavoro del Castelnuovo-Tedesco è assai pregevole, se non del tutto bello. Il primo tempo, costruito su di un motivo piacevolmente espressivo, ma oltremodo breve, manca di intima robustezza e può esser criticato anche dal lato della strumentazione; però, il secondo è veramente ispirato, dolcemente melodico e ricco di episodi di colore delicatissimo; il terzo, in cui v'ha una nota di bella giocondità è anche esso avvincente, però otterrebbe un esito migliore se la conclusione non fosse troppo precipitata.

L'esito di questo importante lavoro del Castelnuovo-Tedesco è stato, complessivamente, assai lieto, il Corti ha eseguito con antica ammirevole perizia la sua parte difficoltosa e l'orchestra, guidata dal Molinari è stata eloquente, pur senza mai assumere una minacciosa preponderanza.

Nella seconda parte del programma, figuravano *La Mer* di Claudio Debussy e l'ouverture del *Tannhäuser*. Non parleremo di questi lavori che già tante volte hanno trionfato all'Augusteo. Segnaliamo soltanto il successo personale di Bernardino Molinari che, specialmente nell'interpretazione della gloriosa pagina wagneriana, ha avuto scatti di energia impressionanti. — *A. G.*

Concerto Bajardi

Aderendo al desiderio della innumerevole schiera dei suoi ammiratori, il notissimo pianista Francesco Bajardi darà martedì prossimo alle ore 17 alla Sala Sgambati il suo ormai tradizionale concerto annuale, che è diventato una delle più simpatiche manifestazioni della vita musicale cittadina. Il programma, semplice ed austero, comprende la *Sonata op. 110, in la b magg.* di Beethoven, la *Fantasia op. 17 in do magg.* di Schumann e i *Preludi op. 28* di Chopin.

AL MORGANA — E' annunciato per stasera la serata d'onore di Fernanda Battiferri, che si produrrà nel noto dramma *Mastro Nino (Juan José)*.

All'Argentina — [illegible]

All'ARGENTINA — Questa sera alle 21 precise si replica *L'Arlesiana*, di A. Daudet, con musica di Bizet.

Al VALLE — Dina Galli e Amerigo Guasti rappresenteranno stasera *Niente di dazio*.

All'ODESCALCHI — La prima di *Hautot figlio* di Guy de Maupassant, che doveva aver luogo stasera, è stata rinviata a mercoledì 3.

Questa sera alle 22.30 si replicherà *Marionette* di Lucio d'Ambra.

AL NAZIONALE — Musco riprende stasera *L'aria del continente*.

Al MANZONI — Sabato sera la ripresa della commedia *I guai di un ministro* trovò il pieno consenso del pubblico. Questa sera si replica.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Martedì 2 Febbraio

Ore 20,40. — Serata di musica leggera, Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti.

Kockert: Marcia solenne — Denza: «Occhi Fatati», baritono Amedeo Nori — Braga: Serenata — Schuecker: Mazurka cecoslovacca, arpista sig.ra Bani De Wavlitsch — Ricci: «Columella», Con queste mani stesse.... duetto Serpina e Columella, soprano sig.ra Luigina Salvatori, tenore Giovanni Salvatori — Delibes: «La source», suite: a) Introduzione e b) Andante, c) Variazioni, d) Danza circassa, orchestra — Monologo umoristico, Enrico Durantini — Filippi «Che pecà» — Guarnieri: «Caro, caro el mio bambin» — Hasselmans: «La pattuglia» — Thomas: Autunno, arpista sig.ra De Wavlitsch — Tosti: L'ultima canzone; Tosti: Malia, baritono Amedeo Nori — Oblson: «Fiori di Loto», suite di valser, orchestra — De Ferrari: «Pipelet», aria e duetto comico, soprano sig.ra Luigina Salvatori, tenore Giovanni Salvatori — Manfrino: Singhiozzi nell'ombra, fox trott — Brunetti: Sugli sky, one step orchestra.

"Gutlibi" di G. Forzano al Quirino

Come abbiamo più volte annunziato, questa sera al Quirino la compagnia di Tatiana Pavlova presenterà un'altra novità: *Gutlibi*, dramma in tre atti di Giovacchino Forzano. Il nuovo lavoro del Forzano, che a Milano si ebbe un vivissimo successo, sarà interpretato da Tatiana Pavlova, dal Sabbatini e dal Cialente.

Questa sera all'APOLLO 5 importanti debutti

La bella *Sonia*, reduce dai trionfi parigini, *Thensy* «l'etoile danseuse», *Betty*, l'ottima eccentrica, *Desider et Icza* nelle loro elegantissime danze e *Suzi Darsy* originale danzatrice. Sempre in grande successo *Les 6 Paris London Girls*, *La Werner*, e tutto il resto del grandioso programma. Ore 23.30 *Dancing*.

Spettacoli del 1° Febbraio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE

LUNEDI' 1 — Ore 21. Replica dramma in 3 atti di A. Daudet coi commenti musicali di G. Bizet

L'Arlesiana

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

LUNEDI' 1 — Riposo.

MARTEDI' 2. — Ore 21 (11 abb.) seconda rappresentazione dell'opera del M.o Giordano:

La cena delle beffe

Seguirà il balletto: LA NUIT DE NOEL.

MERCOLEDI' 3 — Ore 20.30, a prezzi popolari, a grande richiesta: OTELLO.

GIOVEDI' 4 — Ore 20.30 (12 abb.): Prima rappresentazione di AIDA.

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

LUNEDI' 1. — Ore 17.15. - PIEVANO — Ore 18.30 — L'INTERPRETE — Ore 21.15 UN'AVVENTURA DI VIAGGIO — Ore 23.30 HAUTOT FIGLIO di Guy de Maupassant.

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMM. TATIANA PAVLOVA

LUNEDI' 1. — Ore 21. La commedia di G. Forzano:

Gutlibi

Nuovissima.

ELISEO — Compagnia Operette «Città di Milano» Ore 21: *Paganini*.

[illegible] — Compagnia [illegible] Starpetta — Ore 21: *I guai d'un ministro*.

MORGANA — [illegible] Rinaldi — Ore 21: *Mastro Nino*.

NAZIONALE — Compagnia comica di A. Musco — Ore 21: *L'aria del Continente*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Niente di dazio!*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

BERNINI — *'O schiaffo*.
CAPRANICA — *Il fantasma dell'opera*.
COLA DI RIENZO — *La biondina*.
CORSO — *Cirano di Bergerac*.
IMPERIALE — *Il leone dei mongoli*.
MASSIMO — *Il cavallo d'acciaio*.
MERULANA — *Il cavallo d'acciaio*.
MODERNISSIMO — *Nel paese dei Maharajah*.
MODERNO — *Il navigatore*.
NAZIONALE — *Koenigsmark*.
OLIMPIA — *Grande così*.
ORFEO — *Vigilie d'armi*.
PALESTRINA — *Il terzo gode*.
QUATTRO FONTANE — *Miss Bluff*.
REGINA — *Fata di bambole*.

A PALAZZO DI GIUSTIZIA

La sentenza per i furti alla Caserma Magnanapoli

Ad ora tarda è terminato l'altra sera il processo per sottrazione di indumenti ed oggetti di casermaggio militari nella Caserma Magnanapoli carico di Bucci Vittorio, Luigi Pazienza, Nazzareno Coccettini, Alfredo Necci, Umberto Sergi e Maria Barberini.

Dopo la requisitoria forte e stringente del Procuratore Generale, comm. Cristina, vien data la parola alla difesa composta degli avvocati Cesare aMucuso, Ferruccio Iduzzi, Lucifero Falcone, Paolo Santilli, Ambrogio Tamburi, Quirino Amici che hanno pronunziato bellissime arringhe in difesa degli imputati.

In seguito al verdetto dei giurati, il presidente condannò: Sergi, a 2 anni e quattro mesi di reclusione; Pazienza a 3 mesi e 4 giorni; Coccettini ad 8 mesi. Assolvette poi Bucci, Barberini e Rossi difesi dagli avvocati Paolo Santilli e Quirino Amici.

I ladri del Tesoro di S. Pietro

Domani si inizia alla Corte di Assise straordinaria il processo contro gli imputati del furto al Tesoro di S. Pietro.

Nella seduta antimeridiana si procederà alla formazione della Giuria e poi avranno inizio gli interrogatori.

L'attività del Fascismo Laziale nella acclamata relazione di Nicolò Maraini

Nell'aula del Consiglio Provinciale venne ieri mattina inaugurato il Congresso Provinciale dei Fasci del Lazio e Sabina.

L'ampia sala era gremita in ogni ordine di posti.

Il comm. Maraini, segretario provinciale, al suo ingresso venne calorosamente applaudito e uguali applausi salutarono l'apparire al banco della Presidenza l'on. Farinacci.

Gli Intervenuti

E' impossibile registrare le numerose adesioni pervenute al solerte capo della segreteria, il valoroso capitano Pacetti, da ogni parte del Lazio e Sabina, dei Ministri tutti e da tante altre personalità politiche. Fra le principali notiamo: il sottosegretario alle Comunicazioni on. Carusi, gli onorevoli Leonardi e Cencelli; il vice governatore di Roma comm. D'Arbesio, l'avvocato Gino Gasperini, capo gabinetto del ministro Federzoni, i sindaci di Arsoli, di Cori, di Rocca Priora e di altri paesi, l'avvocato De Angelis, i volontari di guerra Carlo Nolli di Tollo e tante altre.

Fra i presenti notiamo oltre l'on. Farinacci il Governatore di Roma senatore Cremonesi, gli onorevoli Caprino, Bottai, Gatti e Pelizzari, il senatore Pietro Baccelli, il comm. Italo Foschi, la medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi, il comm. Giuseppe Ceccarelli, il comm. Marinelli, il conte Carosi Martinozzi(il senatore Sajust de Teulada, il generale Varini, il senior Vaccaro, il rettore di Roma avv. Pirera, il comm. Daniso, il comm. Bartoli, le signore Maraini e Foschi, la marchesa Fumasoni Biondi, il marchese della Casapiccola, il comm. Balduccini, il comm. Alessandro Sereti, donna Augusta e Attilio Incontri, avvocato Imbriaco, il prof. Pinci, la prof.ssa Pagano, tutti i membri del Direttorio provinciale fascista, tutti gli ispettori e 332 segretari politici dei Fasci del Lazio e Sabina su 372 e tante altre persone delle quali ci sfugge il nome.

I pochi assenti sono stati impediti di partecipare al Congresso a causa delle difficoltà delle comunicazioni rese difficili per le strade danneggiate dalle recenti pioggie.

Il saluto del senatore Baccelli

Prende subito la parola il presidente della Commissione Reale della Provincia senatore Pietro Baccelli il quale porge il saluto ai congressisti.

Parla l'on. Farinacci

Quando prende la parola l'on. Farinacci tutti i congressisti scattano in piedi ed acclamano a lungo entusiasticamente.

L'on. Farinacci dice:

Per diverse ragioni io non potevo presiedere questo vostro Congresso: tuttavia ho voluto fare quanto era possibile per portarvi io stesso il saluto del Partito.

Mi sento legato al Fascismo Romano perchè ad esso ho dato gran parte della mia attività; mi sento maggiormente legato al Fascismo Romano in questi giorni perchè aspettavo questo Congresso per fare due recise dichiarazioni.

Che cosa hanno detto gli altri Congressi in questi giorni? Che cosa dirà oggi il vostro Congresso? Che il Partito è quello che è; che il Partito rimane intatto nella sua linea di intransigenza. (Applausi prolungati e grida di «Evviva»).

Fascisti! Si sta ripetendo lo stesso fenomeno del 1923.

Anche allora si diceva: «Ma basta ormai! Il partito non deve avere più nessuna funzione». In quell'anno si diceva: «Basta con questo Fascismo e basta con l'intransigenza.

Ed oggi sentiamo la Stampa grigia: la Stampa che per viltà ancora una volta segue il carro del trionfatore, che vuol criticare il Fascismo e suggerire a noi i compiti per l'avvenire!

Ma i compiti nostri ce li suggeriamo noi stessi! (Applausi).

I compiti, specialmente dei dirigenti, sono la interpretazione esatta della volontà e del pensiero della massa fascista. Siete voi che direte a noi quello che deve essere il nostro compito; siete voi l'espressione genuina del fascismo, che ci direte quale è la linea da seguire nell'avvenire. Ma, o Fascisti, gli altri no. Mai!

Coloro che hanno tentato di tradirci o che ci hanno traditi dopo l'episodio del 1924, non hanno oggi più giustificazioni da fare accettare, e sopratutto non hanno nessun diritto di parlare del Fascismo e di pretendere di dare suggerimenti a noi su quel che dobbiamo fare. (Applausi).

Io ho detto in una circolare inviata a tutti i Fasci che nei Congressi si può liberamente discutere sulle direttive seguite e su quelle da seguirsi dalle supreme Gerarchie; si può discutere liberamente del Vostro Segretario Generale, del vostro Direttorio Nazionale, perchè la discussione è ammessa, ma non discutere nelle strade..., (applausi) *non nei caffè o nelle riunioni segrete* (applausi). *Se ne può discutere qui faccia a faccia* (applausi) *dove ognuno può giustificarsi, conoscere veramente quali sono le accuse ed essere in grado di smentirle o di ritorcerle.*

Questo è fascismo!

Lealtà e sincerità sono i postulati che hanno sempre ispirata la mia azione come Segretario Generale. Continuerò inesorabilmente a combattere gli opportunisti e gli insinceri; ogni sorta di malinconia nel fascismo; perchè noi non dobbiamo farci vincere dal sentimentalismo. Mai come in questi giorni in cui al di là delle nostre frontiere si va coalizzando l'antifascismo ed i nostri nemici si vanno rafforzando, noi possiamo sentire il bisogno di non disarmare.

No! Piena efficienza nelle nostre file! Rafforzare e migliorare noi stessi! e migliorare non vuol dire ingrossare enormemente le nostre file, ma non vuol dire nemmeno — come diceva un giornale fascista — diventare una conventicola. Pochi: Magari soltanto quelli del 19.....

Ma già, oggi tutti dicono di essere del 19 (Approvazioni).

Noi dobbiamo avere un partito non superiore ad un milione di tesserati e fra i 42 milioni di domande che si presentano oggi al partito fascista noi possiamo scegliere come meglio crediamo, per formare, o signori, un esercito che discuta nei Congressi ma che quando ha preso delle deliberazioni deve obbedire alle Gerarchie; un esercito potente che deve dire al Duce, al quale da questo Congresso mando il mio saluto (applausi deliranti di tutti i congressisti in piedi) *ed il nostro solenne giuramento di seguirlo sempre, di obbedirlo senza condizione — giuramento che deve permettere a lui di portare la Patria nostra verso più grandi orizzonti. Questo esercito deve dire al Duce, dicevo che per il Fascismo l'anno 1926 segna il primo anno dell'impero fascista.* (Scoppia a questo punto una dimostrazione di plauso che dura a lungo).

Ora prego tutti i Delegati che partecipano a questa discussione di seguire la massima disciplina.

Io non so se mi conoscete come Presidente di Congresso. Comunque vi assicuro che anche in questa funzione non sono meno intransigente. E siccome non mi sento a posto nè col fiato, nè con la salute, vi prego di essere disciplinati: domandare la parola uno per volta perchè tutti hanno diritto d'interloquire ma senza creare confusioni.

Il segretario faccia l'appello dei delegati.

Si rinnova l'applauso lungo e spontaneo.

Il segretario cav. Pacetti fa l'appello dei delegati presenti. Risultano presenti in numero di 332 su 372.

Sale alla tribuna degli oratori l'avv. Nicolò Maraini che è accolto da tutti i presenti con una manifestazione solenne, piena di entusiasmo e di affetto. Da ogni angolo della sala si grida: «Evviva Maraini».

Farinacci — Prima di dare la parola a Nicolò Maraini, c'è il rappresentante della federazione combattenti, capitano Fanelli che deve leggere una lettera.

Il cap. *Fanelli* porta a Nicolò Maraini il saluto più affettuoso, più cameratesco, più solidale della Federazione combattenti del Lazio e Sabina (*applausi*) che rappresenta per la medaglia d'oro De Cesari.

Parla il Segretario federale

«Camerati! — dice il comm. Maraini — Per i nostri compagni caduti, il nostro primo pensiero!

Tutti i Congressisti scattano in piedi in silenzio.

Per il Grande Duce della nostra prima Italia, il nostro primo entusiastico Eia Eia Alalà! (*Il grido è ripetuto più volte*).

Per Roberto Farinacci, nostro Capo inflessibile ed insostituibile il nostro primo appassionato saluto!

Io vi confesso che non sono per temperamento troppo soggetto agli smarrimenti e alle perplessità del pessimismo; ma d'altro canto nemmeno credo di appartenere alla categoria allegrona degli esibizionisti suonatori di gran cassa o di altri strumenti a percussione.

Penso, e ve lo dico per il primo schiettamente, che abbiamo adempiuto onestamente alla nostra parte non lieve e non facile; che molto di più col progredire della organizzazione sarà possibile fare nell'avvenire; ma che c'è oggi nel nostro attivo quanto basta per dichiararsi, con un termine rettorico, lieti e soddisfatti del dovere compiuto.

I rapporti tra centro e periferia.

Voi dunque, o Segretari politici, giudicherete l'opera nostra.

Questa immensa famiglia di 34.000 tesserati, conviventi al rancio spirituale del fascismo, sparsi per la vasta ed impervia superficie di due regioni, è oggi stretta in un nesso di rapporti così ben definiti ed architettati da sentirsi quasi raccolta in uno stesso ambiente come oggi lo sono i suoi rappresentanti diretti. In ogni momento, con lettere, con circolari, con visite dirette e personali noi l'abbiamo tenute in stato di efficienza.

Come abbracciandola con l'occhio da un altissimo osservatorio noi l'abbiamo indagata e controllata senza posa, esortandola all'azione, consigliandola nel metodo confortandola del meritato elogio. E quando percepimmo il brusio del malcontento, accorremmo per sondare le cause ed eventualmente sanare o reprimere; quando intuimmo il gesto disarmonico di personalismo e di indisciplina, o, peggio ancora, quando avvertimmo che uno dei 34.000 conviventi al rancio spirituale, cercava di trasmutare l'agape nobilissima in una volgare e nutriente pappata fisiologica, sapemmo dall'alto dell'osservatorio abbrucciare il nostro vecchio novantuno e colpire implacabilmente nel segno.

L'azione disciplinare

Nel febbraio 1925, subito dopo il Congresso Provinciale, tutto il lavoro del direttorio sembrò paralizzato da un attacco personale che, senza considerare la vita dell'organizzazione e dei suoi uffici dirigenti, mirava a colpire il suo capo, gettando nel fascismo laziale e sabino novello seme di recriminazione e di discordia. Si tentava così, da parte degli elementi informatori di quel fascismo immorale e litigioso che aveva infestato e brutturato Roma per oltre due anni, il tentativo di perpetuare ancora per nostra sciagura l'era delle risse e delle violenze.

La nostra limpidissima coscienza, amici, rifulse allora di fronte alla bieca perfidia degli aggressori e la giustizia superiore del partito, attraverso i suoi organi competenti e per il volere di quella forza diritta e luminosa che ha nome Roberto Farinacci, strappò alle vipere il dente avvelenato, confinandole al di fuori del consesso operante del partito.

Fummo sempre rigidamente implacabili contro una sola categoria di persone: quella dei disonesti. Colui che si macchia di azioni immorali ed indegne sotto l'insegna del Partito è due volte esacrabile: per la sua figura individuale di uomo e di cittadino e per l'oltraggio che arreca all'immacolato e intangibile simbolo del littorio che lo ha accolto con fiducioso e fraterno amplesso. Io non citerò qui a Voi i nomi degli indegni che abbiamo dovuto in quest'anno espellere dalla nostra famiglia, talora spolverizzando dolorosamente in un attimo un lungo passato di lotte gloriosamente combattute e vinte per il Fascismo.

Noi dobbiamo cancellare dalla mente degli adolescenti il preconcetto romantico del tempestello in camicia nera; dobbiamo distruggere quel «cliché» del ragazzo scapigliato dalle maniche rimboccate che invece di andare a scuola si dedica al manganello sportivo per picchiare magari la sorellina e infrangere le stoviglie dei vicini di casa. Dobbiamo smetterla ormai con la rettorica della «bella violenza, della santa violenza» eretta a forma quasi rituale, che non produce altri effetti che la perturbazione di quell'ordine giuridico nello Stato, da noi conquistato con l'uso tempestivo ed economicissimo della violenza e ormai consolidato nel più saldo potere esecutivo che mai abbia visto la storia moderna delle nazioni.

Io stesso, che pur tanto chiaramente ho sempre parlato contro questi spregevoli dissipatori della nostra fede irreprensibile, io stesso mi lasciai recentemente trasportare dal mio sentimento di vecchio cameratismo, assumendone la difesa in un momento difficile di fronte ai supremi capi del Governo e del Partito, e giungendo ad intercedere per loro presso la benevolenza del Duce, in un'ora in cui il suo animo era particolarmente accessibile agli accenti della indulgenza.

Ebbene, camerati, io per il primo ho espiato tanto eccesso di longanimità, quando ho dovuto poco tempo dopo prendere la penna per porre al bando della nostra famiglia gli stessi da me difesi e in parte direttamente beneficati, perchè rei di impresa brigantesca ai danni della patriacale popolazione di Anticoli Corrado.

Vicino a questa azione intesa all'epurazione morale, ha avuto sviluppo l'azione disciplinare per l'epurazione politica.

Falsi e tiepidi amici, già aggregati nell'ora della prima mietitura e rivelatisi col loro volto genuino in qualche inattesa e subitanea vicenda politica, sono stati selezionati o con le buone o con le cattive maniere, scegliendo opportunamente quel mezzo terapeutico che più rivelavasi adatto al loro temperamento.

Cito fra tutti il caso del sindaco Bernasci di Frascati, noto viticultore cui auguro di produrre vino più sincero della propria fede politica. Le tenerezze inopportune di questo signore verso qualche insigne dottore del pagliaccismo parlamentare prebellico ebbero la ventura di esser notate dallo stesso on. Farinacci, cui non sembrò vero di sferrare una di quelle memorabili pedate che producono memorabili lividure. Ma, purtroppo, a questo proposito devo ricordare che la sorte di Frascati non si è pienamente risoluta con la caduta del Sindaco Bernaschi; giacchè vi fu inviato per superiore volere un generale a riposo che, pure essendo una stupenda figura di gentiluomo e di Italiano ed animato dai migliori propositi, non è riuscito fino ad oggi a conseguire altro risultato politico che quello della dispersione del piccolo gruppo di giovani che forma l'unica espressione sincera del fascismo locale senza creare al loro posto nulla di meglio; e si noti che, per superiore principio di concordia, io ho accondisceso a mutare a Frascati su richiesta del suddetto generale, ben cinque ispettori in cinque mesi, arrivando a lasciargli libera scelta per due volte sulla persona cui affidare l'incarico. L'ultimo prescelto non ha avuto miglior fortuna dei predecessori presso il Commissario di Frascati, e pure si tratta del più sorridente e più panciuto fascista del Lazio-Sabina l'ottimo amico Saliola.

Orbene, io prendo lo spunto da questo episodio per rivolgere una calda preghiera ai Capi del Governo e del Partito che oggi ci onorano con la loro presenza. Ed è quella di voler risparmiare i Comuni della provincia di Roma dalla strategia amministrativa dei vecchi generali di cui l'esercito, per un qualche motivo, ha preferito privarsi. La provincia nostra è misera, e se i Comuni hanno talora qualche modesto peculio disponibile è assai preferibile che esso venga devoluto alle nostre organizzazioni fattive, che sono sorgente di vita per tutti, anzichè rivolto ad alimentare i magri bilanci famigliari che sono sorgente di un rimasuglio di vita per qualche vetusto pensionato dello Stato sia pure benemerito.

Dopo questo caso di azione disciplinare in difesa della sincerità fascista, vorrei citarne qualche altro: e così potrei ricordare Tivoli dove un sindaco fu dimesso perchè troppo prudente a partecipare a manifestazioni pubbliche fasciste, e così potrei citare quello di Anzio, anche egli dimesso perchè troppo cauto e trepidante nel manifestarsi praticamente fascista; ed ancora la recentissima espulsione del sindaco di Montefiascone per avere a tal segno proposto il senso di doverosa solidarietà di tessera, da accettare un mandato cavalleresco dall'ex segretario locale del PP. contro il proprio superiore e camerata segretario politico.

Ma un'altra considerazione potrebbe tacitamente germogliare nella mente di qualche spiritello maligno ed è quella che riflette la categoria specialissima dei sindaci.

E' logico che sia nostro primo vanto dimostrare all'Italia intiera che abbiamo saputo porre a capo dei nostri tanto maltrattati comuni degli uomini tecnicamente capaci, moralmente integri e politicamente fedeli. Ciò è semplicemente evidente. Nulla sarebbe possibile concepire di più assurdo in una direzione provinciale di partito che una azione condotta al fine di svalutare e disperdere l'opera delle amministrazioni comunali da noi stessi create ed insediate.

Orbene, Camerati, Voi non potete avere una idea approssimativa della nostra intima mortificazione morale, quando abbiamo dovuto porre sotto esame, l'operato di una amministrazione comunale formata sotto i nostri stessi auspici e per nostra diretta indicazione.

La Federazione degli Enti Autarchici

Il suddetto episodio significativo nelle sue varie fasi dimostra quale interessamento abbia manifestato nei suoi lavori il Direttorio provinciale verso le Amministrazioni comunali costituite dal Partito in provincia di Roma.

Oggi tale azione è resa più agevole ed efficace dall'affiancamento ottenuto da parte della Federazione Laziale Sabina degli Enti Autarchici. Essa, ricostituita sotto un Direttorio provvisorio e presieduta da quel vecchio paladino degli interessi provinciali che è il nostro carissimo senatore Pietro Baccelli, integra la nostra azione di assistenza politica dei comuni, con una proficua tutela che si svolge nell'ambito dei problemi tecnici, giuridici ed amministrativi. Oggi la Federazione degli Enti Autarchici che si è insediata nello stabile a noi concesso in uso dal signorile cameratismo del Governatore di Roma, è nel suo pieno sviluppo e già pensa a preparare il grande Congresso regionale dei Sindaci e podestà del Lazio e Sabina che avrà solenne effettuazione non appena compiute le nomine e gli insediamenti dei nuovi podestà nei Comuni.

Provvidenze ottenute per i Comuni del Lazio e Sabina

Leggo rapidamente un elenco sommario di concessioni varie, lavori, finanziamenti, ecc., da noi ottenuti col concorso degli enti autarchici, deputati ed anche ispettori di zona nel decorso dell'anno politico che oggi si conchiude.

Acquapendente: Costruzione Campo Boario. — Costruzione della variante alla strada Nazionale copia.

Amaseno: Sussidio di L. 1000 per lavori di piccola bonifica.

Bomarzo: Assicurazione della concessione di un sussidio a favore dell'Asilo Infantile. — Visite del medico provinciale all'Acquedotto di Bomarzo.

Bracciano: Pratiche per la concessione del mutuo di L. 1.500.000 al Comune per lavori vari.

Faleria: Chiusura esercizio pubblico sovversivo — Sistemazione beni appartenenti Università Agraria.

Ostia-Mare: Ottenuto dalla Società Elettro-Ferroviaria Italiana acquisto area Ostia-Lido per costruzioni Case popolari.

Ostia-Paese: Ottenuto dal Ministro Giuriati disposizioni per lotta antianofelica (malaria).

Palestrina: Interessamento della Presidenza del Consiglio per sussidio Comune occasione feste Pier Luigi da Palestrina.

Pofi: Interessamento Ministero Interno Congregazione Carità.

Poli: Definizione concessione terre Casa Sciarra — Concessione sussidio Comune dal Ministero Interno.

Roccagorga: Mutuo L. 24.000 — Sistemazione strada provinciale — Questione terriera risolta.

Tarquinia: Ottenuto permesso per transito carri agricoli sulle strade provinciali.

Torrice: Approvazione, deliberazione, istituzione sala operatoria ospedale.

Velletri: Sussidio L. 35.000 Congregazione Carità — Accoglimento domanda per la eccedenza sovraimposta fondiaria.

Vetralla: Mutuo L. 500.000 per edificio scolastico.

Marano Equo: Inaugurazione Acquedotto costruito dalla Società Acqua Pia e transazione di annosissime vertenze avute col Comune e risolte col valido e volenteroso aiuto del fascismo.

Marcellina: Concessione mutuo da parte Direzione Sanità di L. 250.000 per costruzione acquedotto — Ampliamento Scalo-Merci Stazione Palombara-Marcellina, scioglimento Sezione Combattenti, scioglimento Consiglio di Amministrazione Coop. Agricola ex Combattenti — Riconferma del Giudice Conciliatore.

Marcigliana: Luce Elettrica.

Mentana: Approvazione, deliberazione, nomina nuovo Consiglio Amministrazione Unione Agraria.

Montefiascone: Trasferimento Capitano RR. CC. antifascista — Raggiunto accordo tra Amministrazione Comunale e dipendenti Commissioni circa organico.

Montelanico: Ottenuta proroga pascolo zone boschive Università Agraria.

Monterotondo: Sistemazione situazione Sezione Combattenti.

Norma: Ottenuti locali per Caserma Reali Carabinieri — Approvazione, deliberazione, attivazione servizio automobilistico intero comunale.

S. Angelo Romano: Approvazione deliberazione per concorso segretario comunale.

Sermoneta: Approvazione, deliberazione e organico impiegati comunali.

Sezze: Mutuo di L. 7000 — Sistemazione strada Sezze.

Castelnuovo di Porto: Risoluta questione terriera.

Civita Castellana: Sussidio ottenuto per la Scuola Professionale per la Ceramica.

Civitavecchia: Risolta la questione degli sfratti dei Ferrovieri. Assicurazione di miglioramento linea Civitavecchia-Cagliari. Tre distinte e nuove linee Palermo-Tunisi, Tunisi-Tripoli.

Civitella D'Agliano: Assicurazione per i fondi per la costruzone della scuola.

Fara Sabina: Ottenuto quanto chiedevano quattro ex combattenti del luogo, circa la polizza — Ripristino Tenenza RR. CC.

Fiano Romano: Questioni terriere risolte.

Fiumicino: Ci siamo interessati dell'ampliamento della Stazione ferroviaria — Aumento rete stradale edificio scolastico, riscattata la passerella — Serbatoi d'acqua istituiti per assicurare la dotazione idraulica conveniente — Sviluppata illuminazione — Ottenuti lavori di compressione delle rampate del forte girevole.

Frascati: Ottenuta applicazione legge P. S. che consente produttori vini la vendita al minuto solo nei locali di produzione.

Frosinone: Modificazione del progetto per le Ferrovie Vicinali, ripristini Ufficio postale e telegrafico trasformato in Ricevitoria; revisioni stipendi dipendenti comunali; istituzione dell'Istituto tecnico.

Grottarossa: Prolungamento tram fino ai due ponti; trasformazione ricevitoria in agenzia.

Ischia di Castro: Concessione di terre a semina.

Isola Farnese: Lavori Consorzio Idraulico.

Valmontone: Ottenuti 80 Rubli dalla Casa Doria agli utenti V. A.

Monterotondo: Concessione di Istituto Lattifero 150 Rubli Sindacato Fascista.

Storta: Interessamento posto telefonico pubblico, innalzamento filtramento acqua Paola.

Leprignano: Posto telefonico pubblico.

Magliana (zona Portuense): Interessamento istituzione scuola elementare — Costruzione lavatoio pubblico — Fontanella d'Acqua Marcia — Illuminazione — Fognature e sistemazione stradale — Mezzi trasporto.

Calcata: Mantenuta Ricevitoria.

Canino: Cento ettari da Casa Doria.

Anagni: Mutuo al Comune di L. 500.000 per monumento ai Caduti ed altro mutuo al Comune di L. 51.000 per lavori fognatura — Fondazione Istituto Nazionale Superstiti famiglie dipendenti Enti locali — Concessione sussidio di L. 25.000 all'Ospedale — Concessione sussidio Società Operaia Scuole per contadini — Scuola professionale — Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Acuto: Concessione sussidio di L. 200.000 per strada circunvallazione — Mutuo per edificio scolastico.

Ferentino: Concessione acque demaniali al Consorzio Capo Fiume — Concessione contributo fabbricati terremotati — Decreto erezione parrocchia di S. Antonio Abate — In corso soluzione pratica istituzione Istituto tecnico.

Filettino: Esecuzione lavori nella strada di collegamento col paese — Ricostruzione case danneggiate dal terremoto.

Torre Caietani: Concessione mutuo di lire 500.000 per case popolari — Arredamento aree scolastiche. Sistemazione nuovi fabbricati pericolanti.

Fiuggi: Contributo stradale per Mostra zootecnica — Approvazione progetto e contributo statale per edificio scolastico — Concessione taglio bosco Strada Arcinazzo — Stazione Fiuggi Città (in corso di soluzione).

Guarcino: Studio per acquedotto.

Piglio: Strada allacciamento stazione.

Paliano: Regolamento impiegati comunali — Concessione sussidi varii alla Chiesa Madre — Concessione frasca alla popolazione — Affrancazione del diritto di pascolo.

Frosinone: Mutuo costruzione edificio scolastico.

Veroli: Sistemazione questioni illuminazione elettrica — Concessione sussidio Ospedale di L. 12.000.

Studio e appoggio per direttissima Roma-Anagni-Bari. Approvata Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie.

Molti di questi nomi sono intimamente collegati all'opera attiva e decisiva svolta da deputati della circoscrizione: cito in primo luogo tra tutti gli onorevoli Salvatore Gatti e Giuseppe Bottai. Tutto quanto, ed è moltissimo, ciò che è stato ottenuto in favore delle popolazioni del mandamento di Anagni ed in genere per i Comuni dell'Alta Ciociaria ha avuto da parte del valoroso deputato che oggi è meritatamente all'alta direzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il contributo diretto della sua assistenza e della sua cura sollecita. Altrettanto dicasi per alcune concessioni inerenti il Circondario di Viterbo che assume oggi nuovi doveri di gratitudine verso il suo deputato Giuseppe Bottai che per il primo recò in quella zona il verbo del partito fascista. Infine, alcune opere svolte in favore di alcuni Comuni di Val d'Aniene ebbero impulso dall'on. Valentino Leonardi, anch'esso benemerito per la sua attività nella nostra provincia. Voglio infine citare anche il nome dell'on. Valentino Cencelli che, pur non essendo il più ortodosso in fatto di disciplina verso le legittime gerarchie provinciali del Partito, non ha mai mancato di dare il segno personale del suo interessamento alle popolazioni sabine e sopratutto a quelle dei Mandamenti di Magliano e di Poggio Mirteto.

L'azione organizzatrice

La Segreteria ha un principale benemerito nella persona del suo ottimo capo cavalier Alfano Pacetti. Voi tutti conoscete bene questo esemplare lavoratore e sarete lieti di tributargli con me il plauso che si è giustamente meritato. Nè la vostra cordiale approvazione manchi al vecchio cassiere Alfredo Pascosolido, espressione autentica della «vecchia guardia fedele». Egli è l'alfiere del nostro labaro federale, lui stesso simbolo di vera anzianità fascista che sa essere di esempio ai nuovi iscritti e non già esaurirsi in uno stupido orgoglio di data che non trova corrispondenza nella bontà delle azioni.

E sia ancora adeguatamente salutato dalla vostra riconoscenza uno dei più modesti e valorosi lavoratori della nostra organizzazione l'avv. Fernando Mazzuca, segretario dell'Ufficio Legale, i cui preziosi servizi resi all'organizzazione possono essere valutati dall'esame dei dati della sua attività professionale prestata disinteressatamente al Partito: Cause di fascisti da lui difesi in varie sedi n. 47. Cause di difesa vinte con la piena assoluzione n. 37.

Ricordo infine, perchè connessa al lavoro della Segreteria federale l'opera data dal nostro vecchio e carissimo Giuseppe Miceli che ha tenuto per tutto l'anno l'incarico di capo dell'Ufficio Stampa e Propaganda. Questo ramo della nostra attività che noi avremmo sempre voluto sviluppato in un ritmo di celere ed ampia estensione ha sempre trovato ostacoli quasi insormontabili nella difficoltà dei mezzi di comunicazione.

Giuseppe Miceli ha curato diligentemente i rapporti di corrispondenza con i Fasci ed ha ordinato in determinati momenti nuclei di valorosi conferenzieri che hanno recato in provincia l'appello della nostra fede.

La situazione finanziaria

Su questo punto riferirà il segretario amministrativo comm. Mario Mastrofini, primo amministratore della Federazione che ha saputo chiudere il bilancio con un notevolissimo attivo di cassa.

E si noti che il bilancio mensile della Federazione è circa raddoppiato, da un anno a questa parte: il lavoro di posta e di corrispondenza triplicato, il personale accresciuto di numero, i mezzi meccanici di trasporto aumentati, da uno a tre.

Noi in questo anno di esercizio non solo abbiamo coperto completamente le spese, ma abbiamo anche estinto varie diecine di migliaia di lire di debiti ereditati dagli esercizi precedenti, e di cui buona parte risaliva ai primordi del nostro fascismo.

La questione agraria

I Sindacati agricoli non hanno avuto sino ad oggi nel Lazio sviluppo degno di nota. I Fasci, fin dal loro nascere hanno quasi dovunque assorbito il movimento agrario, quale parte principale della politica e della amministrazione locale.

Per questo e per altri motivi assillanti fu da noi convocato l'11 marzo 1925 il primo Congresso agrario dei Fasci del Lazio e Sabina. Esso ebbe svolgimento in questa stessa aula, nell'ospitalità tradizionale del sen. Pietro Baccelli, e fu esempio della serietà di costumi e della educazione politica introdotta dal fascismo nelle consuetudini delle masse.

La Commissione, con l'assistenza assidua della Federazione e del nostro apposito Ufficio Agrario, che per quanto affidato a due Lupi è il più mansueto e utile strumento di collaborazione per noi, ha già risolto molte controversie e sistemato importanti questioni agrarie in ogni punto della Provincia.

Ne sia tributato dai fascisti del Lazio e Sabina il meritato segno di riconoscenza ai cari amici comm.ri Balduccini e De Renzi, operosi compagni di Giuseppe Bottai in quest'arduo lavoro che conquista al Fascismo la benedizione delle umili e produttive popolazioni dell'antica campagna di Roma.

"Il Corriere Latino"

Abbiamo voluto dotare di un organo ufficiale la nostra Federazione. Abbiamo voluto che esso venisse alla luce quando la fase prima e più ardua della conquista è già stata consolidata. Non quindi a scopo di polemica e di battaglia ma per lo sviluppo della nostra cultura tecnica, ma per aprire una palestra di pensiero ai nostri Segretari politici ed avviarli alla discussione pratica dei problemi dell'economia e della terra che sono il compito precipuo della nostra fatica consueta. Il foglio ha già affermato la sua vitalità e, con il concorso attivo degli amici della provincia dovrà diventare un autorevole organo di interesse tecnico agrario, affiancando la funzione che in altri campi svolge vittoriosamente in Roma l'ormai anziano confratello «Roma Fascista» degli amici Foschi e Guglielmotti.

La linea politica

Il Fascio Romano, premiato più volte dell'ambito elogio del Duce è oggi il degno centro di questa nostra provincia fascista che fu tanto travagliata nel passato dalle miserie della piccola umanità litigiosa e pettegola. L'elogio del Duce più volte, e in varie occasioni, espresso alla Segreteria Federale ci rende orgogliosi dell'opera di ordinamento compiuto. Le due grandi adunate delle nostre forze compiute in Roma nel giugno e nell'ottobre per la celebrazione del Re Soldato e per la commemorazione dell'impresa vittoriosa, dettero la precisa misura della nostra disciplinata potenza. Di questo sopratutto, o Camerati, dobbiamo essere intimamente lieti, di aver cioè in un ambiente dilaniato da discordie e da rivalità, stabilito una regola di superiore concordia civile, e un costume di impeccabile educazione politica. Non più una voce dissonante sorge a deviare il coro dei consensi.

Un anno fa suonavano in questo Congresso parole di nobile sdegno contro i detentori della Federazione Combattenti che dimostravano di recare più nella coscienza che nelle membra le lividure e le mutilazioni della guerra di cui si fregiavano il petto. Oggi, combattenti e fascisti, siamo una sola affettuosa famiglia. Il nostro saluto riconoscente si volga dunque ai camerati medaglia d'oro De Cesaris, medaglia d'argento Ceci e Guglielmotti che hanno restituito ai reduci della provincia di Roma la piena dignità di vincitori di Vittorio Veneto.

Un commosso appello fraterno volgiamo, camerati, agli stroncati della guerra che hanno dato il loro integro spirito di soldati italiani alla causa del Littorio; e primo tra tutti al fascista Carlo Nolli di Tollo, che ha saputo con fine tatto politico resistere in momenti difficili all'ondata dissolvitrice che sciaguratamente si abbatteva sulla Associazione dei Mutilati di Roma, e che oggi si appresta a riordinare in più schietta linea fascista le file della sua organizzazione.

Ed ancora un cordiale saluto alla Milizia Volontaria per la sicurezza d'Italia!

La nostra Federazione che, da quando ha superato il suo primo faticoso periodo di assestamento, ben conosce la via da seguire, presta fraternamente il suo aiuto a tutte le associazioni consorelle che intendono affiancarsi nella celere marcia verso il domani dell'Italia Fascista.

Noi conosciamo la nostra via, camerati.

Forse il respiro del Duce che quasi ci sfiora, forse il vicino consiglio dei nostri più grandi tesserati Luigi Federzoni e Alfredo Rocco che seguono con vigile amore il nostro lavoro, forse l'anelito stesso della nostra celere marcia vittoriosa, ci sospingono poderosamente all'avanguardia.

Reparto d'Assalto del Fascismo, volle in un'ora indimenticabile denominarci il Duce. Avanti dunque, camerati. Il compito del partito non è esaurito. Roma, che ha ritrovato sotto la guida di un sagace Amministratore la via del suo antico splendore, Roma ci vuole sempre più saldi per confidarci il peso della sua Storia millenaria.

Farinacci, che in un'ora di ansia dette la tempra dell'acciaio alle nostre falangi perchè il Duce potesse lanciarle a sbaragliare le torme dei biechi negatori della nostra Fede, Farinacci è qui al nostro fianco per additarci il radioso domani. Apprestiamo dunque le nostre file, o Fascisti, a percorrere sulle antiche vie legionarie la marcia degli Italiani nuovi verso il novello Impero di Roma.

L'avv. Maraini quando termina la sua brillante relazione è salutato da una ovazione indimenticabile.

Dovrebbe prendere la parola *Mastrofini*, Segretario Amministrativo per la sua relazione ma la maggioranza dei presenti grida: «Rinunziamo! La diamo per letta».

Farinacci — Non ci rinunzia il presidente...

Mastrofini legge allora la relazione Finanziaria che viene approvata ad unanimità.

L'ordine del giorno

E' pervenuto, dice l'on. *Farinacci*, alla presidenza il seguente ordine del giorno che porta le firme di Italo Foschi, Zappalà, Pasquali, Bajocchi e di molti altri:

Il Congresso udita l'ampia ed esauriente relazione del Segretario Federale avv. Nicolò Maraini plaude all'infaticabile opera sua per la quale l'organizzazione fascista laziale-sabina è stata ricondotta alla sua perfetta unità, alla più rigida disciplina e alla sua massima efficenza; e, nel riconfermarlo nella sua carica per acclamazione, gli conferisce il mandato di nominare il nuovo Direttorio Provinciale.

L'on. *Farinacci* chiede che quest'ordine del giorno venga approvato ad unanimità. Tutta l'assemblea l'approva fra grande entusiasmo. Si rinnova più imponente la dimostrazione di affetto unanime a Maraini e Farinacci.

L'on. *Farinacci* dice:

Credo che dopo l'ampia esposizione fatta da Maraini dell'opera svolta, il discutere su altri dettagli potrebbe sciupare la solennità di quest'Adunata. (Applausi). *Credo che i Delegati potranno oggi tornare soddisfatti ai loro paesi. Potranno ritornare in Provincia a portare l'eco di questa Adunata e sopratutto l'eco di questa Fede e di questo entusiasmo.*

Bisogna dire sopratutto ai fascisti che il nostro compito non è ancora finito: Dico qualche cosa di più, e cioè che è appena cominciato! (applausi). *Perchè se nel 1925 noi abbiamo dettato le leggi della rivoluzione, nel 1926 queste leggi della Rivoluzione debbono essere inesorabilmente applicate* (Applausi).

E se il fascismo nel '25 si è liberato di tutti gli avversari interni, se nel '25 abbiamo difesa l'Italia da tutti i suoi nemici, nel 1926 dobbiamo potenziare la nostra Nazione, dobbiamo potenziare il nostro popolo (Applausi prolungati).

Quindi la seduta è tolta.

Il corteo

Terminato il Congresso tutti i partecipanti si schierano in Corteo e con il gagliardetto in testa per Piazza Venezia e il Corso Umberto raggiungono Piazza Colonna. Entrano subito nel Cortile di Palazzo Chigi ove si dispongono in quadrato in attesa del Duce.

Il saluto del Duce

Quasi subito appare l'On. Mussolini accompagnato dall'on. Farinacci. Dopo un lungo e prolungato applauso il comm. Maraini comanda l'attenti e poi ordina: riposo.

Il comm. Maraini presenta al Duce le belle legioni del Lazio e della Sabina.

Si rinnovano gli evviva e gli alalà e poi quando il Duce accenna a parlare si fa un religioso silenzio.

Il Capo del Governo incomincia dichiarandosi lieto di ricevere il saluto e l'omaggio delle forti popolazioni del Lazio e della Sabina poichè è quello di popolazioni care al suo cuore per la loro compattezza, onestà e laboriosità.

Riafferma la necessità di esaltare la disciplina del partito come base di nuove forze e dichiara non terminata nè esaurita la missione del Fascismo.

Conclude il suo dire rivolgendosi ai convenuti con l'incarico di recare nelle più lontane sezioni dei Fasci, a tutti indistintamente i gregari, il suo cordiale e affettuoso saluto.

Quindi dopo un nuovo e lungo applauso tutti i congressisti con in testa il gagliardetto della Federazione Provinciale lasciano Palazzo Chigi.

Inormazioni e ultime notizie

La più grossolana della campagna italofoba-tedesca

Smentita ad un'altra menzogna

Una ... calunnie più tipiche — che hanno ...terizzato la odierna campagna gi...istica austro-tedesca contro l'Italia ... stata quella, con cui si asserivano ...erosissimi i casi di inadempienza ...obbligo scolastico nell'Alto Adige.

Seb... superfluo, pur tuttavia ci piace din...re, con dati di fatto non smentibili, ...chè ufficiali, la grossolanità della ...zognera affermazione.

L'a... scolastico 1925-26, nella circoscrizi...spettiva di Mezzolombardo, gli obbli... alla frequenza erano 1472.

Si ...issero tutti e parteciparono alle le... in numero di 1408.

Ne... circoscrizione di Bolzano, di 10257 ...ligati e 10173 inscritti, furono pres... 10137; in quelle di Bressanone e Br... di 11028 obbligati e 10978 inscritti ...posero all'appello 10852.

In ...nella circoscrizione di Merano, ... 9...bligati e 9333 inscritti, frequentaro... scuole 9325.

Ra...unque, si constaatrono i casi di inad...enza all'obbligo scolastico, dovuti ...a maggior parte, alle particolari c...ioni di ambiente, alle distanze fra ...a e la scuola, alle difficoltà delle c...cazioni nei paesi montani, specie ...ale la cattiva stagione.

E...ssimi i casi, in cui fu deliberato pro... di disertare la scuola italiana detr... la mancata nscrizione.

A...nto dicasi per la frequenza agli asili ...ntili, gestiti dall'Ufficio regionale Opera Nazionale di Assistenza all'I...redenta in Alto Adige e nell'oasi ... di Luserna; nei quali asili, me... ottobre 1924 i bimbi erano 1465, l'ott... 1925 raggiungevano i 2403.

L... su riprodotte provano luminosam...che le popolazioni allogene si ada...enza alcuno sforzo al nuovo regi... approfitatno di tutti i benefici che ...erivano.

Ridicole minacce tedesche agli albergatori italiani

...ista degli Alberghi, organo ufficiale ...Associazione Italiana degli Albergato...n articolo del suo direttore accenna ...une violentissime circolari tedesche ch...mente frammischiate e mascherate da ... pubblicità inglese e francese sono p...e in questi giorni a numerosi alb...i italiani. E' evidente che da parte d... editori si è sperato che le circolari p...ro inosservate presso gli albergatori m...essero sott'occhio alla clientela te...gli alberghi italiani, alla quale sono ...a destinate.

...rcolari invitano a non acquistar pro...aliani e a non far viaggi in Italia.

...vista degli Alberghi così commenta: ...albergatori italiani si infischiano a... e fascisticamente delle ridicole mi...che attestano solamente una menta...usa e una assoluta incomprensione d... che è e che rappresenta l'industria ...alberghi in Italia, incomprensione che ...sto non è nuova nella storia politica ...Germania e che ha sempre finito ... ...rsi contro di essa ».

Una dignitosa smentita

...ENTO, 1. — Il Comitato provinciale ... concorso dei forestieri, nell'assemblea ...aria odierna tenuta al Palazzo provin..., dopo essersi occupata della campagna ...iana svolgentesi in Germania e in ...a, ha votato all'unanimità il seguente ... del giorno:

Comitato provinciale per il concorso ...orestieri della Venezia Tridentina, di... alla violenta campagna che in questi ...i tempi molti giornali in Germania ... Austria svolgono contro l'Italia, con ...azioni e propositi di boicottaggio, sen...rare nella indagine dei motivi di essa ...o scopo cui tende, rileva obiettivamente ...ernamente che la campagna stessa ... su notizie false e tendenziose, prende ...dalle dichiarazioni pubblicamente fatt... rappresentanti dell'Alto Adige nel co..., colle quali, mentre lealmente rico... che le laboriose popolazioni allogene ...sono la loro libera attività nell'ambito ... leggi come tutti i cittadini in Italia, e ... tutelate nei loro interessi economici, ...na per quanto particolarmente riguar... concorso forestieri:

...) che nessun incidente e nessun reclam... è mai dovuto deplorare;

...) che tutti i forestieri hanno sempre g...o e godono larga ospitalità e libertà;

...) che l'autorità ha sempre mostrato il p...remuroso interesse a favore di tutte le ...nizzazione per il concorso forestieri e ... sempre aiutato le iniziative e azioni. D...maudato alla propria Giunta di mettere in opera tutti quei mezzi che valgano a ...teriere nell'intero paese il normale af...flusso dei forestieri.

...irmati: *San. Zippel*, presidente Giunta esecutiva Comitato provinciale; *commendatore Rucia*, segretario generale « Enit »; *comm. Gerelli*, segretario generale Touring; *conte Ottolenghi*, delegato Club alpino; *Ronchetti*, delegato Camera; *comm. Bolzano*; *cav. Bonapace*, delegato Camera; *commendatore Rovereto*, delegato Alberghi del Trentino; *Holzener*, delegato Alberghi Alto Adige; *cav. Pedrotti*, del Consiglio Agr. Prov.; *cav. Pellegrini*, delegato Ass. Tur. Circ. Bolzano; *Monte*, delegato Val Pusteria; *Senorer*, delegato Val Gardena; *Vanzo*, delegato Castel Loreto; *Lanzerotti*, delegato ...ta Aunania; *Piazz*, delegato Val Fassa *Ceol*, delegato Val Fieme; *Peterlongo*, delegato Trento; *cav. Farina*, delegato Alto Garda; *dottor Tappainer*, delegato Arco; *cav. Giovannelli*, delegato Giudicarie; *Bertoldi*, delegato Lavarone; *cav. Orsinger*, delegato Primiero ».

"Non vi recate in Italia!,,

BERLINO, 1.

(Morandi) — La *Vossische Zeitung*, il grande giornale democratico della capitale pubblica sotto il titolo « Boicottaggio di viaggi quale dimostrazione contro il Fascismo » un proclama delle associazioni delle scuole tedesche del *Südmark*, che è un altro allarme contro le « brutalità » italiane nell'Alto Adige.

Esso dice: « E' giunto il giorno in cui vogliamo dimostrare al mondo che la volontà nazionale anche di un popolo disarmato è più forte della volontà di distruzione del suo avversario. L'economia nazionale italiana riposa in prima linea sul traffico dei forestieri. Centinaia di migliaia di tedeschi della Germania e dell'Austria si recano annualmente a fiumane in Italia. Se tutti questi tedeschi non mettessero più piede in Italia, se i loro viaggi per rimettersi in salute o di divertimento, invece di compirsi colà, venissero effettuati in altri paesi, che in verità non sono secondi alle regioni italiane per quanto riguarda la bellezza, si risponderebbe adeguatamente alla violazione del Sutirolo e si verrebbe a colpire il nervo vitale economico italiano.

Non è davvero doloroso schivare l'Italia... italiana. In numerosi casi — e più spesso ancora di quanto non si legga sui giornali — innocui viaggiatori vennero molestati, bastonati, incarcerati dai fascisti.

Giornalmente i giornali italiani dileggiano la lingua tedesca e la civiltà tedesca. Nello Stato tedesco si sta costituendo una poderosa azione per il boicottaggio dei viaggi in Italia.

Un altro proclama

La *Frankfurter Oder Zeitung* pubblica un altro violento appello delle *Associazioni Patriottiche Tedesche Riunite*, firmato dal conte *Von der Golz*.

Il proclama dice: « Le inaudite angherie che subiscono i nostri fratelli tedeschi nel Tirolo meridionale violentato da parte degli iatliani — che furono sempre in guerra e che non possono attribuire alle proprie forze la rapina di tale territorio — dimosrtano che non esiste la minima traccia del tanto decantato spirito di pace. Anche la Lega delle Nazioni, di fronte allo smoderato procedere degli italiani, non si cura di interessarsi della protezione dei diritti delle minoranze che essa pretende di tutelare. Noi però, tedeschi della Germania, dobbiamo considerare che malgrado la nostra impotenza, purchè ci teniamo uniti, abbiamo nelle nostre mani dei mezzi per influire sui destini dei nostri fratelli di razza.

L'Italia vive del traffico del forestiero, e particolarmente dei tedeschi. Perciò gridiamo ai nostri connazionali: non recatevi in Italia al di fuori del Tirolo meridionale a noi strappato; non acquistate merci italiane. Chi fa ciò si rende colpevole di tradimento verso la nostra nazionalità. Non si tratta di una questione di partito, bensì di una questione riguardante tutti i tedeschi del Reich! »

Niente dimostrazioni antitedesche!

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il Direttorio del Partito nazionale fascista invita formalmente i fascisti studenti e no a non iniziare e non partecipare a dimostrazioni antitedesche perchè il Governo fascista non ha minimamente bisogno di qualsiasi sollecitazione per difendere, se sarà necessario con ogni mezzo, la dignità e gl'interessi della Patria.

Gli amministratori della "Sconto,, dinanzi all'Alta Corte

Si riprende oggi dinanzi al Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, il processo contro gli ex amministratori della Banca Italiana di Sconto. Intanto circa 150 senatori hanno domandato, per varie ragioni, un breve congedo.

Calcolando quindi i senatori incompatibili, quelli citati per testimoni e quelli nominati dopo i fatti di cui si discute, e membri dell'Alta Corte non saranno molto numerosi.

Del resto, il regolamento giudiziario del Senato prescrive che il dibattimento non potrà celebrarsi se non sono presenti in tutte le sedute almeno 50 senatori.

Gli imputati sono difesi: il comm. Pogliani dall'avv. Riccardo Cattaneo di Torino e Vittorio Vaturi di Roma; il comm. Verzaghi, Scalini, Gavazzi ed altri dall'on. Riccio, avv. Federici, Terzaghi; il comm. Rappaport dall'on. Ungaro e Iacini; il comm. Coppi dall'avv. Russo e Cetuzzi; il comm. Mario Perrone dall'on. Ferri Enrico e avv. Guido Cassinelli; il comm. Combè dall'avv. Cavaglia di Torino e dall'avv. Di Benedetto di Roma; l'agente di cambio Paoletti dall'avv. Raffaele Levi; il comm. Mazzanti dall'on. Berloni e dall'avv. Aldo Vecchini.

a P. C. sarà rappresentata dagli avvocati on. Sarrocchi, Perroni e Petrone.

I creditori dissenzienti sono rappresentati dagli avv. Stratta e Bonardi. Altri creditori dall'avv. D'Angelantonio.

Si preannunciano incidenti pregiudiziali per l'ammissione dei testimoni, avendo il Presidente dell'Alta Corte ridotto il numero di essi ad una cinquantina, mentre i difensori avevano chiesto che ne fosse citato un numero assai maggiore.

Mario Ferraguti nella Accademia d'Agricoltura di Torino

La R. Accademia d'Agricoltura di Torino ha deliberato di nominare suo membro Mario Ferraguti per l'opera svolta come Presidente della Commissione tecnica dell'Agricoltura e quale Segretario del Comitato permanente del Grano.

Il ritorno dell'on. Balbo

Domani farà ritorno a Roma il sottosegretario all'Economia Nazionale Italo Balbo reduce dal viaggio in Tripolitania.

L'on. Balbo farà al ministro Belluzzo una ampia relazione della situazione dal punto di vista economico e industriale della nostra Colonia.

Lo sgombero della prima zona renana

BERLINO, 1.

Lo sgombero della prima zona del Reno che comprende Colonia e Bonn è stato effettuato completamente tra sabato e domenica.

Sabato, poco prima delle 15, una compagnia inglese si dispose in quadrato davanti all'Hotel Excelsior di Colonia, quartier generale delle forze d'occupazione britanniche. Al centro del quadrato erano gli ufficiali inglesi ed il Console d'Inghilterra a Colonia.

Alle 15 precise, ad un comando del generale Thorpe, le truppe presentano le armi e la bandiera inglese viene abbassata. La banda intonò l'inno *Good save the King* e le truppe si misero in marcia verso la stazione.

Una folla enorme assisteva alla cerimonia.

La fine dell'occupazione che è durata esattamente sette anni, un mese e sei giorni è stata salutata con grandi manifestazioni di giubilo. Appena avvenuto lo sgombero tutte le città della prima zona si imbandierarono e furono percorse da cortei e da dimostrazioni. Nei caffè gli inni patriottici venivano eseguiti tra grande entusiasmo.

Ma la cerimonia più solenne si svolse nella mezzanotte di ieri, al termine ufficiale dell'occupazione.

Il borgomastro di Colonia, Adenauer, ha pronunziato un discorso dalla gradinata del Duomo, discorso che mercè un impianto speciale di radiotelefonia è stato lanciato in tutto il mondo insieme con il suono delle campane di tutte le chiese ed ai clamori della folla entusiasta.

Cerimonie analoghe sono avvenute a Bonn dopo la partenza dei francesi ed a Cleve dopo il ritiro delle truppe belghe.

Lo sgombero della prima zona renana se da un lato risolve uno dei punti del trattato di Versailles, dall'altro solleva una divergenza di vedute tra gli alleati e la Germania a proposito delle forze di occupazione nella seconda e terza zona. E' noto che le forze alleate in queste due zone erano state fissate dalla Conferenza degli Ambasciatori in 75.000 uomini ed è noto che varie mozioni, specie dei partiti di destra, sono state presentate al Reichstag perchè questi effettivi vengano ridotti.

Il Governo tedesco ha fatte pressioni per ottenere la riduzione e i colloqui di Parigi tra Briand e Chamberlain devono aver esaminato e risolto almeno in parte la quistione.

Lo deduciamo da un comunicato del Wolff Bureau che dice:

Un giornale berlinese ha espresso la supposizione che il Governo tedesco si sarebbe accordato per una riduzione delle forze di occupazione a sessantamila uomini.

Da fonte competente si dichiara a tale proposito che il Governo tedesco non si è ancora occupato della comunicazione inviatagli circa le forze di occupazione della seconda e terza zona.

Dal che apprendiamo che Briand e Chamberlain hanno offerto una riduzione di quindicimila uomini, che è ancora molto lontana dalla richiesta tedesca che vorrebbe gli effettivi fossero portati ad un totale di circa quarantamila uomini.

Il probabile rinvio della Conferenza preparatoria per il disarmo

PARIGI, 1.

Secondo il « Petit Parisien » la riunione preparatoria per il disarmo non sarà rinviata oltre il 15 maggio; ma il rinvio di massima sembra fin d'ora certo.

La disciplina dei postelegrafonici

« In seguito all'ordine emanato dal Duce per lo scioglimento dei Sindacati dei Postelegrafonici e la costituzione in associazioni fasciste degli elementi aderenti al Partito che ne facevano parte, sono pervenuti al Segretario generale on. Farinacci i seguenti telegrammi:

« Da Livorno:

« I Postelegrafonici fascisti di Livorno apprendono con vivo entusiasmo la costituzione della loro Associazione Nazionale alla diretta dipendenza del Partito ed inviano al valoroso sagace dirigente delle forze fasciste il loro devoto saluto ed entusiastico *alalà*. Delegato di zona dott. Mario Piccardi ».

« Da Genova:

Segretario sezionale rag. Ercole Galletta. »

« Ritornando alle dipendenze del glorioso Partito da cui trassero remote origini i Postelegrafonici fascisti genovesi vedono realizzata la loro antica costantemente vagheggiata aspirazione. E con fervida esultanza inviano il loro deferente saluto e rinnovato pegno di affettuosa devozione e indefettibile disciplina. Il delegato di zona Ciari. »

« Da Milano:

« I Postelegrafonici fascisti milanesi ricordano oggi con ardente passione i giorni in cui furono alle dipendenza del Partito. E fieri del loro passato di battaglia ritornano coi gagliardetti spiegati fra le file del Partito da tesa reso invicibile, con devozione infinita al Duce e orgogliosi di averli per sempre capo. — Il vice-segretario generale del Sindacato Postelegrafonici fascisti, Alessandrini. »

Il Comitato del Grano

Per mercoledì è convocato il Comitato permanente del grano che ormai è alla fine conclusiva dei suoi lavori.

Mentre i primi provvedimenti adottati dal Governo hanno avuto come risultato soddisfacente la intensificazione da parte degli agricoltori della produzione del grano; i nuovi provvedimenti mirano a far sì che la coltivazione del grano sia migliorata ed aumentata per ogni unità occupata da tale coltura, senza per questo sottrarre i terreni che sono usati per altre produzioni agrarie.

La Commissione suggerirà al Governo i mezzi idonei per far sì che ogni appezzamento di terreno coltivato a grano produca tale prodotto nella maggiore quantità possibile.

Il Comitato esaminerà anche il problema della immissione di canali di irrigazione nei terreni di collina ed altri problemi di carattere tecnico.

La firma delle convenzioni pei servizi marittimi utili

Ci risulta che è imminente la firma delle convenzioni decennali stipulate per i cosidetti « servizi utili » e cioè per le linee regolari a carattere commerciale fra il Governo e le seguenti Società di Navigazione: « Adria »; « Lloyd Triestino »; « Marittima Italiana »; « Navigazione Libera Triestina »; « Società Italiana dei servizi marittimi »; « Società Tripcovich ».

Ispezione nella Federaz. Fascista di Taranto

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: « Il Segretario generale del Partito ha disposto che il prof. Leonardo D'Abbarbo si rechi a Taranto per un'ispezione a quella Federazione ».

R. Forges Davanzati, direttore
Guido Milelli, redattore capo responsabile

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50% cont. 70,23; fine 70.35 — Consolidato 5% cont. 91.45; fine 91.82 — Venezie 3.50 % 68 — Banca d'Italia 1705 — Istituto Credito Fondiario 424 — Commericale 1322 — Credito Italiano 901 — Banco di Roma 118 — Ist. Credito Marittimo 543 — Commerciale Triestina 660 — Banca Naz. di Credito 560 — Consorzio Mob. Fin. 658 — Meridionali 690 — Navigazione 577 — Lloyd Sabaudo 305 — Cosulich 224 — Nav. Alta Italia 220 — Libera Triestina 465 — Tramways 305 — Cotoniere 106.50 — Snia-Viscosa 381 — Soie de Chatillon 273 — Terni 485 — Elba 53 — Metallurgica 146 — Ilva 255 — Fiat 510 — Azoto 388 — Montecatini 244 — Monte Amiata 343 — Antimonio 37,50 — Valdarno 138 — Seso 132 — Tirso 245 — Elettrochimica 160 — Forni elettrici 17,30 — Gaz di Roma 1045 — Unes 96.50 — Zuccheri Romani 102 — Eridania 468 — Distillerie 126 — Molini Pantanella 240 — Pilatura Riso 470 — Oleifici 200 — Bonifiche Ferraresi 512 — Fondi Rustici 273 — Immobiliari 842 — Beni Stabili 685 — Imprese Fondiarie 112 — Risanamento 1040 — C. F. Regionale 138 — Aedes 11.90 — Acqua Marcia 1750 — Condotte d'Acqua 525 — Serino 440 — Marconi's Wireless 145 — Spalato 405 — Isonzo 166.

CAMBI: Parigi 93.40-50 — Londra 120.40-50 — New York 24.76-775.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 71 — Consolidato 5% 91.90 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerc. Italiana 1322 — Credito Italiano 900 — Banco Roma 118 — Credito Marittimo 146 — Meridionali 623 — Mediterranee 318 — Rubattino 573 — Costruzioni Venete 224 — Libera Triestina 469 — Coton. Cantoni 6690 — Cascami Seta 1430 — Tessuti Stampati 1390 — Linificio Canapificio Nazionale 690 — Man. Coton. Meridionali 125.50 — Tosi 498.50 — Snia 381 — Unione Manifatture 627 — Ilva 258 — Metall. Italiana 150 — Miniere Elba 52 — Montecatini 245 — Automobili Fiat 513 — Isotta 5.50 — Bianchi 123 — Breda 370 — Miani 151 — Reggiane 5.25 — Adriatica di Elettr. 310 — Edison 665 — Vizzola 1390 — Marconi 150 — Acciaierie Terni 490 — Distillerie Italiane 123 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria L. L. 510 — Molini Alta Italia 950 — Petroli d'Italia 64 — Pirelli 975 — Fondi Rustici 271 — Beni Stabili, Roma 685 — Eridania 455 — Esp. Italo-Americana 650 — Brasital 300 — Cot. Veneziano 343.

CAMBI: Parigi 93.55 — Londra 121.025 — New York 24.89 — Belgio 113.375 — Olanda 10.03 — Pesos oro 23.86 — Svizzera 479.40 — Berlino 5.93 — Bucarest 10.85 — Vienna 3.505 — Praga 74.025 — Spagna 351.50.

Borsa di Genova

Dopo un inizio di grande indecisione per l'indebilimento generale del listino, all'ultimo momento, specialmente nel dopo borsa si è rianimati ed orientati verso una decisa ripresa.

Rendita Italiana 3.50% 71.15 — Consolidato 5% 91.95 — Banca d'Italia 1738 — Banca Commerc. Italiana 1327 — Credito Italiano 905 — Banco Roma 119 — Aedes 11.90 — Meridionali 635 — Mediterranee 320 — Rubattino 578 — Lloyd Sabaudo 305 — Snia 384 — Eridania 460 — Raffineria L. L. 518 — Industrie Zuccheri 502 — Gulinelli 129 — Acciaierie di Terni 490 — Ansaldo 208 — Ilva 259 — Miniere Elba 57 — Ferriere Voltri 422 — Metallurgica 149 — Molini Alta Italia 950 — Semolerie 953 — Silos 707 — Itala 6 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 200 — Tramvays Genovesi 360 — Officine Elettriche Genovesi 332 — Industriale 105 — Fiat 515 — Beni Stabili 696 — Libera Triestina 467 — Industriale 305.

CAMBI: Parigi 93.00 — Londra 121 — New York 24.87 — Svizzera 479 — Spagna 351.30.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 648 — Fonderia Vernei 700 — Elba 55 — Monte Amiata 345.50 — Meccaniche 133 — Valdarno 133 — Molini Biondi 201 — Digerini Marinai 89 — Birra Paszkkoswskij 23 — Conserve Torrigiani 19 — Snia 103 — Testi 68.50 — Fondiaria Incendio 1450 — Fondiaria Vita 1515.

CAMBI: Parigi 93.30 — Londra 120.90 — Svizzera 478.96 — New York 24.838 — Belgio 113.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 % 70.85 — Consolidato 5 % 91.90 — Prestito Venezie 67.80 — Buoni novennali 95.40.

AZIONI: Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1323 — Credito Italiano 901 — Credito Marittimo 546 — Banco Roma 117 — Banca d'America e d'Italia 120 — Meridionali 640 — Rubattino 575 — Terni 486 — Elba 53 — Ilva 261 — Risanamento 1040 — Beni Stabili 688 — Cotoniere Meridionali 126.50 — Gas di Roma 1030 — Società Meridionale Elett. 302 — Acquedotto Napoli 485 — Fondiaria Regionale 141 — Ferrovie Vomero 1800.

CAMBI: Inghilterra 120.90 — Stati Uniti di America 24.765.

Oggi alle ore 11, dopo brevissima malattia, munita dei conforti di Nostra Santa Religione, spirava serenamente la

Nobil Donna

MARY BETTI DE ANDREIS

Ne partecipano con immenso dolore la morte il marito Comm. NAPOLEONE BETTI, la sorella TERESITA DE ANDREIS NICOLAI con la figlia ALBERTINA e col genero Conte ACHILLE CALINI, i nepoti e i parenti tutti d'Italia e d'America.

La cara salma muoverà, Martedì 2 Febbraio, alle ore 14, dalla Villa di Querceto (Sesto Fiorentino) per la Chiesa Parrocchiale di Querceto; proseguirà poi per il Cimitero di Sofliano, dove sarà tumulata nella Cappella di Famiglia.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Querceto, 30 Gennaio 1926.

✝

Il giorno 29 corr., ad ore 23.30, munita di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere all'età di anni 69 la

Nobil Donna

EMILIA BIANCONI

Vedova Del Buon Tromboni

Contessa MORELLI

Ne dànno straziati il triste annunzio i figli dott. cav. GIOVANNI e dott. ALBERTO, le nuore GUGLIELMA GIGLIARELLI ed ADA MALVAIOLI, le sorelle Nobil Donna ANTONIETTA FEDELI e Nobil Donna EMMA UCCELLI, i nepoti ed i parenti tutti.

Perugia, 30 gennaio 1926.

Serv. Impr. Umbra Pompe funebri — Perugia

La sera del 30 gennaio alle ore 21, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente come visse il

Comm. FRANCESCO VENTURI

Ne dànno il triste annunzio con immenso dolore la moglie CATERINA ROCCHI, i figli STEFANO, GIULIA, TERESA, EMMA, MARIA; i fratelli GIUSEPPE, ALESSANDRO; le sorelle ELISABETTA ved. VIGOLO, LUIGIA CAROSELLI; la nuora MARIA ROCCHI, i generi avv. ALFONSO CORSI, GIULIO ROCCHI, capitano ALESSANDRO VALENTE, dott. SILVIO BALDASSARI, il cognato avv. UGO CAROSELLI, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, 1 febbraio 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo quest'oggi 1. febbraio alle ore 15, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, via Alberico II., n. 8, per la Chiesa parrocchiale di S. Maria del Rosario.

Domani martedì 2 febbraio, dopo che sarà celebrata, alle ore 9, la messa di *Requiem*, la cara salma verrà trasportata a Campagnano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

La filiale di Roma della FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI partecipa con vivo dolore la morte avvenuta improvvisamente a Milano il 30 gennaio del proprio Direttore signor

CARLO CARLI

I funerali avranno luogo a Torino il 2 febbraio alle ore 10.45, partendo da via Saluzzo 54.

La Direzione della FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI SESTO S. GIOVANNI partecipa la morte del Direttore della Filiale di Roma signor

CARLO CARLI

avvenuta il 30 gennaio improvvisamente in Milano.

I funerali avranno luogo a Torino il 2 febbraio alle 10.45, partendo da via Saluzzo 54.

SERVIZI W. R.

N. della linea	Partenza		Arrivo	
3.	Genova	10,10	Culoz	21,25
„	Chambery	8,38	Genova	21,10
3.	Genova	19,15	Spezia	21,45
„	Spezia	11,53	Genova	14,25
3.	Roma	8,25	Torino	21,30
„	Torino	6—	Roma	19,05
4.	Milano	12,05	Basilea	20,28
„	Basilea	7,10	Milano	14,47
4.	Milano	7—	Basilea	15,11
„	Basilea	12—	Milano	20,07
5.	Roma	17,30	Grosseto	20,33
„	Grosseto	7,30	Roma	10,45
5.	Roma	20,15	Grosseto	23,16
„	Grosseto	4,47	Roma	8—
5.	Roma	20,45	Grosseto	23,41
„	Grosseto	5,56	Roma	9—
8.	Venezia	9,15	Trieste	13,20
„	Trieste	19,30	Venezia	22,52
8.	Genova	11,05	Milano	14—
„	Milano	18,05	Genova	20,45
8.	Genova	18,03	Milano	20,45
„	Milano	9,30	Genova	12,15
8.	Genova	18,45	Milano	21,35
„	Milano	12—	Genova	14,55
8.	Trieste	10,05	Milano	23,03
„	Milano	6—	Trieste	14,30
9.	Milano	6,15	Bologna	9,40
„	Bologna	17,25	Milano	21,45
9.	Milano	9,25	Bologna	13,15
„	Bologna	19,20	Milano	22,55
9.	Milano	20,25	Bologna	23,50
„	Bologna	11—	Milano	15,10
10.	Roma	20—	Chiusi	22,40
„	Chiusi	7,36	Roma	10,05
10.	Roma	9,45	Bologna	18,50
„	Bologna	9,55	Roma	18,55
10.	Roma	17,40	Firenze	23,05
„	Firenze	8—	Roma	13,55
10.	Roma	7,30	Firenze	13,15
„	Firenze	17,55	Roma	23,50
12	Bologna	18,40	Firenze	22,50
„	Firenze	10—	Bologna	13,20
14.	Trieste	6,50	Vienna	21,21
„	Vienna	7,45	Trieste	21,35
15.	Bologna	10,55	Tarvisio	21—
„	Tarvisio	8,30	Bologna	23,20
15.	Bologna	17,30	Venezia	20,40
„	Venezia	9,05	Bologna	13—
15.	Venezia	6,34	Vienna	22,15
„	Vienna	7,15	Venezia	22,44
20.	Verona	8,40	Kufstein	18,06
„	Kufstein	11,35	Verona	21,08
21.	Roma	9,40	Napoli	14,10
„	Napoli	18,20	Roma	23,05
21.	Roma	13—	Napoli	17,35
„	Napoli	8,55	Roma	13,20
21.	Roma	19,30	Napoli	24—
„	Napoli	10,30	Roma	15,10
21.	Roma	18—	Napoli	22,20
„	Napoli	10,15	Roma	14,30
21.	Roma	18,30	Napoli	22,50
„	Napoli	7,15	Roma	11,35
22.	Napoli	19,35	Battipaglia	21,34
„	Battipaglia	6,20	Napoli	8,10
22.	Mess. M.	10,55	Siracusa M.	15,10
„	Sirac. M.	17,55	Messina M.	22,10
24.	Paola	8—	Reggio C.	12,52
„	Reggio C.	17,05	Paola	22,32
25.	Milano	7—	Losanna	14,26
„	Losanna	12,38	Milano	20,20
25.	Trieste	5—	Losanna	22,35
„	Losanna	8,02	Trieste	23,50
26.	Torino	12—	Milano	14,30
„	Milano	18—	Torino	20,55
26.	Torino	18,20	Milano	20,50
„	Milano	11,45	Torino	14,35

(Segue).

TRENI DI LUSSO

N. della linea		Partenza		Arrivo	
I.	R.P.	Roma	11,55		
		Firenze (via Montecatini)	14,10		
		Firenze (via Pisa)	14,15	Parigi	14,35
		Genova	21,13	Boulogne M.	18,52
		Torino	0,25		
	P.R.	Boulogne M.	13,02		
		Parigi	17,10	Firenze	17,20
		Torino	8—	Roma	20,10
		Genova	11,05		
II.	S.O.	Calais	14,10		
		Parigi	20,45	Bucarest	11—
		Milano	13,25	Costantinopoli	8—
		Trieste	21,45	Atene	23,45
	O.S.	Atene	7,20		
		Costantinopoli	8,45	Parigi	8,40
		Bucarest	19,25	Calais	13,21
		Trieste	8—		
		Milano	16,30		
III.	V.N.	Vienna	12,35		
		Milano	8—	Nizza	15,25
		Genova	10,45	Cannes	16,35
	N.V.	Cannes	11,35		
		Nizza	12,25		
		Genova	19,25	Vienna	17,55
		Milano	22,35		
VIII.	M.N. (con Carrozze Salone tipo Pullman)	Milano	9,10		
		Genova	11,52	Nizza	15,56
		Ventimiglia (H. E. O.)	14,50		
	N.M.	Nizza	9,40		
		Ventimiglia	12,45	Milano	20,15
		Genova	17,25		

TRENI W. L. CON POSTI DI 1.ª E 2.ª CLASSE

N. della linea		Partenza		Arrivo	
IV.	17/18	Milano	20,45	Roma	8,30
		Roma	20,45	Milano	8,30
V.	14/15	Roma	21,40	Genova	6,55
				Torino	9,50
		Torino	20,15	Roma	9,25
		Genova	23,37		
VI.	40/43	Roma	20—	Venezia	8,23
				Trieste	11,05
		Trieste	18—	Roma	9,20
		Venezia	20,40		
VII.	95/95a	Roma	18—	Reggio C.	10,10
		Napoli	22,35		
	95/905	Roma	18—		
		Napoli	22,35	Palermo	16,05
		Messina M.	10,45		
	95	Roma	18—	Siracusa Maritt.	15,10
		Napoli	22,35		
		Messina M.	10,55		
	94	Sirac. M.	17,55		
		Messina C.	22,06		
		Napoli	10,15		
	906/96	Palermo	17—	Roma	14,30
		Messina C.	22,06		
		Napoli	10,15		
	94a/906	Reggio C.	22,40		
		Villa S. Gio.	23,20		
		Napoli	10,15		

SERVIZI W. R. (seguito)

N. della linea	Partenza		Arrivo	
26.	Milano	18,40	Verona	1,20
„	Verona	8,27	Milano	1,13
26.	Milano	9,40	Padova	3,59
„	Padova	15,23	Milano	)—
27.	Genova	9,45	Ventimiglia	50
„	Ventim.	19—	Genova	15
27.	Genova	19,15	Ventimiglia	25
„	Ventim.	13,15	Genova	47

SERVIZI W. L.

N. della linea	Partenza		Arrivo	
1.	S. Remo	12,19	Calais	1
„	Calais	14,55	San Remo	2
2.	S. Remo	15,30	Parigi	5
	Parigi	19,25	San Remo	0
3.	Roma	22,05	Parigi	5
„	Parigi	22,20	Roma	–
4.	Venezia	8,35	Ostenda	–
„	Ostenda	15,48	Venezia	5
5.	Roma	21,40	Nizza	)
„	Nizza	15,30	Roma	
6.	Genova	18,45	Basilea (pari) Zurigo (dispari)	
	Basilea (dispari)	21,35	Genova	
„	Zurigo (pari)	22,57		
7.	Genova	19,15	Roma	
8.	Genova	20,10	Trieste	9
„	Trieste	19,30	Genova	9
9.	Firenze	21—	Milano	6
„	Milano	22,30	Firenze	7,
10.	Milano	20,25	Roma	9,
„	Roma	20—	Milano	9,
11.	Milano	15,15	Brindisi M.	12,
„	Brindisi M.	15,46	Milano	15,
12.	Roma	20—	Berlino	9,5
„	Berlino	20,30	Roma	10,0
13.	Merano	14,15	Vienna	7,2
„	Vienna	22,30	Merano	14,2
14.	Trieste	19,15	Vienna	9,2
„	Vienna	19,45	Trieste	9,2
15.	Roma	23,40	Vienna	7,2
„	Vienna	22,30	Roma	7,2
16.	Fiume	—	Vienna	—
„	Vienna	—	Fiume	—
	(soppresso nell'inverno)			
17.	Trieste	19,15	Budapest	11—
„	Budapest	17,30	Trieste	9,2
18.	Fiume	14,06	Budapest	6,1
„	Budapest	22,40	Fiume	13,2
19.	Bologna	19,25	Monaco	10,2
„	Monaco	19,10	Bologna	9,2
20.	Verona	18—	Monaco	6,5
„	Monaco	23,05	Verona	10,12
22.	Roma	0,25	Napoli	6,15
„	Napoli	0,30	Roma	6,45
23.	Roma	20,40	Brindisi M.	11,06
„	Brindisi M.	18,01	Roma	8,40
28.	Trieste	14—	Parigi	14,45
„	Parigi	11,45	Trieste	14,30
29.	Firenze	0,10	Nizza	13,10
„	Nizza	15,30	Firenze	8,10
30.	Trieste	19,30	Siena	9,17
„	Siena	20,10	Trieste	13,20

CARROZZE SALONE

N. della linea	Partenza		Arrivo	
7.	Roma	8,25	Genova	18—
	Genova	9,40	Roma	19,05
21.	Roma	7,45	Napoli	12,20
„	Napoli	14,45	Roma	19,10
30.	Roma	7,30	Siena	13,10
„	Siena	14—	Roma	18,55

COMPAGNIA INTERNAZIONALE DELLE CARROZZE CON LETTI

E DEI GRANDI TRENI ESPRESSI EUROPEI

DIREZIONE PER L'ITALIA: - ROMA - VIA BALBO N. 31

Indirizzo telegrafico "WAGOLITS" - Telefoni interpr.: 13-19 e 18-22

ABBAZIA - Corso Vittorio Emanuele III. - telef. 5. Indirizzo Telegrafico: «SLEEPING»

FIRENZE - Via Strozzi, 4 - telef. 1103 Indirizzo Telegrafico: «SLEEPING»

GENOVA - Via Balbi, 31 - telef. 22098 Indirizzo Telegrafico: «SLEEPING»

MILANO - Via Manzoni, 6 - telef. 23-23 : 60-74. Indirizzo Telegrafico: «SLEEPING»

NAPOLI - Via Calabritto, 10 - telef. 12318 Indirizzo Telegrafico: «SLEEPING»

ROMA - Piazza S. Silvestro, 93 - telef. 3-23 Indirizzo Telegrafico: «SLEEPING»

SAN REMO - Corso Vitt. Em. (Palazzo Banca Comm. Italiana) Indirizzo Telegrafico: «SLEEPING»

TAORMINA - Largo San Domenico Indirizzo Telegrafico: «SLEEPING»

TRIESTE - Via Orologio, 1 - telef. 4244 Indirizzo Telegrafico: «SLEEPING»

VENEZIA - Piazza S. Marco, 45-46 - telef. 546 Indirizzo Telegrafico: «SLEEPING»